Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 13 Aprile 1933 - Anno XI - Num. 88

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca { e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un articolo di Mussolini sulla Piccola Intesa e sulla necessità della revisione dei Trattati

« La "quinta grande Potenza d'Europa„ non è che la Piccola Intesa di una volta, salita su un tavolo verde per aumentare la sua statura - L'idea revisionista è in marcia e non sarà il fragile baluardo di un protocollo ad arrestarla - La revisione deve essere affrettata nell'ambito della Lega delle Nazioni, la quale non può essere ridotta al compito di semplice guardiana dei Trattati del Diciannove, ma deve essere elevata invece a garante della giustizia fra i popoli »

Roma, 12 notte.

Ecco il testo dell'articolo del Duce sulla Piccola Intesa, pubblicato nei giornali del gruppo « Universal Service »:

Da anni, nel mondo diplomatico, era conosciuto col nome di «Piccola Intesa» l'aggruppamento politico dei tre Stati Danubiano-Balcanici: Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania. Mentre i rapporti negativi tra i tre Stati portavano a una linea di condotta comune davanti a determinati problemi che si riassumevano e si riassumono in uno solo: conservazione del bottino — i rapporti positivi non andavano oltre la linea del buon vicinato, poichè questioni territoriali, politiche, economiche, dividono profondamente fra di loro i tre Stati.

Un bel giorno, la Piccola Intesa, cambia il suo stato civile e attraverso un protocollo, si autodefinisce una « unità internazionale superiore » provvista di un « organo direttivo per la politica comune ». La Piccola Intesa si eclissa ed entra rumorosamente in scena — con accompagnamento parigino — a grande orchestra — la « quinta grande potenza d'Europa ».

Siamo innanzi ad un avvenimento che occorre esaminare senza apriorismi e davanti a una « inflazione » che può cadere nel grottesco. Non basta un patto politico tra tre Stati per creare una grande potenza. Questi tre Stati non hanno niente in comune: nè la razza — poichè si compongono di slavi e di latini —; nè la lingua; nè la storia; nè la religione; nè gli interessi economici. Ognuno dei tre Stati contiene minoranze etniche e religiose considerevoli. In Cecoslovacchia ad esempio, i cechi rappresentano soltanto il 50 per cento della popolazione; gli slovacchi il 15, i tedeschi il 23, i magiari il 5, gli ucraini il 3, gli ebrei il 2, i polacchi il 0,6. Sono, dunque, sei razze diverse. Queste sono le cifre ufficiali e può darsi che abbiano falcidiato il totale delle minoranze.

La Romania è più compatta, dal punto di vista razza; accanto ai romeni che rappresentano il 75 per cento della popolazione, ci sono aliquote minori di magiari, tedeschi, ucraini, ebrei, bulgari, turchi, zingari. Quanto alle religioni, siamo dinanzi allo stesso panorama; accanto alla maggioranza, rappresentata dal 69 per cento di greco-ortodossi, c'è un 31 per cento rappresentato da greci-uniti, cattolici, protestanti, ebrei, maomettani.

La Jugoslavia è ancora più mosaico. I serbi non sono che il 52 per cento; l'altro 48 si divide fra croati, sloveni, tedeschi, magiari, albanesi, rumeni, italiani, ebrei. Quanto a religioni, i greco-ortodossi sono il 47 per cento, i cattolici il 39 e successivamente vengono i musulmani, i protestanti, gli ebrei.

Quando la Piccola Intesa si proclama « quinta grande Potenza » essa non può evitare di sottomettersi all'esame del mondo e l'esame dà i risultati che sono venuto esponendo.

Anche dal punto di vista militare, la « potenza » della ex-Piccola Intesa non deve essere sopravalutata. Mobilitare cinque o sei milioni di uomini non significa avere ancora un esercito comune, capace di battersi e di conseguire il successo. Il panorama delle dieci razze che esistono nei tre Stati si riverbera nella composizione delle loro forze armate e nel loro ipotetico rendimento, tenuto conto che in tutti i tre Stati le razze in minoranza combattono contro la egemonia della maggioranza. La « quinta grande Potenza europea » non esiste quindi, se non come protocollo o tendenza politico-letteraria; vista da vicino la quinta grande Potenza non è che la Piccola Intesa di una volta, che è salita sopra un tavolo verde per aumentare la sua statura.

Gli obbiettivi del protocollo sono i soliti: pace e stabilizzazione dell'Europa centro-sud-orientale. Quanto agli obbiettivi specifici bisogna distinguere, perchè ognuno dei tre Stati ha problemi particolari. La Romania è premuta dalla Russia per la questione della Bessarabia; ma può contare sulla solidarietà della Jugoslavia? E sino a qual punto? La Jugoslavia è in rapporti di « indifferenza » coll'Italia; ma la Romania è disposta a seguire sino in fondo una politica anti-italiana della Jugoslavia? La Cecoslovacchia ha una fortissima minoranza tedesca nel suo territorio e ne deve tener conto nei suoi rapporti col germanismo; ma la Romania non ha questioni che la dividano dalla Germania. Ogni Stato ha determinati problemi coi suoi vicini e tali problemi non possono essere facilmente ridotti a un minimo denominatore comune.

Se dal campo politico passiamo a quello economico i contrasti sono ancora più evidenti fra le economie dei tre Stati. L'articolo 7 del nuovo Patto, nel quale si parla della costituzione di un Consiglio economico degli Stati della Piccola Intesa, è destinato a rimanere lettera morta: l'economia dei tre Stati non può prescindere da quella degli Stati vicini e precisamente dalla Germania e dall'Italia. Io ritengo quasi impossibile la formazione di una unione doganale fra i tre Stati.

Quali sono, dunque, i motivi e gli obbiettivi del nuovo Patto? Motivi e obbiettivi si confondono: si tratta di mantenere lo *statu quo* e di opporsi a qualsiasi tentativo di revisione dei Trattati.

L'Ungheria deve rimanere mutilata e umiliata e milioni di Magiari devono rimanere avulsi dalla loro Patria. Poichè è l'Ungheria che ha fornito il grande bottino territoriale dei tre Stati, uno dei quali nato con la guerra e gli altri due gonfiati sino all'assurdo dai Trattati stessi. Salvo il nucleo dei Serbi e dei Romeni, tutte le altre razze hanno combattuto volenti o nolenti, contro gli alleati. La storia, poi, ha già precisato quale sia stato l'effettivo contributo portato alla vittoria comune dai Serbi e dai Romeni.

Davanti al crescere dell'ondata revisionista nell'Europa e nel mondo, la Piccola Intesa ha voluto prendere posizione nettamente contraria e ha cercato di stringere i vincoli che legano coloro che possono essere chiamati i « nuovi ricchi » nella zona danubiana. Ora l'idea revisionista è in marcia e non sarà il fragile baluardo di un protocollo ad arrestarla. E' in marcia perchè il mondo vuole la pace, vuole un lungo periodo di pace, e sente che questo suo immenso desiderio rimarrà sterile se la pace non sarà accompagnata dalla giustizia.

A proposito dei Trattati di pace e della loro revisione, io ho parlato in termini chiarissimi, sino dal giugno del 1928, in un mio discorso al Senato del Regno d'Italia. Io dissi allora: « Ho avuto talvolta occasione di dichiarare che i Trattati di pace non sono eterni. Ciò dissi una prima volta dal mio banco di deputato e successivamente come Capo del Governo in discorsi o interviste. Trovo per lo meno strana l'emozione che sembra impadronirsi di taluni ambienti di fronte ad una dichiarazione che è così ovvia da parere lapalissiana. Non si tratta di dottrina; si tratta di constatare una realtà storica. Nessun Trattato è mai stato eterno, poichè il mondo cammina, i popoli si costituiscono, crescono, declinano, qualche volta muoiono: l'eternità di un Trattato significherebbe che, ad un dato momento, l'umanità, per un mostruoso prodigio, avrebbe subìto un processo di mummificazione, in altri termini sarebbe morta.

« Non c'è bisogno di ripercorrere le strade della storia più lontana, per affermare che i Trattati di pace non sono eterni: basta limitarsi al secolo diciannovesimo. Si può anche accostarsi a tempi molto più vicini a noi, per identificare un trattato che non solo non è stato eterno, ma è stato brevissimo, e parlo di Sèvres.

« Lo stesso Patto della Società delle Nazioni scarta quella che si potrebbe chiamare « l'immobilità marmorea » dei Trattati di pace, quando, in apposito articolo, apre il varco alle possibili revisioni. Sarebbe interessante stabilire, ad esempio, quante clausole del Trattato di Versaglia non sono state applicate e quante altre hanno avuto o avranno una applicazione mitigata o diversa.

« I Trattati di pace sono sacri in quanto conclusero uno sforzo glorioso e sanguinoso, un periodo di sacrifici immensi e di grandi dolori; ma i Trattati di pace non sono il risultato di una giustizia divina, bensì di una intelligenza umana, sottoposta, specie sul finir di una guerra gigantesca, a influenze di ordine eccezionale.

« C'è qualcuno che oserebbe affermare che i Trattati di pace, da Versaglia in poi, sono un'opera perfetta? Opera umana, io dico, e quindi non perfetta, ma, aggiungo, sempre più perfettibile ». E, più oltre, soggiunsi: « Complicazioni gravi saranno evitate se, rivedendo i Trattati di pace laddove meritano di essere riveduti, si darà nuovo e più ampio respiro alla pace ».

Queste parole non consentono equivoci e provano che la politica dell'Italia — in questa delicata materia è stata costante e rettilinea. Aggiungo che tale revisione — destinata ad evitare la catastrofe universale di una nuova guerra — deve essere affrettata nell'ambito della Lega delle Nazioni; come è del resto ammesso e contemplato dallo stesso Patto fondamentale della Lega delle Nazioni.

Coloro che respingono l'idea della revisione sono, quindi, fuori dallo spirito della Lega delle Nazioni, la quale non può essere ridotta al compito di semplice guardiana dei Trattati del '19, ma deve essere elevata invece a garante della giustizia fra i popoli.

Se la Lega delle Nazioni — sia pure con tutto il tempo necessario e le cautele inevitabili, data la delicatezza della materia — non oserà mai di porre sul tappeto questo problema, la sua sorte è segnata, anche se nel frattempo sarà giunto al tetto l'imponente edificio che si sta costruendo sulle rive del Lemano.

Mussolini.

Jung rappresenterà il Duce nelle conversazioni di Washington

La convergenza dell'iniziativa di Roosevelt con quella italiana posta in rilievo a Parigi - La distinzione fra grandi e piccole Potenze accolta ed applicata dal Presidente degli Stati Uniti

Roma, 12 notte.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington è stato incaricato di informare il Governo degli Stati Uniti che, rispondendo all'invito fatto dal Presidente Roosevelt, l'on. Guido Jung, Ministro delle Finanze, si recherà prossimamente a Washington come rappresentante del Capo del Governo d'Italia per uno scambio di vedute sui problemi attinenti alla prossima Conferenza economica mondiale.

L'America e il riassetto europeo

Parigi, 12 notte.

La presenza a Roma dei Ministri tedeschi e austriaci e l'intensità dell'azione diplomatica in corso nella Capitale italiana attraggono l'attenzione della stampa francese, la quale vuol trovare un rapporto fra tale azione diplomatica e gli imminenti incontri di Washington. Se qualche organo sciovinista approfitta dell'occasione per dichiarare che Mussolini sta preparando a Roma un nuovo colpo di scena, per « vendicarsi di Roosevelt, il quale, con la propria iniziativa conferenziale, ha rotto le uova nel paniere del Patto quadripartito » (!), organi di maggior fama non mostrano il contrario di rendersi perfettamente conto della convergenza ineluttabile dell'azione di Washington e di quella di Roma, indirizzate quali sono entrambe a rendere possibile il ristabilimento della fiducia fra le grandi Potenze europee.

Lo sviluppo dei negoziati

In ogni caso gli osservatori più autorevoli non dividono affatto l'opinione di certi circoli di destra secondo i quali il memorandum francese segnerebbe la fine del Patto Mussolini e prevedono all'uopo che i negoziati in proposito continueranno a svolgersi fra le Cancellerie interessate e che molto sarà ancora da attendere dal loro ulteriore sviluppo. Lo stesso *Temps*, rassegnandosi ad una specie di compromesso tra la propria ostilità profonda contro il Patto proposto dall'Italia e il diverso atteggiamento del Quai d'Orsay, sente il bisogno di separarsi, almeno nella forma, dalla banda dei sabotatori e di protestare la purezza delle proprie intenzioni.

« Prima ancora che il memorandum francese abbia potuto essere esaminato dai Governi interessati — scrive con ostentata riprovazione l'organo repubblicano — da varie parti, soprattutto nella stampa tedesca, ci si sforza di far credere che la Francia non ha altra preoccupazione che di far andare a monte l'iniziativa italiana e di silurare un Patto a quattro, che alcuni rappresentano come lo strumento più sicuro per risolvere tutti i problemi europei. Tali campagne sono assurde e inducono a dubitare della sincerità stessa delle iniziative che pretendono difendere ».

Qui, facendo seguito a questa prima osservazione per lo meno discutibile sulla pretesa origine tedesca delle voci di sabotaggio francese del Patto a quattro, il *Temps* pone innanzi un'altra tesi, per lo meno altrettanto discutibile: quella secondo cui Mussolini avrebbe lanciato la sua proposta di Patto senza procedere prima ai necessari sondaggi diplomatici, tesi, che è stata già copiosamente smentita dalla stessa stampa parigina di destra, la quale non si è stancata di affermare giorni or sono, spontaneamente, che Boncour era stato informato da MacDonald di quello che Mussolini e lui stavano preparando.

Il progetto italiano

Ad ogni modo, l'organo repubblicano ripiglia quindi dicendo:

« Il meno che possono fare i Governi ai quali si indirizzava il Duce è di prendere la precauzione elementare di studiare con la massima attenzione un progetto di tanta importanza, le cui conseguenze, se il progetto venisse ammesso, sarebbero immense per l'evoluzione della situazione internazionale. A Londra e a Parigi si è proceduto a tale studio con tutto l'interesse che una iniziativa del Capo del Governo italiano richiede ».

Il consenso prosegue, poi, nel solito tono ringhioso che questo vecchio giornale crede indispensabile adoperare ogni qual volta siano in gioco iniziative che non quadrano perfettamente con le vedute delle consorterie borghesi di Francia: spira comunque da esso il vivo sentimento dell'impossibilità per la Francia di rimanere passivamente trincerata in un atteggiamento negativo davanti all'incessante lavorio diplomatico che ha il suo centro a Roma e in pari tempo una non meno viva preoccupazione che la risposta di Washington, presentata giorni or sono ai lettori come una conferenza « triangolare » destinata a gettare le basi di una alleanza delle grandi democrazie, presenti anche essa per le vedute di quelle consorterie pericoli analoghi e forse più vasti di quelli attribuiti al Patto quadripartito.

Dopo avere avuto un primo colloquio con Paul-Boncour, l'incontro fra Herriot avrebbe dovuto avere ieri con Daladier non ha avuto luogo nemmeno oggi ed ha finito con l'essere rinviato a domani, perchè il futuro negoziatore ha voluto procedere prima alla consultazione della Commissione degli Esteri, nella speranza di indurla a ritornare sulla propria opposizione al versamento dei 500 milioni del 15 dicembre, circostanza che, nel pensiero di Herriot, dovrebbe servire a metterlo in migliori condizioni di negoziare con Roosevelt ed Hull.

Si apprende che Herriot ha chiesto di condurre seco a Washington quali assistenti tecnici, il direttore aggiunto degli affari politici e commerciali del Quai d'Orsay, Coulondre, il direttore generale Bizot del Ministero delle finanze, ed il Ministro plenipotenziario di Francia al Messico, Labonne, membro della commissione interministeriale, incaricato di preparare la Conferenza mondiale.

Il Ministro delle finanze, Bonnet, ha avuto dal canto suo un colloquio con il Governatore della Banca di Francia, con l'ex-direttore generale Parmentier e con gli Addetti finanziari francesi a Berlino ed a Londra, per studiare le direttive che dovranno essere assegnate alla Delegazione, in ordine ai colloqui previsti.

C. P.

Le Potenze al convegno di Washington

Le « grandi », invitate le « piccole », benvenute

Londra, 12 notte.

A Washington si definiscono ufficialmente gli scopi dei prossimi colloqui tra il Presidente Roosevelt e i rappresentanti dell'Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Giappone e Canadà dicendo che essi verteranno attorno a questi argomenti: argento, grano, rame, tariffe doganali e valute monetarie. Il Ministro degli Esteri Hull ha riassunto questi vari punti in un'eloquente formula: il disarmo economico. Dell'altro disarmo che affatica la Conferenza di Ginevra nulla dicono gli autorevoli portavoce dell'amministrazione americana, ma se ne parlerà, poichè, l'elenco delle questioni da esaminarsi con Roosevelt comprende altresì, a quanto si annuncia ufficiosamente a Londra, i debiti di guerra, il problema dei cambi, la situazione dell'Europa, il disarmo e le tariffe.

La revisione di Versailles

Questo è anzi l'ordine nel quale gli argomenti da affrontare vengono riferiti dai collaboratori diplomatici di questi giornali. MacDonald, a quanto si riferisce oggi, intende anzi sollevare la questione della pacificazione dell'Europa. L'informatore politico del *Manchester Guardian* dice a questo riguardo che le conversazioni di MacDonald con Roosevelt verteranno sulla situazione del mondo e in particolar modo sui nuovi movimenti politici in Europa diretti a ottenere una revisione del Trattato di Versailles. Identiche sono su questo punto le informazioni del *Daily Mail*.

Questi rilievi e queste informazioni, attinte a fonte autorevole dai giornali londinesi, sembrano indicare il proposito del Governo inglese di allargare le basi delle discussioni di Washington e forse anche di trasferirle dal terreno rigorosamente economico a quello più ampio e comprensivo della politica. Oggi infatti si apprende al Dicastero americano degli Esteri che il Presidente Roosevelt intende iniziare la serie degli scambi di vedute conferendo in primo luogo con MacDonald e poi successivamente coi delegati d'Italia e di Francia. L'ordine di questi ultimi colloqui, a quello che sembra, sarebbe tuttavia deciso non in base all'importanza delle questioni da esaminarsi bensì in base al rango politico occupato dai rappresentanti di ciascuna di queste Potenze.

Distinzione sintomatica

E' ormai evidente che Roosevelt, più desideroso che verso Washington convergano nelle prossime settimane rappresentanti del maggior numero possibile di Nazioni del vecchio e del nuovo mondo, vuol mantenere una netta distinzione fra Nazioni « invitate » e Nazioni « benvenute ».

Il Ministro Hull ha dichiarato che tutte le Nazioni saranno trattate in base a una rigorosa eguaglianza, ma il significato della suddetta distinzione non sembra essere sfuggito alle Potenze della Piccola Intesa e al Belgio, alla Polonia e alla Spagna le quali tutte, per il tramite dei loro rappresentanti diplomatici, si sono in questi ultimi giorni informate degli scopi del colloquio e dell'opportunità o meno della loro presenza a Washington.

Il corrispondente da quella capitale del *Daily Telegraph* accenna appunto alla distinzione in parola dicendo che « diplomaticamente le piccole Potenze sono state informate che saranno le « benvenute », al che alcuni rappresentanti di queste Nazioni hanno replicato dicendo: « benvenute sì, ma non invitate ». « Il Corpo diplomatico, — aggiunge il corrispondente — è molto sensibile notoriamente a queste sottigliezze e un semplice benvenuto non soddisfa il senso tradizionale di etichetta ».

Lo soddisfi o no, Roosevelt, più lungimirante dei suoi critici, stabilisce la distinzione fra grandi e piccole Potenze, così come riconosce una differenza fra coloro che dirigono il corso degli eventi e coloro che ne subiscono le ripercussioni.

In vista delle discussioni imminenti, Roosevelt ha già compiuto passi per ottenere dal Congresso ampi poteri per esaminare, con i rappresentanti di Inghilterra, d'Italia e di Francia, il problema dei debiti. Si sa che egli ha conversato con alcuni « leaders » del Congresso per ottenere appunto che quest'ultimo gli conferisca i poteri in parola.

Si apprende inoltre che il Giappone ha informato oggi il Dicastero degli Esteri che accetta l'invito al colloquio con Roosevelt e invierà a questo scopo a Washington il visconte Ishii, ex-Primo Ministro. Siccome egli è più un politico che un esperto di questioni economiche, la sua scelta viene interpretata quale una prova delle intenzioni del Governo nipponico di sollevare nella capitale americana questioni di carattere politico, ponendo in seconda linea quelle di carattere economico.

Si apprende poi che con vivo compiacimento il Governo americano ha appreso la notizia che l'Italia sarà rappresentata ai prossimi colloqui dal Ministro delle Finanze onorevole Jung.

R. P.

Il Ministro polacco a Berlino in viaggio per Roma

Berlino, 12 notte.

La partenza per Roma del ministro polacco a Berlino, Wysocki, ha richiamato l'attenzione di questi circoli politici, i quali, nonostante essa sia ufficialmente dichiarata di carattere privato, anzi con riferimento alle vacanze pasquali che il ministro intende trascorrere a Roma, ritengono che Wysocki abbia una missione del governo di Varsavia presso quello italiano.

Dollfuss a colloquio col Capo del Governo italiano

Roma, 12 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, alle ore 10, Dollfuss, Cancelliere della Repubblica austriaca.

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha offerto una colazione in onore di Sua Ecc. il Presidente del Reichstag, Ministro Göring, e di Sua Ecc. il vice-Cancelliere von Papen. Alla colazione sono intervenuti: l'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, von Hassell; il Segretario di Stato Milch; l'on. Körner; il consigliere dell'Ambasciata di Germania Smend; i signori von Colow, Holm, Schmid, Krutina, barone Marschall, colonnello Fischer, comandante Loycke, capitani Bolle ed Hoffmann, dott. Busse, barone Behr; il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini; il Presidente dell'Accademia d'Italia senatore Marconi; il Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Starace; il Presidente della Corte dei Conti, Gasparini; il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, Ambasciatore Aloisi; gli Ambasciatori De Martino e Orsini Barone; il Governatore principe Boncompagni; il vice-Presidente della Camera on. Bodrero; il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli; il Prefetto Montuori; l'accademico Farinelli; il senatore Gentile; i Ministri plenipotenziari Senni e Buti; il cav. di gran croce Beer; il maestro delle cerimonie di Corte conte Suardi; il gentiluomo di S. M. la Regina, conte Leonardi di Casalino; i consiglieri di Legazione comm. Quaroni e nobile Jacomoni; il segretario di Legazione barone Sereni; il regio console cav. uff. Coppini; il tenente colonnello Senzadenari; i regi consoli barone Muzzi e marchese Chiavari; il presidente della Camera di commercio italiana di Berlino, magg. Renzetti.

Questa sera S. E. il Capo del Governo ha offerto all'Albergo Excelsior un pranzo in onore di S. E. il Cancelliere austriaco Dollfuss. Sono intervenuti il Ministro d'Austria presso la Reale Corte Egger, i signori Rhel Schlegl, Csarmak, Hornbostel, il Consigliere della Legazione d'Austria Vollgruber, il Segretario Rotter, l'Addetto stampa Frieberger e i signori Dengel e Deutimoser, il Presidente del Senato onorevole Federzoni, il Presidente della Camera on. Giuriati, il Ministro delle Colonie on. De Bono, il Ministro dell'Aeronautica on. Balbo, il Ministro dell'Educazione Nazionale onorevole Ercole, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Rossoni, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Presidente dell'Accademia d'Italia sen. Marconi, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri Ambasciatore Aloisi, gli Ambasciatori Auriti e Orsini Barone, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo onorevole Polverelli, il Prefetto Montuori, i senatori principe Dentice di Frasso, conte Sanmartino e conte Rota, i Ministri plenipotenziari conte Senni, commendatori Biancheri e Buti, il cav. di gr. croce Beer, il mastro delle cerimonie di Corte don Giuseppe Lanza Dajeta, il Consigliere di Legazione nobile Jacomoni, i segretari di Legazione cav. uff. Berardis e De Astis, i Consoli comm. Mazzolini, Duca da Vera d'Aragona, barone Muzzi, marchese Chiavari e conte Barattieri di San Pietro.

Al levar delle mense S. E. il Capo del Governo ha brindato alla salute del Presidente Federale e del Cancelliere, alla prosperità e all'avvenire della Repubblica austriaca. Il Cancelliere Dollfuss ha brindato in onore dei Sovrani d'Italia, della Nazione italiana e del Governo di Mussolini.

Il carattere dei colloqui romani

Berlino, 12 notte.

A proposito delle informazioni pubblicate da alcuni giornali su pretesi colloqui che sarebbero avvenuti a Roma tra Von Papen, Göring e il Capo del Governo italiano in merito al Piano Mussolini, il Wolff Bureau comunica che negli ambienti competenti si dichiara che i due uomini di Stato tedeschi non ebbero nè la missione nè l'intenzione di conferire in merito al Piano suddetto.

A Roma è stato consegnato il memorandum francese, e già da tempo sono note le idee dell'Inghilterra al riguardo. In Germania le notizie non sono giunte nè da Parigi nè da Londra, ciò che del resto non era da attendersi e non avrebbe corrisposto alle usanze.

Non è chiaro quale andamento prendano le trattative; ma è certo che sarà il Capo del Governo d'Italia a fissare le direttive per la prossima settimana.

Londra, 12 notte.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Roma, dopo aver messo in rilievo la grande attività diplomatica svolta ieri dal Duce, osserva che non è da parlare di un'azione concertata fra Mussolini e i tre uomini di Stato presenti a Roma. Mussolini infatti li riceve separatamente. (Stefani).

Entusiastica eco in Ungheria

« Mussolini ha reso un servizio inestimabile all'Europa e all'umanità ».

Budapest, 12 notte.

Tutti i giornali di questa mattina riportano, mettendolo in grande rilievo, un ampio riassunto dell'articolo del Duce sulla Piccola Intesa. Il *Pester Lloyd* riproduce l'articolo integralmente in prima e in seconda pagina. Il *Budapest Hirlap* — dopo aver affermato che la revisione è in marcia dall'autunno del 1930, allorchè Mussolini dichiarò che essa non è soltanto d'interesse per l'Italia ma per tutto il mondo — scrive fra l'altro:

« Mussolini è un possente uomo di Stato che domina tutta la nostra epoca. Tutte le sue parole e tutte le sue azioni sono ispirate da un senso di giustizia per l'esame dei problemi attuali. Il raggio della sua mente geniale illumina anche gli angoli più reconditi delle tenebrose questioni europee del nostro tempo. Nessuno potrà contraddire le parole scultoree che il Duce scrive circa l'insostenibilità e la falsità di tutta la costruzione della Piccola Intesa e l'assoluta insincerità della sua politica. Nessuno crederà più che possano essere mantenuti integralmente i Trattati di pace fondati sulla superficialità, la malafede e la menzogna.

« Le parole di Mussolini, secondo cui chi è nemico della revisione è nemico dello spirito della Società delle Nazioni, hanno valore decisivo. Oggi esistono due problemi essenziali: la revisione e il disarmo. Circa entrambi il Capo del Governo italiano rappresenta il punto di vista della vera democrazia dell'umanità e della pace. Le nostre giuste e sacre aspirazioni coincidono con le sue sublimi idee. Guardiamo pertanto con ammirazione e riconoscenza alla lotta eroica di questo uomo magnifico contro le idee ispirate dalla violenza e dalla follia ».

Il *Magyarsag* scrive:

« Ogni parola di Mussolini è pervasa di coraggio e di semplicità come quelle di tutti i veri geni politici. Non è soltanto una fortuna della Nazione italiana, ma insieme una fortuna dell'Europa e del mondo civile il fatto che Mussolini esista, e abbia saputo crearsi una situazione nella quale può realizzare tutti gli splendidi doni della sua genialità. Anche se non sussistessero fra il popolo ungherese e il Duce legami quali mai si sono avuti fra sentimenti e l'intelletto del nostro popolo ed un uomo di Stato straniero, dovremmo considerarci felici di essere contemporanei della ininterrotta e salutare attività di simile meraviglioso genio politico. Le nostre parole non derivano dall'indicibile riconoscenza che sentiamo per Mussolini, il quale non ha esitato a soccorrere la nostra Nazione umiliata e percossa, bensì dalla sensazione che nè l'Ungheria, nè l'umanità hanno più motivo di disperare finchè le tenebre presenti saranno illuminate dalla luce di uno spirito tanto grande.

« In questo raggio appaiono evidenti tutte le menzogne e le artificiose complicazioni ordite dai nemici della vera pace. Mussolini sa essere anche un fine ed astuto diplomatico; ma quando è necessario, sa dire pane al pane con semplicità intatta e robusta. Nessun uomo di Stato ha mai parlato tanto chiaramente ed inequivocabilmente a proposito della Piccola Intesa.

« Mussolini ha reso un servizio inestimabile all'Europa e all'umanità allorchè con chiare parole latine, rivolte alla saggia opinione pubblica inglese, ha tolto la maschera alle menzogne ed ha dimostrato che una piccola minoranza — nella sua cecità e nel suo egoismo — rimanda, perchè non può impedirlo, l'avvento della vera pace ».

Il *Pesti Hirlap* scrive che Mussolini ha fatto sentire un'altra volta la sua voce nella *Morning Post*.

« Chi vuol vedere quale differenza passi tra la logica e la falsa astuzia legga attentamente l'articolo di Mussolini. La logica ferrea che lo caratterizza non può essere toccata nè offesa da nessuno. Le argomentazioni di Mussolini hanno costruito un edificio che non potrà essere mai più abbattuto. In queste parole di comprensione per la nostra causa, l'opinione pubblica ungherese sente il calore e la volontà tenace con cui il Duce ha intrapreso la lotta a favore degli interessi della tanto tormentata nostra Nazione. Il nuovo articolo di Mussolini è un nuovo impegno che Egli non intende abbandonare il fine propostosi fino a che esso non sarà realizzato. L'articolo di Mussolini ha vinto ogni astuzia che tentasse di attaccare il Piano di Roma ».

Gömbös sui rapporti tedesco-ungheresi

Berlino, 12 notte.

Il Presidente dei ministri ungheresi Gömbös ha concesso un'intervista alla *Börsen Zeitung*. Accennando ai rapporti tedesco-ungheresi l'intervistato ha dichiarato che le relazioni d'amicizia verso la Germania sono sempre state il principio fondamentale della politica estera magiara.

« In omaggio a questo principio — ha soggiunto — io voglio coltivare e sviluppare le relazioni tra i due Paesi, convinto che tra di essi — e la situazione internazionale lo mostra chiaramente — non esiste soltanto una comunità di interessi, ma anche una comunità di destini. E' necessario, per altro, che da una parte e dall'altra siano fatti dei sacrifici. La Germania deve tener conto di determinati interessi ungheresi, così come l'Ungheria saprà fare altrettanto verso il Reich ».

Parlando quindi della situazione internazionale, e in particolare delle difficoltà europee, Gömbös ha sottolineato l'importanza del « triangolo » Roma-Berlino-Budapest. In quanto alla situazione nel Bacino danubiano, ha osservato che l'Ungheria è pronta, come per il passato, ad offrire la sua sincera collaborazione, purchè vengano rispettati i suoi interessi nazionali, e purchè anche la Piccola Intesa riconosca il suo punto di vista: e cioè che nel Bacino danubiano inferiore non può essere svolta una politica contro gli interessi dell'Ungheria.

IL GIOVEDI' SANTO A GERUSALEMME

La fiaccolata al Getsemani

GERUSALEMME, aprile.

La capitale della Palestina, la Santa per antonomasia, rimane sempre la città delle tre grandi religioni monoteistiche.

Gli Ebrei continuano le loro salmodie davidiche ai piedi del Muro delle Lamentazioni.

I Mussulmani ripetono con monotona regolarità i loro convegni del venerdì per la meditazione e il commento dei versetti del Corano nelle superbe Moschee d'Omar e dell'Aqsa che hanno soppiantato sulla cima del Moriah il Tempio degli Israeliti.

E i Cristiani di ogni rito ritemprano il loro culto tra la penombra della Basilica della Risurrezione.

Ma quante linee di demarcazione separano e piazzano l'un contro l'altro i diversi rami del medesimo albero genealogico che pianta le sue radici nelle pagine del Vangelo!

Il Sepolcro di Cristo è divenuto in realtà il teatro quotidiano di questi interminabili contrasti di famiglia che si trascinano da secoli fra tante orientazioni divergenti di dottrina, di morale e di liturgia.

In questi giorni in cui tutti i Cristiani senza distinzione di sorta celebrano contemporaneamente le feste della Settimana Santa, questi urti fraterni prendono un rilievo più marcato che si traduce persino nei colori inconciliabili delle tappezzerie apposte dalle varie Comunità fianco a fianco sui medesimi altari. L'antitesi dei gusti in fatto di cerimoniale fra i Cattolici e gli Ortodossi era già balzata agli occhi fin dalla Domenica delle Palme.

I Latini avevano appena ultimato il loro rito così sobrio e così improntato al senso della misura proprio degli Occidentali, che la folla degli scismatici irrompeva con impeto selvaggio nella Basilica. Prendeva d'assalto ogni angolo. A ogni tribuna si affacciavano in un batter d'occhio centinaia di teste. I pilastri si tramutavano in grappoli umani. Il cordone dei poliziotti incaricati di tener aperta la via per le processioni si rompeva ogni dieci minuti. Certe ondate a scatti della massa accompagnate a colpi di bisca che piegavano insieme il dorso sotto la sferza di una improvvisa folata di vento.

Con questo preludio da pandemonio hanno iniziato le loro funzioni i Greci. Celebrava l'Arcivescovo di San Giovanni d'Acri che ricopre la carica di Locum Tenens o Reggente interinale del Patriarcato, in seguito alla vacanza della Sede determinatasi con la morte dell'ultimo titolare Mgr. Damianos.

La maestosità della cerimonia pontificale degli Ortodossi è, di regola, molto più fastosa di quella dei Vescovi cattolici dell'Occidente. Vi si notano sempre uno spiegamento di forze liturgiche di primissima classe, paramenti ricchi d'oro e di gemme, e tinte addirittura sgargianti.

Il corteo colle palme ha fatto sette giri attorno all'Edicola del Sepolcro. Salmodie, dai motivi a largo respiro, accompagnavano la processione: voci fresche di soprani intonavano di ritorno sopra sfondi baritonali dal timbro pastoso.

Ai Greci subentrarono gli Armeni, i Siriani e i Copti che in tre gruppi concatenati formavano un cerchio solo in moto, a cadenza ritmata, attorno alla Tomba del Maestro. Ogni Comunità però, cantava per conto proprio. Ne usciva che i tre cori giungevano confusi in un coro di dissonanze che richiamavano istintivamente le cento favelle delle bolgie dantesche.

La lavanda dei piedi

Il Giovedì Santo incominciano le cerimonie più caratteristiche della Settimana di Passione a Gerusalemme. Ma quando, come quest'anno, la Pasqua coincide nel medesimo giorno per tutte le Chiese cristiane sia d'Oriente che di Occidente, allora non basta nemmeno il dono della bilocazione per arrivare in tempo a dare una occhiata alle funzioni più impressionanti dei diversi riti.

Uno spettacolo, però, a cui i pellegrini e i turisti assistono sempre con particolare interesse è la lavanda dei piedi secondo la liturgia dei Greci e degli Armeni.

Quella degli Ortodossi si compie all'aperto, sul piazzale che si stende davanti alla Basilica del Santo Sepolcro.

Un palco, alto tre metri da terra, rende più visibile la cerimonia. Tutti i posti di osservazione sono disputati a colpi di gomito dalla folla che vi fermenta fin dalle prime ore del mattino. Finestre e frontali di terrazze non hanno più un palmo di spazio libero.

Il Locum Tenens, scortato da un gruppo di prelati che rappresentano gli apostoli, prende posto sull'improvvisata piattaforma. Dopo che un diacono gli ha tolto dal capo la tiara, gli ha allacciato sui fianchi un grembiale e gli ha posto sulle spalle un asciugamano, si inginocchia davanti a ognuno dei prescelti con un bacino d'argento e gli lava il piede destro. Giunto all'ultimo, che fa le veci di San Pietro, si rinnova il dialogo del miracolo dell'umiltà che si trova nel Capitolo decimoterzo del Vangelo di San Giovanni: « Signore, tu vuoi lavare i piedi a me? », « Se io non ti lavo, tu non avrai parte con me ». « Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo »...

Poi, con un brusco trapasso, il rito si trasporta mentalmente al Giardino degli Ulivi. I tre privilegiati che erano stati invitati da Cristo ad assistere all'inizio della sua Passione, si adraiano sul palco in un abbandono di sonno profondo. Due volte di seguito vengon svegliati e dolcemente rimproverati di non saper vegliare con Lui. Dopo la rievocazione alquanto realistica di questi dettagli marginali dell'Agonia al Getsemani, l'alto clero parte tra il frastuono assordante delle campane che dalla torre del Santo Sepolcro gettano i loro rimbombi sul clamore dei fedeli acclamanti alla processione dei Vescovi.

La lavanda dei piedi nella Cattedrale Armena di San Giacomo sul Monte Sion è ancor più suggestiva di quella dei Greci.

All'inizio della cerimonia si aprono come un sipario di teatro le grandi cortine che nascondono l'altar maggiore. Agli occhi degli spettatori si offre un gruppo imponente di dignità jeratica.

Il Patriarca, curvo sotto il peso di paramenti d'un valore inestimabile e impugnando un pastorale che scintilla di diamanti, se ne sta assiso sul trono, fiancheggiato dai dignitari della sua corte.

Poi, deposto il fasto delle sue insegne pontificali, si prostra davanti ai dodici apostoli e unge loro i piedi, di crisma.

Intanto una cantoria mista di ragazzi e di giovinette in divisa azzurra ripetono una vecchia melodia del loro popolo, che ha tonalità di melanconia e di pianto.

Da alcuni anni, al termine della cerimonia, il Vescovo Anglicano di Gerusalemme, che vi assiste in posto distinto, rivestito di piviale e di mitra alla moda armena, legge un brano del Vangelo nella sua lingua materna e imparte ai fedeli la sua benedizione.

E il rito si chiude con questa comunicatio in divinis, fra una delle più perseguitate Chiese Orientali e la setta della Riforma d'Occidente, che è nata sotto Enrico VIII sulle sponde del Tamigi.

Sulla via della cattura

La corona del Giovedì Santo a Gerusalemme è data dal pellegrinaggio notturno, con torce a vento, organizzato dai cattolici sulle orme della strada battuta da Cristo la vigilia della sua morte quando, dopo l'Ultima Cena, si recò al Getsemani, luogo del suo arresto.

Quest'anno, però, trattandosi del 19.o Centenario della passione, la tradizionale processione aux flambeaux assume un carattere ufficiale con l'intervento delle supreme autorità ecclesiastiche della città e si svolge con proporzioni di drammaticità molto più fantastiche del solito.

Il convegno per l'inizio di questo devoto itinerario è sul Monte Sion, vicino al Cenacolo.

Che nodo alla gola provano sempre i fedeli accostandosi al Santuario che ha dato i natali all'Eucaristia!

I seguaci del Vangelo non possono varcarne la soglia che sborsando una tassa di pedaggio ai rappresentanti dell'Islam i quali vi esercitano ancora, di fatto, i diritti di una proprietà usurpata colla più flagrante violenza.

E gli Italiani sentono raddoppiare la loro pena pensando che la Mater omnium Ecclesiarum appartiene di diritto a Casa Savoia, ma rimane chiusa anche per loro come se fossero cittadini di un popolo straniero, perchè gli intrighi tortuosi della politica internazionale ne ostacolano la retrocessione ai legittimi eredi di Roberto d'Angiò.

Il corteo costeggia, all'esterno, le antiche mura di cinta della città, lascia a destra il Gallicantu e scende per un pendio ripido e sassoso verso la Valle del Cedron, per risalire, nell'ultimo tratto, all'altura dell'Orto degli Ulivi.

La luna piove una luce discreta che non basta a rompere completamente le tenebre della notte.

Fiaccole e lanterne si rincorrono a scatti lungo la strana teoria di oranti, mentre strofe di cori ondeggianti si alternano con ritmo di salmodia popolare alle invocazioni liturgiche lanciate a gran voce verso il cielo.

Al Getsemani la moltitudine ingrossa sempre più a vista d'occhio. Sopraggiungono continuamente nuovi gruppi di fedeli.

Sotto le volte della Basilica dell'Agonia si svolge in forma solennissima la funzione dell'Ora Santa.

Fra canti e preghiere viene ricostruita sul posto, colle parole stesse del Vangelo, la scena del Sudor di Sangue che si compì millenovecento anni or sono sulla Roccia dell'Orazione.

Eccone la narrazione degli agiografi: « Arrivarono a un podere chiamato Getsemani e Gesù disse ai suoi discepoli: « Sedete qui finchè io abbia pregato ». E prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, cominciò a tremare e ad essere in preda ad angoscia. E disse loro: « L'anima mia è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate ». E si staccò da essi un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, cominciò a pregare così: « Padre, tutto ti è possibile. Allontana da me questo calice; tuttavia si faccia non la mia ma la tua volontà ». Poi tornò e li trovò addormentati e disse a Pietro: « Simone, dormi? Non sei stato capace di vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito, sì, è pronto, ma la carne è debole ». Andò di nuovo a pregare, dicendo le stesse parole. E ritornato, li trovò un'altra volta addormentati, perchè erano molto stanchi e non sapevano cosa risponderGli. Ritornò una terza volta e disse loro: « Dormite pure e riposate. Basta così. L'ora è giunta: ecco, il Figliuolo dell'uomo è dato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo. Ecco: chi mi tradisce è ormai vicino ».

Mentre ancora parlava, arrivò Giuda Iscariota uno dei Dodici, accompagnato da una gran turba, armata di spade e di bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani, alla quale il traditore aveva dato questo segnale: « Colui che bacerò, è lui: pigliatelo e menatelo via, assicurandovene bene ».

Gesù che sapeva tutto quello che stava per accadere, si fece avanti e domandò: « Chi cercate? ». Gli risposero: « Gesù di Nazaret ». Rispose: « Sono io ». Appena Gesù ebbe detto « Sono io », essi indietreggiarono e caddero a terra. Giuda gli disse: « Maestro », E lo baciò. Allora gli sgherri misero le mani addosso a Gesù e lo menarono a Caifa, sommo sacerdote, presso il quale s'eran riuniti gli scribi e gli anziani ». Ultimata la rievocazione dell'arresto di Cristo, i fedeli escono dalla Basilica dell'Agonia e, dopo essersi fermati ancora un po' nel Giardino degli Ulivi, riprendono la via del ritorno verso la città.

La notte è avanzata e la luna, alta sull'orizzonte, riversa sulla terra luci di mestizia che impregnano l'aria di pietà e di mistero.

ALESSANDRO MOMBELLI.

Il tesoro di un bandito giustiziato

conduce in carcere tre cecoslovacchi

Vienna, 12 notte.

Nel villaggio di Simonovice in Cecoslovacchia la polizia aveva recentemente arrestato il sindaco del paese e due suoi amici perchè la loro vita dispendiosa aveva destato i sospetti delle autorità. Dopo vari giorni di stringenti interrogatori i tre hanno tradito la fonte della loro improvvisa agiatezza: hanno confessato di essere venuti in possesso del testamento del noto bandito Griska, recentemente giustiziato. Nel documento era indicata la località dove il delinquente aveva sepolto i frutti delle sue numerose rapine. Seguendo le traccie indicate, il bravo sindaco e i suoi compagni hanno finito per trovare un vero e proprio tesoro, e cioè, oltre a moltissimi gioielli, anche 200 mila corone cecoslovacche e oltre settemila dollari. I tre galantuomini si divisero poi l'eredità del bandito, ma come si vede essa non ha portato loro fortuna.

L'oscuro caso del finanziere March

Madrid, 12 notte.

Il pubblico spagnolo continua ad appassionarsi intorno al caso del grande finanziere March, l'uomo più ricco di Spagna, che è detenuto da più d'un anno nel carcere modello di Madrid, per ordine della Commissione parlamentare delle responsabilità. Il March, a favore del quale il Tribunale Supremo (Corte di Cassazione) ha pronunciato un non luogo a procedere, non si è visto ancora formulare un'imputazione precisa da parte dei suoi giudici.

Ora si apprende, da notizie trapelate nei corridoi della Camera, che la Commissione delle responsabilità avrebbe accertato nei suoi riguardi l'esistenza d'un reato di corruzione di pubblici funzionari.

Il caso del March è uno dei più curiosi e dei più oscuri che si siano verificati in questo periodo. Egli, che aveva visto con simpatia l'evoluzione politica della Spagna, ed era proprietario di due grandi quotidiani repubblicani di Madrid, fu incarcerato pochi giorni dopo la caduta della Monarchia, senza che nessuna imputazione venisse formulata contro di lui. Dalla prigione continua a dirigere, in mezzo a una nube di segretari, i suoi vastissimi affari. Nel frattempo è stato eletto deputato, ma la Costituente ha rifiutato di ammetterlo nell'aula. Il deputato di destra Gil Robles, che lo ha difeso in Parlamento, si è dichiarato sorpreso dal trattamento fatto a un magnate di cui si era invano sollecitato l'aiuto nel periodo prerivoluzionario. L'insinuazione è stata vivacemente respinta dal Governo, il quale ha affermato essere il March un semplice delinquente comune, per avere esercitato il contrabbando del tabacco nelle acque del Mediterraneo con una propria flottiglia. Nonostante questi precedenti, il dittatore aveva nominato con un tratto di penna il March concessionario del monopolio dei tabacchi in tutta la Spagna, nonchè nel Marocco, dove egli continua ancora a gestire il lucroso appalto nella zona francese. Da questa sua ultima ridotta il March si vendicherebbe delle persecuzioni di cui si lamenta facendo di nuovo del contrabbando di tabacco verso il Protettorato spagnolo, ciò che è effettivamente assai facile data l'imprecisione dei confini fra le due zone.

Quanto alla domanda di sussidi che sarebbe stata fatta al Creso maiorchino dai membri del Comitato rivoluzionario che è oggi Governo, si sarebbe semplicemente trattato, di una « boutade » dell'attuale ministro dei Lavori Pubblici, Prieto, uomo di temperamento gioviale, il quale, incontrando un giorno, in una trattoria madrilena, il finanziere col quale aveva grande familiarità, gli avrebbe domandato fra le risate della tavolata: « Quanti milioni ci date per la rivoluzione? ».

Gli scherzi sono scherzi, ma — si può osservare — a patto di rimanerlo fino in fondo. Ora, la prigionia del March non è uno scherzo.

Solo l'arte tedesca nazionale

può essere apprezzata dal popolo

Berlino, 12 notte.

Rispondendo ad una lettera del musicista Fürtwängler — che gli aveva espresso i sentimenti di riconoscenza e di gioia inspiratigli dal ripristino della dignità nazionale della Germania, e che aveva rilevato come egli non facesse distinzione nelle questioni d'arte che tra arte buona ed arte cattiva, ed aveva approvato la lotta contro gli artisti ebrei solo in quanto questi siano disfattisti, mentre uomini come Walter, Klemperer e Reinhardt dovrebbero sempre aver diritto di presentarsi al pubblico tedesco —, il Ministro del Reich per la propaganda, Göbbels, ha detto che solo l'arte che attinge alle pure fonti del carattere nazionale può essere apprezzata dal popolo.

L'arte deve anche essere cosciente della responsabilità verso il popolo, e combattiva. Fürtwängler, per la cui arte il Ministro esprime la sua ammirazione, potrà sempre rivolgersi al pubblico tedesco. Il rammarico che uomini come Walter e Klemperer non abbiano più dato concerti è oggi tanto meno giustificato in quanto veri artisti tedeschi furono sovente condannati al silenzio durante gli ultimi quattordici anni, ed in quanto alcuni avvenimenti delle scorse settimane, non approvati del resto nemmeno dal Governo, non sono stati che una reazione naturale contro quei fatti di allora.

Ogni artista degno di tal nome — conclude il Ministro — dovrà poter esercitare liberamente la sua arte in Germania, ma egli dovrà essere, come Fürtwängler stesso ha detto, un uomo costruttivo e produttivo.

Lo scandalo Marsal

La difesa dell'ex-Presidente del Consiglio

Parigi, 12 notte.

Vi abbiamo giorni or sono segnalato che l'ex-Presidente del Consiglio François Marsal era oggetto di una accusa da parte dell'autorità giudiziaria della Senna. L'ex-Ministro, protestando contro l'avvenuta comunicazione di conclusioni di rapporti di esperti completamente ignorati tanto da lui quanto dai suoi avvocati, ha fornito queste precisazioni sull'affare nel quale egli si trova mischiato.

Dal punto di vista generale — egli ha detto — tutto questo affare è stato montato da un gruppo finanziario concorrente della Società commerciale dell'ovest africano, desideroso di impadronirsi di quella società a vile prezzo: dal punto di vista poi suo particolare, non soltanto egli non ha mai tratto nessun profitto diretto o indiretto dalle operazioni sui titoli gestiti dalla Banca francese di Africa, ma al momento del fallimento di tale Banca egli ha, senza che del resto egli fosse costretto, fatto con i suoi denari un gravoso sacrificio personale, allo scopo di attenuare a favore della Società commerciale dell'Ovest africano rischi che essa poteva correre, rischi limitati del resto ad una possibile perdita di quaranta franchi per titolo.

Egli dunque dichiara pubblicamente, in risposta alle accuse pubbliche portate contro di lui, che non ha nulla da rimproverarsi in tutto questo e che gli sarà facile dimostrare che egli non ha commesso nessun errore contro l'onore.

Dieci bastimenti in costruzione

distrutti dall'incendio a Honfleur

Parigi, 12 notte.

Un incendio scoppiato ieri sera verso le 22 a Honfleur ha causato gravi danni ed ha messo a repentaglio l'esistenza di quella graziosa cittadina dell'estuario della Senna. Il fuoco si è manifestato per cause ignote fra i cantieri navali Lebreton e Prentout, che sono rimasti entrambi distrutti. Dieci bastimenti in costruzione, fra cui due yachts, che dovevano essere varati fra un mese, sono rimasti preda delle fiamme. I pompieri di Honfleur e dei dintorni, avvertiti immediatamente, non hanno potuto che circoscrivere l'incendio allo scopo soprattutto di proteggere altri cantieri marittimi vicini poichè l'incendio ha assunto fin dall'inizio una tale ampiezza che se vi fosse stato del vento e se il mare non fosse stato in quel momento alto, tutte le officine e i vari stabilimenti industriali situati in quel punto della costa sarebbero rimasti distrutti.

Aeroplani polacchi in Bulgaria

Varsavia, 12 notte.

Una squadra di 5 aeroplani polacchi si è levata a volo diretta a Sofia dove parteciperà ad una festa aerea organizzata dall'Aero Club di Bulgaria. Farà scalo a Leopoli e Bucarest nell'andata, e a Belgrado, Zagabria, Budapest, Vienna e Praga, nel ritorno.

Ferdinando di Bulgaria vive in serenità nel Kenya

Parigi, 12 notte.

Un messaggio da Nairobi nel Kenya segnala che l'ex-Zar Ferdinando di Bulgaria vive attualmente nel modo più modesto in un albergo di quella città.

Intervistato sui suoi ricordi, l'ex-Sovrano ha fatto le dichiarazioni seguenti. «Sono venuto qui non come Monarca detronizzato ma come scienziato. Nel disordine attuale del mondo irto di mille preoccupazioni, adoro la pace dell'Uganda e del Kenya. Ero bambino che già mi compiacevo della lettura dei libri sui grandi esploratori dell'Africa e da quel momento non ho cessato di desiderare di ritrovare le loro traccie e di percorrere il campo delle loro imprese. Io non domando più nulla al mondo all'infuori della soddisfazione di una vita tranquilla e delle gioie dello spirito ».

L'ex-Zar Ferdinando è, come tutti sanno, un botanico, un ornitologo e un entomologo distinto. Per quanto abbia compiuto i 73 anni, egli ha conservato un vigore fisico notevole ed è capace di sopportare fatiche che avrebbero ragione delle forze di un giovane.

La Camera bulgara annulla

i mandati dei deputati comunisti

Sofia, 12 notte.

Dopo due giorni di discussioni, la Camera ha deciso l'annullamento dei ventotto mandati del partito indipendente degli operai, dietro al quale si nasconde l'ex-partito comunista, motivando il provvedimento con l'attività sovversiva e antistatale del partito e con la scoperta dei recenti tentativi di far scoppiare rivolte tra i militari.

L'annullamento dei mandati comunisti è stato approvato con forte maggioranza di voti. Per esso hanno votato, oltre ai partiti governativi, anche il blocco di opposizioni dei Demokraticevski Sgovor. I seggi rimasti vacanti non saranno rioccupati. A decidere se anche il partito stesso debba essere sciolto è chiamata ora la Corte costituzionale. Come si ricorderà, in occasione delle elezioni comunali dell'estate scorsa, i comunisti bulgari, grazie alle deficienze della legge elettorale, erano riusciti a guadagnare la maggioranza dei mandati nel consiglio comunale di Sofia, e già allora si era parlato dello scioglimento del partito che sembra sulla via di diventare ora realtà.

Il grande volo di Agello

Nuovi ammirati commenti stranieri

Parigi, 12 notte.

« Quando si ha un Balbo alla testa dell'Aviazione »: con questo titolo la *Victoire* commenta lo straordinario gesto del maresciallo Agello, nuovo recordman mondiale di velocità aerea con l'idro « C. M. F. ».

« Il duello per il record del mondo di velocità — osserva il giornale — prosegue ardente fra Inghilterra e Italia. L'Italia ha trionfato di nuovo. E la nostra Aviazione? — si chiede la *Victoire*. — Essa assiste, non senza invidia, a questa lotta di Titani. Esistono giovani piloti francesi che sognano a loro volta di conquistare la gloria mondiale che oggi Agello conosce. Non fanno loro difetto la fede, nè l'audacia, e neppure la maestria: quello che manca è il materiale! Eppure la Francia ha speso, or è più di un anno, milioni e milioni per la costruzione di bolidi dell'aria. Non si è più udito parlare dei crediti distribuiti a tale scopo; ed eccoci, oggi come ieri, incapaci di montare un velivolo in modo da volare a cinquecento chilometri all'ora. Perchè questa differenza? Semplicemente perchè in Italia il Ministro dell'Aviazione si chiama Balbo: un « asso » vero ed un tecnico completo dell'Aviazione, al confronto del quale il nostro Ministro Cot fa una ben triste figura, anche quando impara a pilotare uno « zinco » con tutto il baccano pubblicitario richiesto, grazie al quale egli spera più per il suo destino di uomo politico che per il suo destino di aviatore d'occasione.

« Ma v'è un altro rilievo ancora da fare. La nostra inferiorità dipende altresì dal fatto che esiste un Capo, il vero Capo del Governo italiano, che si chiama Mussolini, mentre in Francia si chiama Daladier. Regime autoritario in Italia; baccanale parlamentare qui, da noi!... ».

Ma il fatto più sintomatico è che oggi anche l'*Echo de Paris*, che ieri faceva le sue riserve sulla affermazione di Francesco Agello, riconosce finalmente in pieno l'importanza dell'impresa aeronautica italiana. Questo quotidiano nazionalista-cattolico prevede inoltre che, fra poco, si raggiungerà la velocità di settecento chilometri orari, in attesa del fenomeno che sorpasserà i mille all'ora.

Con riferimento alla situazione dell'Aeronautica francese, l'*Echo de Paris* scrive più oltre che

« il Ministro dell'Aria si agita fin troppo, ma occorre che egli sappia che la sola grande questione del momento è quella concernente il materiale. Gli uomini ci sono in Francia, con le doti morali e fisiche necessarie; ma, poichè la questione del materiale è la più difficile da risolversi, non è questo un motivo sufficiente per aggiornare più oltre la questione stessa ».

Anche l'*Ami du Peuple*, come i due quotidiani precedenti, attacca questa sera l'attuale Ministro dell'Aviazione francese

« il quale si lascia fotografare e cinematografare mentre prende lezioni di pilotaggio, ma lascia altresì constatare che non è neppure in grado di poter recarsi a ricevere alla frontiera a bordo di un velivolo i Ministri degli Stati vicini che vengono a renderci visita ».

Il diffuso foglio serale mette in rilievo che

« per gli apparecchi da caccia (velocità), per quelli da bombardamento (trasporti), come pure per i velivoli da turismo e da acrobazie, la Francia si trova singolarmente distanziata: vi sono distanze che costa caro annullare ».

In un articolo di quattro colonne corredato da grafici, da dati statistici, da fotografie, l'*Auto* espone le fasi salienti della battaglia che dura da sei anni fra Inghilterra e Italia, e che ha portato il record della più grande velocità aerea da 477 a 682 chilometri all'ora.

« Da questo duello è scartata la Francia, che tuttavia sui 46 recordmen mondiali ne ha posseduti 33, e precisamente tutti i primi: ma soltanto fino al 1923 si ebbe la supremazia dei piloti e delle macchine francesi. Da un decennio — conclude il giornale — i nostri costruttori non ne vogliono più sapere. La Francia è ridotta a dover invidiare gli apparecchi da caccia italiani, ed i velivoli commerciali americani. I francesi si accontentano, ormai, del ricordo della profezia: Giulio Verne cinquant'anni or sono aveva previsto quello che oggi succede ».

Infine il critico aeronautico dell'*Intransigeant* spiega perchè l'Aviazione francese si trova « in un vicolo cieco ».

« Il malessere deve essere ricercato soprattutto in una ipertrofia del Ministero dell'Aria ove la molteplicità dei servizi è tale un labirinto che non si può più migliorare.

« Per fare qualunque cosa occorrono adesso settimane, mesi, ed anni; si debbono consultare su per giù tutti gli uffici; si è obbligati a perdere un tempo considerevole; e a spendere inutilmente molto denaro ».

Poichè il Ministro Cot ha annunziato profonde riforme, il giornalista esprime la fiducia che l'Aviazione francese possa avere anche essa, fra poco, il suo capo, e con esso la sua dottrina. Deplorando « gli errori grossolani e imperdonabili » dell'Aeronautica francese, il critico denunzia i « costruttori miliardari dalle esigenze incompatibili col bilancio, e conclude affermando come sia ormai ora di riorganizzare tutto il sistema aeronautico nazionale.

Elogio tedesco

dell'Aeronautica italiana

Berlino, 12 notte.

In occasione della presenza a Roma del Ministro per l'Aeronautica tedesca Göring, il *Völkischer Beobachter* pubblica stamane un articolo dedicato all'Aeronautica italiana, dicendo che questa costituisce uno dei principali campi di azione del Fascismo.

Dopo alcune cifre sulla sua organizzazione dice che la migliore prova della valentia degli aviatori militari italiani sono i voli di squadra tra cui quello atlantico che è la più importante prova di masse fatta finora nella storia della Aeronautica.

Dice poi che anche l'Aeronautica civile mostra uno sviluppo eccellente, come provano le cifre delle linee aeree; che lo sport aereo è pure molto curato e che, per promuovere sempre più la passione dell'Aeronautica, il Duce ha stabilito ogni anno la « Giornata dell'Ala ». L'articolo conclude dicendo che precisamente in Italia le aspirazioni della Aeronautica civile e sportiva tedesca trovano la massima comprensione, e afferma che le catene messe alla Aeronautica tedesca con l'onta di Versailles devono essere spezzate.

I goliardi torinesi a Trieste

Trieste, 12 notte.

E' giunta a Trieste la comitiva degli studenti torinesi in visita ai campi di battaglia.

La comitiva aveva lasciato alle 9,30 Gorizia e, raggiunta Merna, si era inoltrata nella zona che testimonia degli eroismi della Terza Armata. Dopo essere saliti sino al San Michele, per rendere omaggio al cippo a Francesco Rismondi, i goliardi sono scesi verso Doberdò, incrociando quanto rimane delle trincee della Morte, delle Razze e delle Frasche.

Attraversando Ronchi dei Legionari i goliardi hanno sostato brevemente dinanzi agli edifici dove D'Annunzio concepì la sua leggendaria spedizione e Oberdan venne arrestato. La comitiva si è portata poi, a Redipuglia, dove ha fatto omaggio di una corona di alloro ai Caduti della gloriosa Terza Armata, sostando poi in un minuto di religioso silenzio. A Monfalcone gli studenti hanno compiuto una visita ai grandiosi cantieri navali ed aeronautici, visita che ha occupato tutto il pomeriggio e solo verso sera hanno raggiunto Trieste. Domani la comitiva sarà a Postumia e farà poi ritorno a Venezia.

Studenti di Grenoble

alla Casa del Fascio di Firenze

Firenze, 12 notte.

Stamane, alle ore 11, il Segretario federale Pavolini ha ricevuto, alla Casa del Fascio, gli studenti di Grenoble e un gruppo di italiani residenti in Francia, guidati dai camerati Manzini e Sardi.

Il dott. Pavolini ha rivolto agli ospiti il saluto augurale del Fascio ed ha avuto per tutti parole di cordialità. A nome del gruppo del circolo « Ausonia », di Grenoble, ha risposto il signor Giorgio Valentini. Gli studenti, quindi, hanno visitato la Casa del Fascio, e al termine della visita hanno espresso il loro vivo compiacimento e la loro ammirazione per l'organizzazione perfetta riscontrata.

Nel pomeriggio, gli studenti hanno compiuto alcune escursioni sui colli fiorentini e in serata, salutati alla stazione dal Ministro plenipotenziario di Francia conte Colonna Cesari, dai rappresentanti della Federazione fascista del comune e del Guf sono partiti alla volta di Roma.

L'assicurazione contro gli infortuni

esercitata dalla Cassa Nazionale

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 23 marzo u. s. col quale, a decorrere dal primo luglio 1933, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro ai sensi della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, e successive modificazioni, è esercitata esclusivamente dalla Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, la quale assume la denominazione di Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Con la stessa data il Sindacato di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro e il Consorzio italiano Sindacati assicurazione infortuni sono posti in liquidazione, con le norme e modalità da stabilirsi con regio decreto su proposta del ministro delle Corporazioni.

Il prossimo convegno a Milano

per il commercio automobilistico

Roma, 12 notte.

Il convegno nazionale pel commercio automobilistico, indetto dalla Federazione commercio automobilistico e derivati, motocicli e accessori, sarà tenuto in Milano il 15 aprile prossimo, nella sede di quella Federazione provinciale. In tale occasione verranno esaminati alcuni problemi di grande importanza per l'automobilismo nazionale, primo fra essi quello riflettente il commercio delle automobili usate; al convegno verranno presentate anche alcune importanti relazioni sul commercio dei carburanti e sui problemi fiscali. I lavori saranno presieduti dal segretario della Confederazione del commercio, on. Mario Racheli.

Il consumo di energia elettrica

Roma, 12 notte.

L'aumento del consumo di energia elettrica in Italia, secondo i dati forniti dall'U.N.F.I.E.L., continua in modo confortante. Infatti nei primi due mesi del corrente anno l'aumento, in confronto dello stesso periodo del 1932, è stato di 7,14 % e in confronto dello stesso periodo del 1931 del 12,52 %. Infatti l'energia prodotta e importata nei primi due mesi del corrente 1933 è stata di Kwh. 1.698.635 migliaia, mentre nello stesso periodo del 1932 era stata di 1.585.425 migliaia.

I Sindacati del commercio

Voti per l'estensione del contratto di impiego a tutti i prestatori d'opera

Roma, 12 notte.

Il Consiglio nazionale della Confederazione dei Sindacati del commercio ha terminato i suoi lavori. Ha parlato fra gli altri l'onorevole Vigilino, segretario della Federazione nazionale viaggiatori e piazzisti di commercio, occupandosi dell'inquadramento dei piazzisti di commercio, del collocamento dei lavoratori che sfuggono al controllo degli Uffici stessi e infine dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa.

Pasella, segretario dell'Unione di Torino, ha quindi presentato un ordine del giorno che auspica una unità sindacale delle categorie dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, e di tutti i reparti di confezione annessi a negozio di vendita. L'onorevole Borgo ha presentato poi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, mentre consacra lo slancio di adesione totalitaria di tutti i lavoratori al trionfo del pensiero e dell'azione del Duce che ha ridonato all'Italia e al suo popolo la bellezza universale della sua missione; constata il fatale sgretolamento delle internazionali cosidette proletarie, scoperte nelle loro dissimulazioni dai popoli traditi dal segreto connubio massonico del super-capitalismo e del marxismo; e chiude i suoi lavori con il giuramento di intensificare la più assoluta dedizione alla causa della Rivoluzione, perchè il Duce, nella perfezione corporativa, consolidi il suo piano teso all'indipendenza economica e spirituale degli italiani e doni al mondo il modello della superiore civiltà fascista ».

E' approvato fra grandi acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Il Presidente, on. De Marsanich, ha messo in votazione tre ordini del giorno, che sono stati approvati alla unanimità, nel primo dei quali si afferma l'opportunità che si provveda — in attesa del previsto regolamento corporativo — ad una disciplina contrattuale dell'apprendistato, disciplina che per molti elementi dovrà essere riservata, in ogni caso, al contratto collettivo; nel secondo si fanno voti che all'azione dell'Associazione sindacale, rivolta a promuovere, ovunque sia praticamente possibile, corsi di istruzione professionale, segua una opportuna modifica della legge 15 giugno 1931, diretta a dare la dovuta importanza all'elemento sindacale, sino a portare detta istruzione nell'àmbito della organizzazione sindacale; nel terzo si rileva che « l'azione confederale ha seguito costantemente il criterio della difesa delle leggi tutelatrici del lavoro, della estensione dei benefici da essa provenienti a tutti i lavoratori del commercio, e della necessità che tali leggi debbano essere riformate e coordinate in modo da essere in armonia con il sistema corporativo che ha per base il contratto collettivo di lavoro, cosicchè a questo debba essere sempre demandato il compito di regolare ogni eventuale deroga ed ogni particolare applicazione delle leggi stesse; esprime il più vivo compiacimento per la strenua difesa fatta dalla Confederazione della legge sul contratto d'impiego privato; fa voti che questa legge — la quale non ha esaurito ancora la sua funzione in rapporto al graduale trapasso del sistema degli usi, consuetudini, convenzioni e regolamenti aziendali per gli impiegati privati, a quello del contratto collettivo di lavoro — venga mantenuta nella sua integrità ed auspica la estensione degli istituti in essa contemplati a tutti indistintamente i prestatori d'opera, nella forma e con i requisiti stessi della legge sul contratto d'impiego privato, costituendosi così quel generale regolamento giuridico del lavoro sulla base del quale si dovrebbero stipulare i diversi contratti collettivi ».

L'on. De Marsanich ha quindi riassunto la discussione, intrattenendosi sui vari argomenti, e rispondendo ai vari oratori, soprattutto per chiarire la portata delle questioni impostate e ribadire le direttive più volte impartite dalla Confederazione per l'organizzazione e l'attività sindacale ed assistenziale dell'Unione. Il presidente confederale pone in rilievo il valore e la importanza che hanno assunto i sei congressi delle Federazioni nazionali ed il congresso della Confederazione, tutti animati da uno stesso spirito di fede fascista e di fattivo entusiasmo sindacale.

Questi congressi, più che la parola e l'atmosfera che in essi ha regnato, hanno dimostrato la forza, la competenza e quale maturità hanno raggiunto i Sindacati del commercio, ed è orgoglio del presidente confederale l'avere potuto presentare, nell'inizio del secondo decennale, al Duce ed al Partito, una massa di lavoratori dirigenti sindacali fascisti, degni di questo nome.

Vivi applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. De Marsanich. Vengono infine inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito e a S. E. Biagi.

Il Direttorio della Confederazione

Roma, 12 notte.

Nel recente congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio sono stati chiamati a far parte del Direttorio nazionale: il comm. Adriano Mari (in rappresentanza dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra), l'avv. Mario Levi De Veali (per gli Enti assistenziali) e i camerati Bruno Barchi, on. Paolo Palmisano, Francesco Bioise, comm. Walter Ferme, cav. Rodolfo Nenci, cav. uff. Guido Pasella.

Il contratto nazionale

per l'industria dei cascami di seta

Roma, 12 notte.

In data odierna è stato definito il contratto nazionale per l'industria dei cascami di seta. Il nuovo contratto si sostituisce, nella parte generale, a tutti i precedenti e si estende alle maestranze di tutte le ditte esistenti nel Regno, comprese quelle rimaste fino ad oggi senza alcuna regolamentazione. Con tale contratto viene stabilito che il lavoro straordinario diurno deve compensarsi con l'aumento del 25 per cento, e quello notturno con l'aumento del 40 per cento, mentre quello festivo con l'aumento del 50 per cento. Il lavoro notturno dovrà essere ricompensato con un aumento del 25 per cento, ridotto del 15 per cento se compreso in turni avvicendati. Il lavoro a squadre, della durata di 8 ore per turno compresa la mezz'ora di riposo, sarà ricompensato con un aumento del 7 per cento sulle paghe e tariffe di cottimo per il lavoro ad orario normale. Le ferie sono previste col frazionamento, in modo da retribuire ogni bimestre di anzianità con un giorno di paga. L'indennità di licenziamento è fissata nella misura di un giorno di paga per il primo anno di anzianità, due giorni per il secondo e terzo anno, e di tre giorni per gli anni successivi. L'apprendista è rimunerato con una paga a giornata. Dopo un anno gli operai e le operaie acquistano il diritto alla paga minima stabilita per le funzioni cui adempiono.

Per quanto riguarda la parte salariale, data la diversa situazione esistente nei vari stabilimenti, è stato necessario stipulare accordi integrativi provinciali. Essi comprendono i salari per tutte le funzioni, oltre alle paghe per il personale ausiliario qualificato e non qualificato. Finora sono stati stipulati quattro accordi, e cioè per la provincia di Ancona, per quella di Udine, per quella di Pavia e per quella di Novara. Mancano ancora quelli per le provincie di Torino e di Brescia.

La Mostra Nazionale della Moda inaugurata dalla Regina

Fatto compiuto

L'inaugurazione della Mostra permanente della Moda avvenuta ieri a Torino secondo il comando impartito dal Duce ha senza dubbio un valore pratico grandissimo i cui effetti si faranno sentire — com'è facile presumere — quasi immediatamente sulla nostra industria e sul nostro mercato; e tuttavia non è azzardato dichiarare che anche maggiore è il suo valore morale. Quest'inaugurazione, infatti, cui l'ambita presenza di S. M. la Regina d'Italia ha portato una nota di augusta gentilezza, coincide con un'ora specialissima del quadrante spirituale della Nazione. Ieri appunto si sono aperti i cancelli della XIV Fiera di Milano, rassegna di prodotti che nel suo genere supera tutte quelle precedenti italiane; fra un mese, ancora a Milano, la V Triennale d'arti decorative segnerà le nuove direttive del clima artistico europeo; e mentre il 28 aprile la Mostra intersindacale fiorentina costituirà un punto d'arrivo per molti giovani nostri pittori e scultori, il 7 maggio, a Ferrara, la Mostra della pittura ferrarese inserita nel ciclo delle celebrazioni ariostesche, svelerà un'altra volta al mondo i tesori della nostra tradizione di bellezza. Anche nel campo estetico, quindi, una mirabile volontà d'azione dòmina il Paese: volontà d'azione che, sviluppandosi fra passato ed avvenire, manifesta al sommo grado quello che è sempre stato il segno massimo della vitalità dei popoli: la continuità dello spirito, in quanto questo spirito ha di eterno, e volentieri diremmo, di fatale.

Ma il caso della Moda è specifico; ed è eloquentemente ammonitore. In un libro di alta cultura ora uscito si leggono queste parole: «Il fenomeno oggi più vivo, anzi l'unico veramente vivo e sincero, di gusto adattato alla vita pratica, è infatti la moda femminile; ammirevole per la disciplina e la coerenza con cui si diffonde fulminea nel mondo: essa è frutto dell'appassionato bisogno di vedere, di osservare (passione davvero insuperata!) e che perciò appunto dà frutti di un gusto così coerente e vivo».

Si vegga dunque come il fenomeno Moda non sia soltanto un fenomeno di produzione e di smercio, ma perentoriamente si inserisca nelle correnti del gusto, cioè della vita, cioè dell'arte. Questa attività di sarti e di ricamatrici, di cappellai e di calzolai, di tessitori e di tintori, che un tempo potè parer frivola e «cose da donne» come si diceva al tempo degli austeri Catoni passati — davvero — di moda; questo infinitamente gentile attendere ad un'effimera creazione che dalla sua caducità stessa — e persino dalla sua futilità — trae elementi di grazia e di poesia; son considerati dalla critica moderna alla stessa stregua, se non sullo stesso piano, del processo elaborativo dell'arte. Omaggio che finalmente anche la cultura rende alla cosa più bella del creato: la donna.

Orbene, se una cosa oggi occorreva all'Italia, era precisamente sfatare una leggenda, rompere un incantesimo. Era convincere anzitutto noi stessi, e poi gli stranieri, che in un Paese di lavoratori e di artisti quale è l'Italia, appariva pienamente assurdo adattarsi supinamente ad una supremazia straniera, se anche una lunga tradizione d'opere e di intelligenza legittimava codesta supremazia. La terra che aveva dato al mondo le più alte creazioni della fantasia non poteva, in un tempo di rinascita nazionale, ancora assoggettarsi a rinunziare a suoi inderogabili diritti appunto nel campo di simile creazione fantastica. Alla genialità mussoliniana noi oggi dobbiamo il concretarsi di questa aspirazione, che da anni era latente, ma a cui era mancato l'impulso dell'artefice che un fatto spirituale sa tramutare in realtà tangibile.

Da ieri dunque — e a noi torinesi è caro che ciò sia avvenuto a Torino — l'incantesimo è *rotto*: la Moda italiana — che non potrà diventare veramente *italiana* soltanto perchè proclamata tale, ma mercè un lavoro di anni, una pazienza ed una collaborazione dell'intero Paese — è finalmente nata, sulle rive del Po, tra il verde ancora appena ammiccante del Valentino.

E' quindi questa Moda, oggi, come una nostra cara creatura, che i nostri occhi, da poche ore, han visto nascere. Infinite cure attendono questa creatura; con infinita trepidazione noi la vigileremo — e soffriremo per essa — perchè ella cresca bella, forte, felice. Dovremo per lei lavorare, dovremo patire, dovremo lottare: ma non soltanto con la speranza, bensì con la certezza della bontà, della necessità morale del fine.

Tutto ciò poteva essere fino all'altro giorno un desiderio, un'aspirazione vaga; oggi — ed è questo che importa — è una realtà spirituale, che attende di diventare imponente, universale realtà concreta. Importava insomma che il fatto si compiesse; e per la volontà del Duce, ancora una volta, si è compiuto.

Un telegramma al Capo del Governo

L'on. Ferracini ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Alla Augusta presenza di S. M. la Regina con intervento di alto rappresentanze Governo, Parlamento e Partito si è inaugurata oggi Prima Mostra Nazionale Moda accolta da universale consenso e speciale compiacimento produttori, commercianti, artisti, artigiani che traggono da provvida iniziativa migliori auspici valorizzazione lavoro italiano. A Vostra Eccellenza che colle questa nuova fascistica realizzazione rinnova saggi vistosissima gratitudine et porgo omaggi perenne devozione».

Grande folla elegante ed eletta alla cerimonia - La parola del rappresentante del Governo: "Le signore italiane ricordino che acquistando un prodotto straniero sottraggono forse il pane ad un lavoratore italiano" - L'affluenza del pubblico nei bellissimi padiglioni

MODE DEL TEMPO DELLA PORTANTINA.

Eccezionale convegno

Il magnifico Parco del Valentino che incornicia i padiglioni della Mostra della Moda acquista con questo sole lievemente velato, tonalità ancor più suggestive. Nel trionfo delle mille tinte spiccano con maggior vivacità i puri colori della bandiera nazionale che sventola dall'alto di un pennone, mentre con pennellate di festosi colori, da altri pali, infissi sulla stessa aiuola centrale, sventolano le fiamme di un colossale gran pavese. I padiglioni laterali delimitano il grande giardino, le cui verdi aiuole sono ravvivate da fiori di un rosso cremisi, violacei, gialli e bianchi, e in fondo appare la chiara facciata del grande palazzo su cui spicca gigantesca la scritta: «Mostra Nazionale della Moda». Una fitta siepe di pubblico si distende dall'ingresso principale sul controviale del corso Massimo d'Azeglio, e su quello fronteggiante l'Esposizione, in attesa di veder giungere la Regina d'Italia.

Fin dalle nove cominciano a giungere le automobili: è una sfilata ininterrotta di macchine che porta autorità, personalità, visitatori. Sul corso Massimo d'Azeglio oltre la via Petrarca si viene lentamente formando un vero e proprio parco di vetture, un altro si costituisce sul piazzale fronteggiante la statua di Amedeo di Savoia, ed un terzo dietro il palazzo principale.

Tra la folla che attende davanti all'ingresso spiccano in candidi grembiulini un gruppo di alunne della Scuola Silvio Pellico. Carabinieri in alta tenuta, militi, guardie municipali, formano un cordone che impedisce alla folla l'accesso nel giardino. Il servizio d'ordine, nell'interno, è diretto dal Questore comm. Stracca, coadiuvato dal vice-Questore comm. avv. Ravelli e da funzionari.

Nel gran viale che conduce all'ingresso della Mostra, da cui si protende un grande tappeto, a flotti ininterrotti passano gli invitati. Numerosissime sono le signore le cui eleganti toelette primaverili dànno già un saggio di una sfilata di modelli.

Solamente le automobili delle autorità e delle personalità hanno accesso nel gran viale del giardino. Questo è diviso in due aree da una pensilina ed in entrambe, ai lati, si assiepano in folla molti invitati i quali anzichè entrare nel salone attendono per aver modo di veder passare le autorità e per acclamare, al suo giungere, la Regina. Nella seconda area sono schierate le convittrici dell'Istituto Figlie dei Militari, il cui gruppo è rivelato, anche da lontano, dall'azzurro che adorna i neri abiti. A destra stanno la fanfare dei Carabinieri; e due plotoni di fanti in alta tenuta con la bandiera reggimentale. Su di un autotreno, [illegible] apparecchi da «presa» dell'Istituto Luce, attendono gli operatori. Un folto gruppo di fotografi appronta le macchine.

Davanti all'ingresso principale il gruppo delle autorità, in cilindro e abito da cerimonia, viene man mano infittendosi. Vicino ad esso spiccano nelle brillanti divise generali e ufficiali di tutte le Armi, dell'Esercito e della Milizia.

Alle 10 e 15 minuti la «radio» dà un primo accenno di vita. Si spandono nell'aria le giocondo note di una marcia bersaglieresca.

Le autorità

Con l'arrivo di S. E. Biagi in uniforme di Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, accompagnato da S. E. il Prefetto, pure in uniforme, l'arrivo delle autorità è al completo.

Si notano: l'on. conte Di Cossilla, in rappresentanza del Senato; l'on. Aldimai, in rappresentanza della Camera; il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi in rappresentanza del Segretario del Partito col vice Segretario conte ing. Alessandro Orsi e l'Ispettore federale ing. De Amicis; il Podestà conte Paolo Thaon di Revel col Segretario generale del Comune comm. Gay e il capo-gabinetto comm. Gualco; S. E. il gen. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata; il gen. Gordesco, Comandante della Divisione; i generali Pintor, Fusco, Fasolis, Gamerra, Casavecchia, Clerici; il Procuratore Generale della Corte d'Appello S. E. Muggia; l'Avvocato Generale gr. uff. Alfonso Aroca; il Consigliere di Cassazione comm. Burzio, in rappresentanza di S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello; il comm. Delfino Majola, Procuratore del Re-Capo; il barone comm. dott. Emilio Accusani di Retorto, in rappresentanza del Presidente del Tribunale, S. E. Martinengo; S. E. Bobba, Presidente della Magistratura del Lavoro di Torino; il Preside della Provincia gr. uff. avv. Anselmi col vice-Preside avv. comm. Orazio Quaglia; il generale Biagini e il colonnello Beltramo dell'Aeronautica; i senatori Cian, Di Rovasenda, Brezzi, marchese Di Bernezzo; i deputati Buronzo, Olivetti, Cascella, Bertacchi, Vassallo, Parea, Di Mirafiori, Mazzini, Viglino, Varisio, Vezzani, Vinaino; il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, col Segretario generale comm. dott. Guido Colla; il capo-gabinetto del Prefetto marchese Di Suni; S. E. il generale Etna ed il conte Prunas-Tola, in rappresentanza della Cassa di Risparmio; il conte Federico Ricardi di Netro, Gran Mastro di cerimonia di S. A. R. il Duca di Pistoia; il console Gaibiati, in rappresentanza del console generale ing. comm. Oddone-Mazza; il console Parenzo; il conte Fossati, il conte Giriodi di Panissera, per i combattenti; il prof. Pivano, Rettore dell'Università; il prof. Maggiora-Vergano, Preside della Facoltà di Medicina; l'ing. comm. Giovanni Devecchi, il gr. uff. Leone Garbaccio di Biella, il gr. uff. Gorio, Commissario dell'Ente Nazionale Serico, il comm. Cialli, segretario generale della Federazione Nazionale Fascista dell'Abbigliamento; il gr. uff. Mario Giavonazzo di Milano, il comm. avv. Codogni, il gr. uff. Donvito, il cav. Cianetti; il prof. De Dominicis e il prof. Rocca per il Provveditorato agli Studi del Piemonte; l'architetto Cuzzi progettista degli edifici alla Mostra; il comm. Freschi; l'avv. Pistoia, segretario della Sezione industriale dell'abbigliamento, numerosi Presidenti di sodalizi patriottici, di Enti parastatali, di Sindacati, di Società industriali particolarmente [illegible] del Piemonte e Lombardia, il cav. uff. Pasella, in rappresentanza della Confederazione del Commercio, il dott. Sanna, segretario della Federazione degli agricoltori.

Vibrante accoglienza alla Regina

Uno scrosciare di applausi preannuncia il giungere della Sovrana. L'automobile reale sfila ancora sul corso Massimo d'Azeglio, e la folla, composta in gran parte di famiglie operaie, che ha atteso con ansia il momento di vedere Sua Maestà, le porge, con [illegible] e spontanea dimostrazione di devozione e di affetto, il saluto del popolo torinese. Man mano che l'automobile avanza, sorpassa l'ingresso e percorre il gran viale del giardino, le acclamazioni si fanno più alte, vive, scroscianti. Chiari squilli di tromba indicano l'ingresso di Sua Maestà nella zona della Mostra, e subito la fanfara dei Carabinieri suona la Marcia Reale, seguita dalle note di «Giovinezza».

Dall'automobile scende Elena di Savoia, e con lei l'augusta figlia S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. L'augusta signora indossa un soprabito di velluto sormontato da una volpe argentata. Ad incontrarla, e a renderle omaggio si recano S. E. Biagi, i rappresentanti del Senato e della Camera senatore conte Cossila e on. Aldimai, S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il comandante di Corpo d'Armata S. E. Spiller, e tutte le altre autorità tra cui il gentiluomo d'onore di S. E. il card. Fossati, avv. Amedeo Peyron, che presenta alla Sovrana gli ossequi del Porporato.

Scendono intanto dalla vettura che seguiva quella della Regina la dama di Corte contessa Leonardi, il gentiluomo conte Seyssel e il maestro di cerimonia marchese Del Borgo.

Durante il ricevimento la folla non tralascia di applaudire; le macchine cinematografiche funzionano, i fotografi puntano gli obbiettivi, e tutto ciò fino a che Elena di Savoia, accompagnata dal Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, on. Ferracini e dal vice-presidente on. Vianino, varca la soglia della Mostra.

Subito dopo tutto il centro del grande piazzale rimane sgombro. La folla deve esser contenuta perchè il teatro, già gremito di invitati, non potrebbe accoglierla. Nel salone sono in prevalenza le signore, che sfoggiano elegantissimi e vaporosi abiti primaverili, i quali mettono una nota vivace tra gli abiti neri delle autorità e degli invitati. Notiamo tra le presenti i più bei nomi della nostra aristocrazia e della nostra alta borghesia: donna Florina Ricci, consorte di S. E. il Prefetto, la contessa Thaon di Revel, consorte del Podestà, la marchesa Casana, donna Virginia Bourbon del Monte-Agnelli, la signora Gastaldi, la contessa Marianna Verdun di Cantogno con la figlia, la contessa Baratieri, delegata dei Fasci femminili, donna Lina Ponti, la contessa Orsi, la contessa Ricardi di Netro, la contessa Prunas-Tola.

In una corsia formata a siepe, il corteo reale riesce ad arrivare sul palco, dove sono allineate numerose poltrone dorate. Il pubblico, in piedi, tributa alla Sovrana una calorosa dimostrazione, mentre un'orchestrina suona la Marcia Reale. A nome della città la contessa Thaon di Revel fa omaggio all'Augusta Signora di un magnifico mazzo di fiori freschi.

Terminato l'inno «Giovinezza», l'onorevole Ferracini, ottenuto l'augusto assenso, pronuncia il seguente discorso:

NEL REPARTO DELLA LANA: UN ORIGINALE RICHIAMO.

LA REGINA ALLA CERIMONIA INAUGURALE.

Il discorso dell'on. Ferracini

Maestà, Eccellenze, Signori

La prima Mostra Nazionale della Moda che s'inaugura oggi in questa Città, acquista un particolare significato per l'ambita presenza di S. M. la nostra graziosa Regina che già aveva dimostrato il suo prezioso consenso al programma del nostro Ente degnandosi di accettarne l'Alto Patronato. Dell'importanza e del significato di questo alto riconoscimento sono pienamente consapevoli i Membri della Giunta e dei Comitati dell'Ente, gli espositori, industriali, artigiani e commercianti i quali tutti a mio mezzo esprimono alla Maestà Vostra i sensi della loro profonda devozione e riconoscenza.

Ringraziate quindi tutte le Autorità per l'appoggio dato all'Ente e alla Mostra, l'oratore continua:

S. E. il Capo del Governo che nei maggiori come nei minori problemi ha idee chiare e precise e soluzioni pronte, nette, recise come lame affilate e che, in questi giorni, ha lanciato da Roma eterna il verbo che ha rischiarato il buio e confuso orizzonte della politica internazionale, accendendo nei popoli la speranza d'una prossima èra di pace; Benito Mussolini, Duce del Fascismo, titanico costruttore delle fortune d'Italia, conscio dell'importanza del problema, ha creato questo Ente e ci ha dato una consegna: potenziare le industrie italiane dell'abbigliamento, liberarci anche in questo campo dalla soggezione straniera e vestire gli italiani con prodotti del genio e del lavoro italiano.

Noi, fedeli alla consegna, abbiamo iniziato il nostro lavoro allestendo questa prima Mostra che è una rassegna di quello che produce attualmente l'industria italiana e che per molti sarà una rivelazione perchè vi troveranno esposti molti prodotti che s'importano dall'estero ed altri che si ritenevano fabbricati all'estero. Questa Mostra è per noi non solamente la dimostrazione di ciò che si fa oggi in Italia, ma di quello che non si fa ancora e di quello che si potrà fare. Ed a quest'ultimo problema saranno particolarmente rivolte le cure dell'Ente Nazionale, eccitando gl'industriali a migliorare i loro prodotti ed a crearne dei nuovi, appoggiando e favorendo le iniziative dei singoli dando loro utili suggerimenti ed informazioni: creando qui questo mercato semestrale dei tessuti e di tutti gli accessori per le confezioni di novità nel quale tutti gli interessati, industriali, artigiani e commercianti italiani troveranno, nelle epoche propizie agli acquisti, tutto il fabbisogno necessario per creare quei capolavori di grazia ed eleganza che poi saranno presentati a Voi, gentili Signore, in pubbliche e private rassegne dalle nostre Case di Mode.

Le donne italiane sono le più belle e le più eleganti: lo sanno molto bene i sarti stranieri i quali stimano grande onore fornire i loro migliori modelli alle nostre signore le cui fotografie figurano nelle maggiori riviste estere e sono i migliori attestati di distinzione delle loro Case.

Orbene noi vogliamo che queste vostre attrattive siano rivolte a valorizzare le Case ed i prodotti italiani e sappiamo di non fare appello invano al vostro alto senso di patriottismo; voi che siete sempre prime nelle opere buone, dovete tener presente che quando i tempi sono duri e la disoccupazione dilaga bisogna che tutto quanto è possibile venga prodotto in Patria. L'operaio italiano ottimo, disciplinato, lavoratore non vuole vivere nell'ozio a carico della pubblica assistenza, ma preferisce provvedere ai bisogni della sua famiglia col prodotto del suo lavoro: ricordate sempre, signore, che ogni acquisto da voi fatto di prodotti italiani porta la gioia in qualche famiglia operaia.

Ho parlato finora della moda femminile, ma l'Ente non mancherà di rivolgere la sua azione anche a quella maschile: qui le difficoltà sono minori perchè la sartoria maschile italiana è già molto apprezzata; la nostra industria laniera che in questi ultimi anni ha fatto notevoli progressi, dovrà migliorare ancora per competere vittoriosamente con l'industria estera.

Noi siamo soddisfatti del lavoro compiuto, ma non dobbiamo sostare; siamo solamente all'inizio e non vogliamo illuderci nè illudere sui risultati che potremo ottenere da questa prima Mostra. Il ciclo industriale della Moda si compie nel giro di un anno; oggi l'Ente deve predisporre i suoi piani per la primavera del 1934: solo allora potremo cogliere qualche frutto del nostro lavoro se tutti si seguiranno con fede pari alla nostra.

Milioni di italiani vivono all'estero e si sentono fieri di essere italiani ora che l'Italia è temuta e rispettata: saranno essi domani gli alfieri della produzione italiana oltre i confini della Patria.

Ripetuto il ringraziamento a tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita di questa prima manifestazione, l'on. Ferracini conclude:

E Voi, Eccellenza Biagi, rientrando a Roma dite al Duce che Torino operosa e silenziosa che ha forgiato nelle sue possenti officine il motore col quale è stato vinto ieri il record mondiale della velocità in volo, dal più grande capitano d'industria all'ultimo operaio seguono fedelmente e disciplinatamente la dottrina del Fascismo e del suo Capo nel nome del Re per la grandezza d'Italia.

Calorosi applausi salutano la fine del discorso del Presidente della Mostra, al quale la Regina rivolge parole di compiacimento.

Il discorso di S. E. Biagi

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi.

Bisogna da questo inizio — ha affermato l'oratore — trarre auspici e segnare doveri; occorre alimentare, per questa nuova battaglia il clima spirituale della vittoria, nei produttori, grandi e modesti, industriali e artieri, che debbono creare prodotti e presentarli in modo da rispondere al gusto nuovo e alle nostre possibilità; nei venditori, la cui arte è difficile poichè esige la capacità di persuadere, interpretando il desiderio, vincendo il dubbio, fugando l'incertezza; negli acquirenti in cui occorre distruggere vecchie tendenze di gusti esotici e creare una decisa volontà di preferenza per il prodotto italiano. L'Italia fascista deve avere la sua moda e la sua industria della moda, deve sapere ideare le mille piccole cose di cui è fatto quell'effimero ornamento della vita che è la eleganza».

Dopo una disertazione di carattere estetico il Sottosegretario ha aggiunto:

«Il tutto è vanità, rinunciamo pure alla moda, alla eleganza, ma dovremo anche rinunciare all'arte, alla bellezza. L'uomo aspira naturalmente alla bellezza. I popoli giunti al meriggio della loro civiltà sanno vivere con eleganza. Non basta però che un paese abbia conquistato il benessere perchè impari a vestire bene; occorre che abbia anche una educazione artistica, occorre che abbia vivo il senso della proporzione, della linea, dei colori. E perciò nessun popolo è meglio del nostro dotato per dire, anche in questo campo, una parola nuova e originale; e per dirla da Torino, ove esistono tutte le condizioni di ambiente e di tradizione, di maestranze e di capi per farne il centro di una attività nazionale per la moda».

S. E. Biagi ha così concluso:

«Io dovrei ora, nella mia qualità di Sottosegretario per le Corporazioni, indugiarmi anche sull'aspetto industriale e mercantile del problema. Dovrei tradurre in termini economici, in dati statistici, in partite attive e passive della bilancia commerciale l'eleganza e la leggiadria delle nostre donne e la semplicità accurata degli uomini italiani. Ma non posso farlo poichè questa Mostra è di per sè stessa prova dell'organizzazione industriale e commerciale che occorre per soddisfare dei gusti che mutano ad ogni stagione e quasi direi ogni giorno.

«Ma vi è un problema di lavoro che non può essere dimenticato. Un moralista del '700 scrisse che la Moda è la tassa che il lavoro dei poveri fa pagare alla vanità dei ricchi. I volubili capricci della Moda danno a lavorare a migliaia e migliaia di operai, procurano il pane a migliaia e migliaia di famiglie. Che lo procurino a famiglie italiane. Che le nostre signore ricordino che acquistando un prodotto straniero sottraggono forse il pane ad un lavoratore italiano! Ecco come, dunque, la Moda, oltre ad essere un problema estetico ed economico, è anche un problema, e alto problema morale, a cui ci richiama la Vostra Augusta presenza, graziosa Regina, in questa città, cara al cuore degli italiani, in questa ora in cui la nostra volontà è pari alla nostra fede fascista, volta a conquistare in ogni campo [illegible] ambite vittorie».

LA FOLLA DEI VISITATORI NEL POMERIGGIO.

L'esposizione aperta

La chiusa del vibrante discorso è accolta da un lungo applauso, che si propaga fragorosamente nell'ampissima sala. L'orchestra intona la Marcia Reale e quindi «Giovinezza». La Regina e la Principessa Jolanda, seguite dal numeroso ed eletto stuolo delle autorità, scendono dal palco per l'apposita gradinata e attraversano la sala, mentre tutta la folla degli invitati, in piedi, applaude entusiasticamente al loro passaggio.

Sua Maestà raggiunge l'ingresso che fronteggia quello principale, l'ingresso, cioè, che mette direttamente nelle gallerie della Mostra. Quivi è teso il tradizionale nastro tricolore, e mediante la forbice d'oro che Le viene offerta, la Regina lo taglia. Il gesto ufficiale ed augusto che inaugura la Prima Mostra Nazionale della Moda, è raccolto dai fotografi che fanno scattare i loro obbiettivi, alla luce del magnesio.

Elena di Savoia inizia così la sua visita, che riuscirà completa e minuziosa, della grande Esposizione. La prima sosta avviene allo *stand* del Faro, che è vicinissimo. Donna Virginia Agnelli offre all'Augusta Visitatrice un mazzo di mimosa, elegantemente annodato con un nastro che reca la targhetta metallica col distintivo della benefica istituzione. La Regina gradisce l'omaggio e scambia con la donatrice cordiali parole. E' questa la prima delle numerose offerte floreali che Essa riceverà durante il suo giro, fra le quali ricordiamo quelle della bambina Chiara Tibò e del piccolo Cusi.

L'Augusta visitatrice riceve dagli stands e dal loro aristocratico, indovinato modo di presentarsi, una prima favorevolissima impressione, che andrà via via sempre più confermandosi. Le è diligente e competente informatore l'on. Ferracini, al quale Essa richiede sovente spiegazioni di dettaglio. Ma la Regina si ferma anche di frequente ai vari banchi, interpellando direttamente le persone che vi sono addette. La sua cordialissima affabilità e l'alto onore che Essa concede con sorridente generosità destano qua e là un poco di timidezza e confusione, ma ovunque ammirazione e riconoscenza.

Troppo lungo sarebbe enumerare queste soste della Regina, che segnano come una parentesi di silenzio in mezzo agli applausi con cui gli espositori e il loro personale La accolgono lungo le gallerie. Ricorderemo il piccolo ed elegante stand in cui sono esposti i lavori di ago eseguiti dalle allieve del Collegio delle figlie dei militari, davanti al quale Essa si sofferma, intrattenendosi con le alunne presenti e con la direttrice. A tutti i prodotti Essa concede la sua attenzione, dalle maglie alle calzature, dalle stoffe ai filati.

Vengono così percorse in parte le gallerie del padiglione semicircolare, quindi si torna all'esterno, per passare in rassegna le vetrine delle sete artificiali. Quando la Regina si affaccia sotto il civettuolo porticato, il cortile, che è affollatissimo di invitati, si movimenta improvvisamente. L'elegante folla si affretta tutta, per meglio vederla, verso il porticato, trattenuta però da un serico cordone e da militi. Al suo indirizzo scoppia un altro festosissimo applauso, fra grida di «Viva la Regina!», mentre ancora gli aeroplani volteggiano nell'aria col loro fragoroso saluto.

Nel reparto dell'Alta Moda

Sua Maestà, dopo aver ammirato i magnifici esemplari di tessuti di «rayon», vanto della nuova e gloriosa industria italiana, rientra nel padiglione, per ultimare la visita delle gallerie, sempre interessandosi ai vari banchi e vetrine, ed esprimendo a più riprese il Suo alto compiacimento. All'Ente Nazionale Sete si sofferma un'altra volta, chiedendo ragguagli su alcune qualità di tessuti.

La Sovrana, sempre accompagnata dall'on. Ferracini e seguita dalle autorità, attraversa il cortile d'entrata e raggiunge il padiglione dell'Alta Moda, fra il rinnovarsi dei battimani della folla degli invitati, alla quale si unisce quella dei curiosi che sosta numerosissima all'esterno. Il padiglione dell'Alta Moda, espressione della più raffinata eleganza, offre all'Augusta Signora nuovi motivi di interesse e di compiacimento. Dalla «rotonda» dei figurini in «rayon», eseguiti da due grandi sartorie, una milanese e una torinese, e presentati in una cornice di modernissima, quasi fiabesca suggestività, dalle scintillanti vetrine dei gioiellieri, alle soffici sfilate delle più ricche e rare pellicce, alle creazioni più recenti e delicate delle Case di confezione, è un susseguirsi di richiami. Perciò si può dire che ogni espositore è compensato coll'attenzione della Regina, che si sofferma per ammirare e per informarsi davanti ai loro aristocratici prodotti. Un segno dell'interesse suscitato in Lei da questa parte della Mostra è dato dal fatto che quivi la visita indugia e si prolunga più che altrove. La direzione di una nota Casa torinese di confezioni Le comunica che muterà prossimamente il suo nome francese in uno italiano, e la Regina si compiace dell'iniziativa.

In seguito l'Ospite beneamata viene accompagnata nel terzo padiglione, ove sono esposti gli oggetti che fanno da complemento all'industria della moda. Pizzi e ricami, borsette e parasoli, collane e cappelli, si susseguono e alternano nelle quattro spaziose gallerie. Tutta la parte migliore dell'industria nazionale vi è rappresentata e l'Ospite Augusta se ne rende minutamente conto, attraverso il suo sguardo, che afferra prontamente ogni particolare, e attraverso le delucidazioni che l'on. Ferracini continua ad offrirLe.

Con particolare curiosità Essa si trattiene ad osservare le stampe che raffigurano le foggie femminili dei tempi andati, dal medioevo fino al principio del secolo in corso: e con vero diletto osserva gli abiti quivi portati in apposito «box» dal nostro civico Museo di Arte Antica.

Questa rassegna di modelli di tutti i tempi, testimonianza della indefinita elaborazione della moda, è parsa alla Sovrana un indovinato complemento alla Mostra.

L'omaggio dei giornalisti

Ma tutta la Mostra, nel suo assieme, è parsa alla Sovrana degna di lode, ed Essa a più riprese si è degnata di manifestare al presidente on. Ferracini ed ai suoi collaboratori la espressione di questa Sua alta e ambitissima approvazione. Compiuta la visita e prima di lasciare la Mostra ancora una volta ha voluto, con la gentilezza e bontà che Le sono proprie, rallegrarsi per questa italianissima iniziativa, in cui Torino fascista ha confermato le sue possibilità nonchè la sua volontà di lavoro.

Alle 11.45 Elena di Savoia si è affacciata all'ingresso principale, e, mentre suonava l'«attenti» e la truppa presentava le armi, dalla folla partiva un altro irresistibile scoppio di battimani. Sulla gradinata, Essa ha ricevuto l'ultimo omaggio della Sua visita, quello offertoLe con commossa devozione dal numeroso gruppo di giornalisti venuti da ogni parte d'Italia per il solenne avvenimento.

Quindi, accompagnata e ossequiata dalle maggiori autorità, ha raggiunto la propria automobile, nella quale ha preso posto unitamente alla Principes-

sa Jolanda. E la vettura è partita, mentre nell'aria echeggiavano festose le note della Marcia Reale e il popolo gridava la sua riconoscenza e il suo affetto con alti evviva e con frementi battimani.

Il pubblico nei padiglioni

La folla, non appena le ultime automobili con le autorità e gli invitati furono uscite, ha cominciato a far ressa all'ingresso, impaziente di prendere possesso della Mostra e d'ammirare i bei prodotti di una industria e di un'arte che è a Torino così profondamente sentita.

Durante tutto il pomeriggio, la folla ha sfilato nelle sale del Palazzo, osservando, commentando, indugiando. Il pubblico, che si andava d'ora in ora accrescendo e rinnovando ed il cui entusiasmo trovava sempre nuovo alimento nell'ammirazione dei sopravvenienti, ha sfilato senza interruzione soffermandosi davanti agli stands a commentare i prodotti più significativi della industria tessile e delle attività affini. I nomi tipici delle stoffe — tulle, organzino, crespo e via via — e delle sottospecie, colorite spesso da una aggettivazione soggettiva e capricciosa, tratta dal lessico della moda, più mobile e mutevole delle dune sahariane, passavano di bocca in bocca. Visitatori e visitatrici si segnavano a dito gli articoli, commentando, approvando, confrontando. Ed era estremamente confortante udire quei commenti incrociarsi simpaticamente ed osservazioni, idee, suggerimenti anonimi, che per essere così modestamente espressi da voci senza nome nella folla multiforme, acquistavano, anzichè perdere, significato, dimostrando all'evidenza come il buon gusto, il senso della critica estetica ed il genio della confezione siano, qui da noi, sangue del nostro popolo.

Nel pomeriggio S. E. Biagi Sottosegretario alle Corporazioni, accompagnato dall'on. Ferracini, ha compiuto una minuta visita ai vari padiglioni soffermandosi a molte vetrine e interessandosi vivamente di ogni singola esposizione.

L'attenzione dell'on. Biagi si è rivolta a tutti i grandi e piccoli dettagli della Mostra. Egli si è intrattenuto con molti espositori, chiedendo notizie sull'andamento delle loro aziende e compiacendosi sinceramente della riuscitissima presentazione dei prodotti. L'on. Biagi ha voluto essere minutamente informato dall'on. Ferracini sul numero degli espositori e sul programma degli avvenimenti che contrassegneranno i quindici giorni di vita della Mostra.

Al termine della visita l'on. Sottosegretario ha rinnovato all'on. Ferracini la espressione del suo compiacimento per la perfetta organizzazione della Mostra.

La vendita dei biglietti ha proceduto regolarmente, senza alcun intoppo, sino a tarda ora della notte. La direzione, facendo tesoro della esperienza passata e memore degli inconvenienti verificatisi lo scorso anno, ha provveduto ad assicurare alla biglietteria una dotazione di blocchetti largamente bastevole: saggia providenza, poichè l'affluenza di visitatori, in tutto il pomeriggio è stata di gran lunga superiore al previsto. Da calcoli fatti sommariamente, in attesa della chiusura dei conti, si prevede un notevole introito.

Pubblico vario, quello di oggi, primo giorno di esposizione: pubblico signorile, distinto, di signore, di esperti, di intenditori. Sino a tarda ora della sera, mentre già nel vasto teatro risuonava l'orchestra del modernissimo jazz, gruppi folti di eleganti signore sostavano di fronte alle tante vetrine e nei felpati corridoi, vivi e lucenti di una fantasmagorica illuminazione. Il successo della grande manifestazione torinese, ampio, completo, indistruttibile, si è rivelato già in questa prima giornata per l'affluenza del pubblico, e, più ancora, per l'impressione entusiastica riportata dai tanti visitatori.

Brillante serata

Nella serata, già prima delle 21, gran folla di cittadini ha cominciato a muovere verso il recinto della Mostra, i cui padiglioni splendevano nella notte, sotto i fuochi di innumerevoli riflettori.

Le sale, salette, gli atrii, i corridoi, il grandioso caffè — tutti uno sfarzo, un'orgia di luci, ed una armoniosa fantasmagoria di colori — si sono andati man mano animando di una moltitudine curiosa ed ammirata. Moltissime le signore, e di queste gran parte non avevano l'aspetto di visitatrici occasionali, bensì di intenditrici, venute certo da altre città e forse anche da altre nazioni per rendersi conto dell'entità e della portata — veramente notevoli — di questa prima affermazione della moda italiana.

Alle 21,30, nella elegante, vastissima ed ultramoderna sala degli spettacoli, ha avuto inizio l'annunziato concerto dell'orchestra eclettica di Ray Ventura. Un pubblico scelto affollava gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine, e fra esse S. E. il Prefetto Ricci, le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, l'on. Ferracini, ed altri. Assistevano anche numerosi giornalisti, inviati di tutti i quotidiani d'Italia e dei più importanti giornali esteri.

L'orchestra Ventura, composta di una trentina di elementi, ha eseguito diversi pezzi caratteristici, nei quali la indiavolata musica da jazz veniva resa ancor più movimentata da continue mescolanze di canti, pantomima, effetti caricaturali, buffoneschi o sentimentali. I suonatori, con rara versatilità, abbandonavano volta per volta gli strumenti per trasformarsi in attori, in cantori, ed interpretare mille variazioni comiche o canore ai motivi musicali. Il pubblico ha mostrato con reiterati applausi di gradire le briose e originali esecuzioni; ha gustato certe geniali parodie di dischi, di trasmissioni radiofoniche, di bande paesane; ed ha accolto con vibranti battimani un a solo del primo violinista Giorgio Effrosse, vero saggio di virtuosismo.

Negli intervalli e dopo il concerto il pubblico si è riversato per tutti i locali della Mostra, passando in rassegna i migliori padiglioni, ovunque esprimendo, con la parola o con gli atteggiamenti, la propria ammirazione su quanto era offerto — anzi ovunque profuso — alla soddisfazione del suo buon gusto ed alla gioia dei suoi occhi.

L'insieme della Mostra, di sera, nel bagliore vivido eppure dolce delle mille e mille luci diffuse, nella stupenda cornice del nostro Valentino, presenta un colpo d'occhio veramente superbo.

L'impressione di chi vi compie una pur rapida visita è di signorilità grandiosa. Si esce con un senso di compiacimento, di orgoglio e di fiducia. Si sente nell'animo che un'impresa che comincia con un così magnifico inizio non potrà mancare di raggiungere le sue splendide mète.

Mostra dopolavoristica d'arte inaugurata a Firenze

Firenze, 12 notte.

Stamane alle ore 11, nei locali della Regia Galleria dell'Accademia di belle arti, è stata inaugurata, dal Podestà conte Della Gherardesca, la Mostra d'arte del gruppo Dopolavoro dipendenti comunali.

La Mostra comprende circa 350 lavori fra architettura, scultura, pittura, bianco e nero, un complesso veramente imponente e bene ordinato. La numerosa folla dei visitatori si è indugiata a lungo per le ampie sale.

Volontà di rinascita

Roma, 12 notte.

I due grandi avvenimenti odierni, la Fiera di Milano e la Mostra della Moda di Torino sono stati posti in altissimo rilievo dai giornali romani che, dopo una larga cronaca della duplice cerimonia inaugurale, tratteggiano i caratteri salienti delle due manifestazioni, sottolineandone la fondamentale importanza nella vita economica della Nazione.

Il *Giornale d'Italia* rileva che se Roma è oggi il centro dell'attività politica e diplomatica internazionale, Milano e Torino dànno prova, con le due grandi rassegne economiche, del vigore di rinascita delle energie produttive e di scambio della Nazione. A proposito della Mostra della Moda italiana il giornale scrive:

« Ecco una nuova espressione della ferma volontà di rinascita dell'economia italiana, e non solo dell'economia ma dello spirito. Nessun fatto economico è infatti più spirituale più affidato ad elementi imponderabili quale il gusto e il piacere visivo della moda femminile. Come avrebbe potuto l'Italia del principio del secolo, tutta soggetta ad influenze spirituali e culturali e politiche straniere, pensare a una moda italiana? Occorrevano dieci anni di Regime fascista per potar acquistare innanzi tutto la coscienza della possibilità di far accettare, nel campo più delicato e più personale della vita umana: l'abbigliamento, uno stile italiano. L'importanza della Mostra di Torino, la presenza della nostra graziosa Regina, il concorso di tutti gli enti e di tutti gli organismi interessati alla Mostra ci dànno la sicurezza che anche questa battaglia sarà vinta, che vestire all'italiana potrà essere, nell'ambito del territorio, un fatto semplice e spontaneo che neppure si discute e all'estero una ambizione giustificata come poteva essere nel quattro e nel cinquecento. Milano e Torino — conclude il giornale — si accompagnano dunque a Roma nelle loro stupende affermazioni di vitalità e di energia in questo promettente aprile dell'anno XI ».

La *Tribuna* constata che a Milano e a Torino l'Italia fascista consacra oggi due manifestazioni di lavoro umano e di fede nel lavoro umano che hanno il valore e la portata di invito a una fraterna collaborazione fra le nazioni.

« Di questa esaltazione del lavoro Milano con la sua Fiera e Torino con la sua Mostra della Moda si fanno oggi ambasciatrici del Fascismo nel mondo ».

Dopo aver messo in rilievo la grande importanza commerciale e l'alto prestigio internazionale della Fiera di Milano, la *Tribuna* prosegue:

« Un contributo notevolissimo a questa feconda opera di comprensione e di reciproca stima dei popoli nei fecondi campi del lavoro umano rappresenta anche la grande Mostra torinese. Le 130 primarie industrie e case e fabbriche italiane che partecipano a questa Mostra della genialità e della finezza, di una produzione che abbraccia una gamma vasta e delicata di lavorazioni, invitano all'ammirazione del lavoro italiano non soltanto gli italiani ma anche gli stranieri di ogni nazione; ammirare il lavoro altrui è il miglior lievito per comprenderci e stimarci a vicenda. In questa Pasqua così intensa di sforzi e così fervida di speranze per la pace del mondo l'Italia fascista invita il mondo ad esaltare quella che è sostanza di pace per sua natura: il lavoro umano ».

Il compiacimento del Duce per la Fiera artigiana di Firenze

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Buronzo, commissario della Federazione artigiana e presidente dell'Ente per l'artigianato e le piccole industrie, il quale gli ha riferito intorno ai risultati della terza Fiera nazionale artigiana di Firenze ed ai maggiori problemi sindacali, economici e tecnici interessanti la organizzazione.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato alla esposizione ed ha espresso all'on. Buronzo il suo compiacimento per il rapido ed efficace affermarsi della Fiera, la quale ha positivamente dimostrato la efficienza e la volontà di rinnovamento di queste categorie di produttori, dal Regime richiamati a nuova autonoma funzione nell'economia del Paese.

Visita della Missione argentina a Palazzo Madama

Roma, 12 notte.

Stamane alle ore 11 la Missione argentina si è recata a visitare il Senato del Regno, accolta all'ingresso di Palazzo Madama dagli onorevoli questori del Senato. La Missione è stata accompagnata al primo piano dove, all'alto dello scalone, l'attendevano il Presidente del Senato, varii componenti del Consiglio di presidenza.

Dopo la visita all'aula ed alle varie sale del palazzo, S. E. Ramos Mexia e gli altri componenti della Missione si sono intrattenuti a cordiale colloquio con i senatori presenti.

L'apertura della XIV Fiera di Milano

La visita inaugurale del Ministro Jung — Venticinque nazioni e 4642 espositori presenti

Milano, 12 notte.

La sagra internazionale del Lavoro che Milano celebra da quattordici anni, in quella pittoresca città dei traffici che è divenuta ormai una delle più eccezionali vetrine della produzione mondiale, si è aperta questa mattina con il saluto del sole. Anche la città si è vestita a festa e i tram uscirono agghindati di orifiamme, ed a molte finestre fu esposto il tricolore. Milano è orgogliosa di ospitare, ogni anno, questa assise fantasmagorica di ogni prodotto che non soltanto testimonia alle genti la prodigiosa rinascita dell'Italia di Mussolini, ma che nel contempo aduna gli esemplari migliori della capacità e della laboriosità di altri popoli, in una solenne gara di superamenti.

Si aprono i cancelli...

Alle ore 9 precise i caratteristici cancelli a ramaglia che cingono la Fiera dal piazzale Giulio Cesare, furono spalancati e in quell'istante tutte le sirene degli stabilimenti lacerarono il cielo con i loro urli acutissimi, affidando all'azzurro il festoso annunzio. Nel contempo, la città delle Mostre dava i primi segni di vita con le voci degli altoparlanti, con il rombo delle macchine, con l'urlio dei richiami e lo scroscio delle saracinesche che si alzavano; con tutta la polifonia tumultuosa della sua frenetica vitalità.

Così fu inaugurata la quattordicesima Fiera Campionaria di Milano, senza riti, cerimonie e discorsi, senza dimostrazioni e cortei, in una forma sobria e severa come vuole l'austerità fascista. E subito fu ammessa la folla, che già premeva agli ingressi, una singolare folla di premurosi e di precipitosi che diverrà, via via, fiume e poi marea, nel flusso e nel riflusso di quindici giorni.

I dirigenti, con a capo il presidente della Fiera, sono in gruppo dinanzi al padiglione della direzione, in attesa dei primi ospiti ufficiali, i componenti, cioè, il direttorio della Confederazione del Commercio. Significativo e nuovo battesimo, quello che si è voluto quest'anno, cedendo il primo passo ai commercianti italiani, per dimostrare certo il carattere pratico ed economico di questa rassegna, che prima di essere esposizione, è squisito ed essenziale mercato. Autorità e competenti sostano, dapprima, nel palazzo degli affari, che negli scorsi anni offriva il fasto della sua monumentalità alla rutilante Mostra degli orafi, e dove questa volta fu allogata tutta la nervatura direttiva e tecnica della Fiera, per quanto concerne gli scambi, nonchè le domande e le offerte, le contrattazioni e le stipulazioni del grandioso emporio. Poi l'autorevole comitiva iniziò le visite, sostando anzitutto dinanzi alle otto Botteghe, tipico esemplare ammirabile di quanto possa il buon gusto e la modernità, per rendere allettevole perfino un banco di vendita, colmo magari di comunissimi salumi. Diranno speciali giudici, quali sono le più degne di essere imitate da droghieri, pasticcieri, da pescivendoli o panettieri ecc., per le contrade d'Italia. Ma intanto, stamane, questa nuovissima Mostra, che è tra le prime realizzate in Europa, ha avuto l'ammirazione degli esperti che si è compendiata in esclamazioni del genere: « Ma non si trovano a New York, di cose così stupende! ».

Quindi la visita è proseguita rapida ma esauriente, poichè la Fiera di Milano vanta tra le consorelle estere, anche questo primato: di godere di una così razionale e provvida ubicazione da poter essere visitata ed abbracciata per viali, padiglioni, palazzi e stands con una sollecitudine incredibile.

E niente si perde, nè l'angolo più remoto, nè la Mostra meno vistosa: opportuni gli intrecci e gli incroci d'ogni contrada, facili le indicazioni. I rappresentanti del commercio italiano furono molto colpiti dalla copiosa partecipazione straniera che ha battuto quest'anno il « record »: segno infallibile della fiducia con cui si guarda d'oltr'Alpe il nostro rinnovamento produttivo. Una cifra per tutte: la sola Francia è presente con 142 espositori, i più eterogenei, che vanno dai [illegible] ai fabbricanti di profumi.

Dunque il crisma fascista a questa solennità del lavoro fu portato, nel pomeriggio, dal rappresentante del Governo, il Ministro delle Finanze S. E. Jung, che era arrivato al mattino con il direttissimo di Sarzana unitamente al senatore D'Amelio, in rappresentanza della Camera vitalizia.

L'arrivo di S. E. Jung

Alle 15,20, S. E. Jung giunge alla città dei traffici dove lo attendono numerosissime autorità raccolte sul piazzale che precede l'ingresso principale del piazzale Giulio Cesare, le quali tutte ossequiano poco dopo il Duca di Bergamo. Sul pennone della palazzina palpita, garrulo, il tricolore attorniato dalla selva dei vessilli di tutte le Nazioni partecipanti alla consacrazione del Lavoro. Il Ministro delle Finanze è accompagnato dal prefetto Sua Ecc. Fornaciari, dal Podestà, dal vice-Podestà, dal Preside della Provincia e da S. E. Casalini, che, nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale per l'Esportazione, comincerà a visitare da domani i vari padiglioni e specialmente quelli che accolgono prodotti più direttamente interessati al nostro commercio di esportazione. S. E. Casalini vuole rendersi conto dei progressi compiuti in questi ultimi tempi dalla nostra produzione e avere, attraverso contatti diretti con gli interessati, elementi per una sempre più efficiente collaborazione fra i nostri produttori ed esportatori e l'Istituto nazionale per l'Esportazione. Niente discorsi, e niente cerimonie. Il Fascismo celebra con austerità tutte le sue glorie. Ricevuti gli omaggi dei presenti, S. E. Jung, salutato dalle acclamazioni della numerosa folla che si era accalcata oltre gli ingressi e oltre la singolare sbarratura verde, che cinge il primo tratto della città dei traffici, si inoltra subito per lo spiazzo principale, imboccando il maestoso Viale delle Nazioni. Accanto al rappresentante ufficiale del Governo si è posto il senatore Puricelli, l'animatore [illegible]cabile di questa sagra del lavoro, che illustra a S. A. R. il Duca di Bergamo e al Ministro i vari aspetti del grandioso panorama di produzione e di potenza, che è offerto agli occhi dei visitatori, sino dai primi istanti.

La visita del Ministro e delle autorità [illegible] inizio nel padiglione del Turismo. S. E. Jung vi entra, mentre alcuni [illegible] risuonano altissimi ed entusiastici nell'ambiente grandioso. Un grido che si trasforma in [illegible]: « Viva il Duce! » compendia ed esprime il saluto degli espositori e delle altre autorità del movimento turistico giunte da ogni parte d'Italia. S. E. Jung si interessa vivamente dinanzi ai diagrammi e alle illustrazioni pittoriche che dimostrano l'imponente sviluppo assunto dal Turismo in soli pochi anni. Quindi il rappresentante del Governo entra nel Salone dell'Auto, spettacoloso di macchine ed assordante di motori a pieno regime.

La « Littorina » e l'« Ardita »

L'illustre visitatore volle indugiare a tutti gli *stands* con particolare riguardo a quelli italiani, chiedendo notizie sui vari modelli esposti e specialmente sulle nuovissime vetture presentate dalla *Fiat* e dall'*Alfa Romeo*. I dirigenti di ogni Casa, andarono a gara nell'offrire al Ministro le più complete informazioni. Nel padiglione della *Fiat* le autorità ebbero una improvvisata: su di uno schermo fu proiettato rapidamente un film, che illustra le più singolari novità della Casa torinese. Si vede così passare la *Littorina*, l'autovettura ferroviaria velocissima, che il Duce stesso ha esperimentato col Ministro Ciano, viaggiando da Roma a Littoria; la trattrice a cingoli che lavora in collina e nella palude; la nuova vettura *Ardita*, presentata in corsa da Felice Nazzaro; e l'attualità, ultimissima, il più veloce motore del mondo, il Fiat A. S. 6, che sull'apparecchio M. C. 72 ha battuto lunedì a Desenzano il record mondiale di velocità.

Il film si chiude con una fantastica visione del Littorio, ripreso dall'aeroplano: si ha l'impressione di una immensa nave fluttuante. Nel padiglione stesso sono esposti, e non soltanto cinematografati: l'*Ardita*, la trattrice e il formidabile motore di aviazione. Nel complesso, il padiglione *Fiat* offre quest'anno uno dei più originali spettacoli della Fiera. A sua volta, il Duca di Bergamo ha chiesto ai dirigenti del salone schiarimenti sulla poderosa vettura a gas di carbone, che prese parte alla corsa delle Mille Miglia.

I visitatori, sempre accompagnati da frenetici applausi, proseguono la loro rassegna nella Mostra del libro del fanciullo. Un folto gruppo di Balilla e di Piccole Italiane intona l'inno « O Patria, che sei bella », dedicato agli Avanguardisti italiani all'estero. Le autorità ascoltano le vibranti note dell'inno, e applaudono alla fine. Quindi la persona preposta alla Mostra, spiega come lo scopo dell'iniziativa sia di svegliare l'interesse del pubblico per la produzione letteraria infantile, segnalandone la migliore e la più recente.

Nel periodo di durata della Mostra saranno tenute nel padiglione stesso e nel teatro della moda manifestazioni di carattere culturale aderenti e inerenti alla Mostra stessa. Alla folla delle autorità che si soffermano ad ammirare le raccolte della letteratura infantile, si aggiungono anche l'on. Melchiori e Vito Mussolini.

Vengono poi visitati il palazzo della chimica, la mostra delle forniture per gli uffici, le cinque gallerie e quindi la mostra delle bonifiche, nella quale risalta specialmente il poderoso lavoro compiuto, in questi ultimi anni, dal Regime, per il risanamento della terra, lavoro che si è imposto all'ammirazione del mondo e che ha per motto le parole del Duce: « Bisogna dare la massima fecondità a ogni zolla di terra ».

La successiva tappa dei visitatori è al padiglione dell'agricoltura. Il grande edificio è contornato da folte aiuole, nelle quali sono stati piantati filari di giovani pioppi; nell'interno sono i grandi grafici, i plastici, le macchine e le mostre dei prodotti di tutte le regioni d'Italia.

Dopo una rapida visita al padiglione del mobilio, dei colori e vernici, della elettrotecnica e delle invenzioni, viene raggiunto l'edificio dedicato alla televisione. Al di là delle ampie vetrine che limitano la corsia riservata al pubblico, vengono azionati i complessi e meravigliosi apparecchi di presa, di trasmissione e di ricezione. Sullo schermo bianco posto a un capo della saletta appare, nitido, il busto dell'ingegnere che, davanti agli obiettivi della macchina di presa, illustra a S. E. Jung e alle autorità la meravigliosa invenzione.

Sono seguite le visite al padiglione della caccia, dove è esposto, fra l'altro, il fucile adoperato dal Duce e il bersaglio da lui colpito in una recente gara di tiro; alla Mostra delle botteghe nazionali, al padiglione delle industrie minerarie, dove è stata costruita una galleria nella roccia artificiale, riproducente, nei più minuti particolari, un cunicolo di miniera. Quindi altre mète dei visitatori sono stati il padiglione del Piemonte, che allinea i prodotti tipici del suolo, la Mostra dello sport, dove campeggia il velivolo a vela esposto dal Gruppo Universitario Fascista, e la Mostra della zootecnica, che schiera superbi esemplari di animali domestici e da cortile.

S. E. Jung ebbe accoglienze festose. In parecchi padiglioni, enormi altoparlanti diffusero, al suo apparire, le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », e in alcuni stands gli furono anche presentati omaggi di fiori. Il Ministro assistette inoltre a esperimenti svariati; a utili esibizioni di artigiani intervenuti nei più caratteristici lavori, come ai più rombanti movimenti di macchine, che acceleravano il ritmo alla sua presenza.

In poco più di tre ore il Ministro potè attingere una visione sintetica ma esauriente e ammirare, in tutta la sua stupenda potenza, questa Mostra internazionale, che gareggia con le maggiori del mondo. Più e più volte S. E. Jung pronunciò parole di compiacimento e di incitamento; più e più volte si mostrò grato per le accoglienze che, rivolte alla sua persona, acquistavano però un significato più alto: volevano, cioè, arrivare fino al Capo lontano, al Duce di questa Italia nuova.

Alla fine S. E. Jung volle rivolgere particolari espressioni di plauso al senatore Puricelli; e all'uscita dalla città dei traffici, il Duca di Bergamo e S. E. Jung furono nuovamente acclamati dalla folla in attesa.

L'inaugurazione della Fiera si è conclusa con uno spettacolo di gala nel nostro massimo teatro. Alla Scala, in una nuova edizione e con gli scenari che furono prescelti nel recente concorso fra più di una trentina di pittori e architetti, è stata rappresentata la verdiana *Aida*. Al comparire delle autorità l'orchestra scaligera ha intonato gli inni nazionali, ripetutamente acclamati.

B.

Un telegramma del sen. Puricelli al Capo del Governo

Roma, 12 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano a firma del senatore Puricelli:

« Per l'apertura della XIV Fiera di Milano, cui l'incitamento di V. E. ci sprona e conforta, onoromi comunicare al Duce che il numero totale degli espositori risulta di 4642 contro 4354 nello scorso anno, e le aree occupate di metri quadrati 69.510 contro 65.566. Sedici nazioni ufficialmente presenti, contro le precedenti quindici, e l'imponente gruppo di espositori stranieri rappresentanti 25 nazioni testimoniano — oltre che l'universale riconoscimento della importanza economica del nostro mercato internazionale — l'alta generosa e proficua opera del Governo nazionale fascista, costantemente rivolta a superare le difficoltà contingenti dell'attuale momento economico, e insieme a raggiungere, in sintesi felice, più stabili equilibri e maggiori fortune mondiali ».

Alla Mostra della Rivoluzione

La visita dell'ex-Re di Grecia - Numerose comitive di turisti stranieri - Mille ufficiali della Milizia

Roma, 12 notte.

Stamane ha visitato la Mostra l'ex-Re di Grecia con il Principe Andrea di Grecia. Fra i visitatori stranieri segnalata una comitiva di turisti tedeschi, un gruppo di turisti provenienti dalla Baviera, trenta turisti austriaci provenienti da Vienna, una brigata di professori e studenti svizzeri provenienti da Neuchâtel, un gruppo di gitanti romeni provenienti da Bucarest, una rappresentanza della scuola tedesca di Praga, cinquanta studenti di Graz (Austria); fra le visite collettive quella compiuta da cento rappresentanti dei Fasci di Strasburgo, Metz e Nancy a cui si erano uniti un centinaio di turisti francesi accompagnati dal Segretario del Fascio di Strasburgo.

Sono giunti a Roma, con treno speciale, circa mille ufficiali del 20.o Gruppo Legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, al comando del Console generale La Rocca. Accompagnati dal Luogotenente generale Ademollo Lambruschini, comandante il Terzo Raggruppamento Legioni, gli ufficiali, impeccabilmente inquadrati, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, salutati al passaggio da calorose dimostrazioni da parte della popolazione. Successivamente il gruppo si è recato al Comando generale della Milizia al Viminale, ove ha visitato il Sacrario della Milizia. S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore, ha poi tenuto il rapporto degli ufficiali ai quali ha recato il suo saluto.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato la Mostra della Rivoluzione, il gruppo si è recato a Palazzo del Littorio ove ha reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti.

Il Congresso hegeliano a Roma

L'annunciata partecipazione di emiscati filosofi e storici stranieri

Roma, 12 notte.

Nel secondo Congresso tenuto a Berlino nell'ottobre del 1931, la Lega internazionale hegeliana, ha scelto Roma come sede del terzo Congresso, il quale si svolgerà dal 19 al 23 corrente presso la sede dell'Istituto italiano di studi germanici in Roma. Mentre il primo Congresso tenuto all'Aja nel 1930, aveva per scopo principale di determinare lo stato degli studi hegeliani nei diversi Stati d'Europa, ed il secondo consistette soprattutto nella celebrazione del centenario di Hegel; questo terzo Congresso è dedicato alla analisi e discussione del pensiero del grande filosofo.

Preceduto da una assemblea dei soci della lega hegeliana, il Congresso sarà inaugurato alla presenza del Ministro dell'Educazione S. E. Ercole, con un discorso del senatore Giovanni Gentile, presidente del comitato organizzatore romano, su Hegel ed il pensiero italiano. Parteciperanno al Congresso i più eminenti cultori di studi hegeliani, convenuti da tutte le parti del mondo.

Tra le numerose comunicazioni che saranno presentate e discusse si notano quelle dell'inglese Foster, sull'« Opposizione tra hegelismo ed empirismo »; quella del francese Koyré, sul « Linguaggio », quella del francese Wahl su « Hegel e Kierkegaard »; quella del cecoslovacco Tschizewsky su « Hegel e l'Illuminismo »; quella del polacco Zollowsky, sulla « Teoria della conoscenza ».

Anche l'America ha preannunciato l'arrivo di alcuni studiosi, tra i quali il noto hegeliano ispano-americano De Bustamante.

Naturalmente i maggiori contributi saranno recati dalle tre più vive correnti dell'hegelismo contemporaneo: l'olandese, l'italiana e la tedesca. La corrente olandese, rappresentata da Feldera, Hessing, Bergsma e Wigersma, costituirà nel Congresso il gruppo più fedele alla parola del maestro di Stoccarda. I tedeschi Binder, Haering, Glockner, Kroner esamineranno alcuni aspetti oggi particolarmente importanti del sistema hegeliano, mentre la numerosa schiera degli italiani, da Carabellese a Banfi, a Calogero, sottoporrà al Congresso interpretazioni varie e considerazioni critiche.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha concesso il congedo, per tutta la durata del Congresso, ai professori di storia e di filosofia che intendono parteciparvi.

Venerdì 21 aprile, i congressisti si recheranno a Castel Fusano per la inaugurazione della pineta sul mare, ed a Littoria. La domenica seguente visiteranno Tivoli e Subiaco.

I consorzi per la viticoltura

L'insediamento della Federazione nazionale

Roma, 12 notte.

Alla presenza del ministro dell'Agricoltura, S. E. Acerbo, e del sottosegretario di Stato on. Marescalchi, nella sede della Confederazione degli agricoltori, è stata costituita ed insediata la Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura. Ha preso primo la parola l'on. Tassinari, il quale ha messo in evidenza l'importanza della istituzione per la tutela non solo fitopatologica ma anche economica della viticoltura, per la disciplina della coltivazione e la difesa delle frodi e della sofisticazione.

Hanno quindi parlato il dott. Giambertoni e l'on. Capri-Cruciani, il quale ultimo ha rilevato l'importanza dei compiti che la legge 18 giugno 1931 affida ai consorzi per la viticoltura, per il potenziamento di questa branca di così notevole portata per l'economia della Nazione.

Ha preso quindi la parola S. E. Acerbo, il quale fa rilevare come l'on. Tassinari abbia voluto dare all'insediamento della Federazione nazionale una sobria solennità e ha detto di ritenere che tale iniziativa è molto opportuna, perchè con la Federazione si comincia ad applicare, nell'ambito nazionale, la nuova legge del giugno 1931, sulle malattie delle piante, la quale si allontana dal criterio delle precedenti leggi limitate alla sola difesa fitosanitaria, per abbracciare nel campo più vasto della questione economica ed anche politica, che interessa le singole zone di coltivazioni agricole.

Ha poi parlato S. E. Marescalchi che, dopo avere espresso parole di compiacimento all'on. Tassinari e all'on. Capri-Cruciani, ha trattato i problemi viti-vinicoli nazionali e ha precisato i compiti che i consorzi per la viticoltura e la Federazione nazionale devono assolvere. L'on. Capri-Cruciani, riferendo sui rapporti tra i consorzi, gli organismi corporativi e gli enti di sperimentazione e di propaganda, ha promosso una rapida rassegna sui confortanti esperimenti compiuti nel decorso anno per la difesa del prezzo dei prodotti viticoli, enumerando i compiti della costituenda Federazione e dei consorzi provinciali della viticoltura.

Pellegrinaggio di alpini a Predappio

Forlì, 12 notte.

Una forte colonna di alpini, convenuti a Bologna per il raduno nazionale, si è poi recata a Predappio, guidata da S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, dal generale Bobbio, ispettore generale delle truppe alpine, dal generale Modena e da altri generali degli alpini d'Italia.

Accompagnati da S. E. il prefetto Borri, dal commissario federale, on. Fossa, e dalle altre autorità provinciali, hanno visitato i luoghi mussoliniani e S. E. Manaresi, a nome degli alpini, ha fatto omaggio di corone e di stelle alpine sulle tombe di S. Cassiano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad un anno di reclusione, mille lire di multa [illegible] è stato condannato il giovane Giuseppe Aloisio, di 34 anni, da Parma, colpevole di furto in danno del contadino Vittorio Orsi.

Cadendo da un'impalcatura in piazza Genova, mentre attendeva al suo lavoro, il muratore Pietro Spinolo, di 40 anni, da Castelnuovo, ha riportato la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato in condizioni gravissime.

DA BRA

Schiacciato dal treno è rimasto, sul tratto Bra-Torino, il cinquantasettenne Giuseppe Gullino. Il corpo del poveretto è stato estratto di sotto le ruote del convoglio, orrendamente straziato.

DA CASALE

Con Bolla Pontificia è stato nominato parroco della chiesa di S. Ilario, il rev. don Leandro Rota, professore al nostro Seminario.

Un furto di gioielli è stato compiuto nell'abitazione di [illegible].

DA NOVARA

E' stato arrestato certo Luigi Donnini, di 38 anni, di qui, per violenza e oltraggio agli agenti della forza pubblica, nonchè per ubbriachezza.

DA TORTONA

I lavori per la costruzione del mercato coperto frutta e verdura, e per la sistemazione delle strade di circonvallazione, sono stati appaltati per una spesa di 670 mila lire, ed occuperanno per tutto l'anno un centinaio di operai.

Alla Casa del Fascio ha avuto luogo il convegno circondariale degli insegnanti elementari fascisti, presente il camerata Torti, per il Segretario federale, il segretario del Fascio [illegible], il preside del Ginnasio ed altre autorità. Sono stati discussi importanti questioni di carattere didattico.

DA VOGHERA

Un motociclista, il ventiquattrenne [illegible], investito nei pressi della città da un autocarro, ha riportato gravi ferite.

I PROCESSI

Il « Martini cocktail »

Il ricorso delle Società Cinzano, Cora e Gancia accolto dalla Cassazione

Roma, 12 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata dalle Sezioni unite civili della Corte di Cassazione nella nota vertenza tra alcune Case torinesi di vermouth per il diritto di esclusività del « coktail Martini ».

I precedenti della questione, che per la seconda volta è tornata al giudizio della Corte Suprema, sono noti. La Casa Martini e Rossi di Torino ebbe a citare le Ditte Cinzano, Gancia e Cora sostenendo che il « Martini coktail » non poteva essere fabbricato se non con il vermouth di sua produzione, avendo essa ottenuto la trascrizione di marchio per la bibita che porta tale nome e di conseguenza doveva ritenersi sleale concorrenza l'uso che di tale denominazione facevano le Ditte convenute, servendosi di vermouth di propria fabbricazione. Opponevano le Ditte citate che la denominazione in parola non poteva considerarsi esclusività della Casa Martini e Rossi in quanto il nome derivava alla bevanda, non già da quello della Ditta, bensì da un cameriere, tale Martinez, che nel 1880 la compose per la prima volta a Nuova Orleans chiamandola « Martinez coktail », denominazione che poi, con il tempo, si era convertita in Martini.

La Corte d'Appello di Torino accolse la tesi della Casa Martini e Rossi, ma la sentenza fu annullata dalla Cassazione in data 10 maggio '29 e la causa fu rinviata per un nuovo esame ad altra Sezione della stessa Corte di Appello. Questa, con sentenza del dicembre '31, accogliendo ancora la tesi della Ditta Martini e Rossi, inibiva alle Società soccombenti di preparare e vendere, sia in bottiglie che al banco, la bibita « Martini coktail » o « American Martini coktail », con vermouth diverso dal Martini. Di qui il ricorso alle Sezioni unite che fu discusso ampiamente nella udienza del 23 febbraio ultimo scorso dagli avvocati Vittorio Scialoja, Vincenzo Janfolla e Daniele Bertacchi per le Società ricorrenti Cinzano, Cora e Gancia, e dagli avvocati Filippo Ungaro, Cammeo e Vitelli per la Casa Martini e Rossi.

Le Sezioni unite, conformemente alle conclusioni del P. G. Giaquinto, hanno accolto il ricorso. Nella sua sentenza di cui è estensore S. E. Piola Caselli, il Supremo Collegio rileva che le Società ricorrenti lamentavano che il giudicato della Corte di rinvio avesse rifiutato di riconoscere e di applicare le norme di diritto fissate dalla Cassazione con la sentenza 10 maggio 1929, incorrendo perciò nelle medesime violazioni di legge nelle quali era incorsa la sentenza cassata. Ora tale censura è fondata. La Corte di rinvio di Torino ha infatti ritenuto che la questione andasse riguardata sotto altro aspetto, diverso da quello sotto il quale l'aveva esaminata la Cassazione. Senonchè questo diverso aspetto altro non è che quello che era stato annullato con la sentenza cassata.

« Per stabilire infatti — continua il Supremo Collegio — se costituisse o no atto di concorrenza sleale il fabbricare e smerciare « Martini coktail » composto di vermouth diverso da quello della Casa Martini e Rossi, la sentenza cassata si era rivolta alla indagine storica di codesta denominazione, ritenendo che, qualora fosse stato dimostrato che la denominazione derivava dal fatto che la ricetta del suddetto « coktail » era in origine riferita al vermouth della Casa Martini e Sola, oggi Martini e Rossi, si doveva ritenere che questa Casa avesse il diritto esclusivo per l'uso di tale denominazione. Questo ragionamento fu giudicato erroneo dalla Corte Suprema perchè per esso si scambiava lo stato di fatto da cui deriva la giustificazione del divieto di concorrenza sleale con lo stato di diritto, che forma il contenuto del diritto esclusivo di marchio. Mentre con il diritto esclusivo di marchio la difesa della denominazione del prodotto è fine a se stessa, cosicchè il titolare del diritto può proibire che altri ne faccia uso senza bisogno alcuno di dimostrare che costui sia in colpa e che l'uso abbia prodotto danni, invece, trattandosi di azione per concorrenza sleale, la difesa della denominazione può soltanto costituire il mezzo per respingere una lesione patrimoniale ingiusta allorchè essa sia stata realizzata da quella dolosa o colposa confusione dei prodotti conseguente alla usurpazione del nome commerciale che contraddistingue i prodotti altrui.

Occorre quindi che l'attore dimostri che questa confondibilità di prodotti sussiste al momento in cui l'azione di concorrenza sleale è promossa, accertandosi in caso e per caso quegli estremi della colpa e del danno che formano la base dell'azione medesima. Applicando questi principî — prosegue la sentenza — la Corte Suprema aveva considerato che non valesse a giustificare la domanda della Casa Martini e Rossi la prova della origine della denominazione «Martini coktail», ma che la Casa dovesse fornire la prova che, anche oggi, sotto tale denominazione vada soltanto una miscela composta con vermouth di detta Casa, di modo che una miscela composta con vermouth di altra Casa dia luogo a confondibilità di prodotti. La sentenza oggi impugnata ha invece insistito a riprendere la medesima traccia della motivazione della sentenza cassata ».

La Corte di rinvio ha altresì, a giudizio del Supremo Collegio, frainteso la portata del materiale probatorio offerto dalle Società ricorrenti, dando provalenza alle prove dedotte dalla Casa Martini e Rossi e cadendo nell'errore di diritto perchè si è fondata sopra un'argomentazione logicamente quanto giuridicamente errata in quanto ha confuso il regolamento del diritto esclusivo di marchio con quello del diritto alla concorrenza sleale. Per queste ragioni la sentenza della Corte di Torino è stata annullata, e la causa è stata rinviata per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Brescia.

Salari e contratto cotoniero

Roma, 12 notte.

In seguito all'applicazione del contratto nazionale cotoniero 30 agosto 1932, alcune ditte, mal interpretando le tabelle salariali, avevano introdotto il lavoro a tempo nei reparti lavoranti a cottimo, applicando sui salari contrattuali aventi valore di guadagno medio una riduzione corrispondente alla maggiorazione (15 %) che deve essere aggiunta ai minimi di paga prevista per le funzioni normalmente lavorate a tempo, quando eccezionalmente vengano retribuite a cottimo.

Questa interpretazione accennava a generalizzarsi, frustrando in pieno il criterio che aveva condotto le parti alla stipulazione del contratto.

La controversia è stata ora discussa per il caso particolare delle incannatrici della Ditta Bernocchi di Nerviano, ed è stata risolta trovando nella Confederazione dell'Industria, a cui era stata deferita dalla Federazione nazionale di categoria, la buona interpretazione di quanto era stato convenuto con il contratto nazionale. Nel verbale di accordo è stato affermato che le paghe stabilite dal contratto per le mansioni normalmente a cottimo, saranno mantenute anche nel caso di lavoro ad economia. Si è ammessa la eccezione per un reparto secondario, per il quale, adottandosi provvisoriamente il lavoro a giornata, le mercedi erano quelle previste per le mansioni diverse: la differenza fra il salario di cottimo, per tale reparto, e la corrispondente paga a giornata, è però tanto irrisoria, che quasi elimina l'eccezione.

La scomparsa di una vecchia montanara

Varallo, 12 notte.

La settantaseenne Marianna Zucco, ne si era, nel pomeriggio di ieri, allontanata dalla propria abitazione, sita nella frazione Arboerio, dirigendosi verso il Pizzo della Lucertola, per raccogliere arbusti secchi. A tarda sera la vecchietta non aveva ancora fatto ritorno in paese, e ciò ha destato vive preoccupazioni fra i familiari che si sono dati, in unione a molti altri valligiani, ad affannose ricerche per la montagna, con fari e lanterne. Le ricerche svolte, durante tutta la notte, sono state infruttuose.

LA DONNA E LA CASA

L'alto esempio di Elena di Savoia

Che foggia di vestire c'era nel 1896? Abiti lunghi, colletti alti, maniche abbondanti fino al gomito e poi strette dal gomito al polso (si metteva una tela rigida dentro le maniche per gonfiarle e perchè facessero così le spalle larghe) e la vita attillata. Si portavano mantelline. Si metteva il cappellino guarnito di tutto un po', inclinato sulla fronte... Insomma, la moda del 1896 aveva delle strane rassomiglianze con quella d'ora. Si son accorciate le gonne e le mantelline, si sono ridotte un poco le maniche, si sono alleggeriti e rimpiccioliti i cappellini, ma qualcosa di quel tempo è tornato e a ben considerare i due figurini, quelli di quell'anno e quelli di ora, delle analogie se ne trovano.

La Sposa principesca che quell'anno faceva palpitare il cuore degli Italiani era di una figura slanciata che ben si confaceva a quella foggia piuttosto maestosa la quale non sdegnava le guarnizioni complicate e pesanti (balze pieghettate a macchina, ricami di giaietto, passamani) e si completava naturalmente con quel particolare che era il sogno, l'aspettativa, l'ansia delle sedicenni, la frenesia delle giovani donne, la consolazione delle anziane: lo strascico! Chi non l'ha portato, non può capire le soddisfazioni che se ne potevano trarre. (Infelici che avete sempre avuto la gonna corta, che ne potete sapere voi del piacere di sentirsi quella coda che ci dava dignità di portamento e impeccabilità di linea anche se per certe ragioni — comodità e igiene — noialtre borghesucce eravamo obbligate a sollevarla dal suolo?...). L'alta statura di Elena di Savoia si armonizzava squisitamente con lo strascico più maestoso.

Allora e negli anni appresso, quando comparivano, in occasione di feste o di Esposizioni, su per i giornali e le riviste, i gruppi delle Principesse Reali, noi cercavamo avidamente Lei, che era la Sposa, la Principessa in fiore, la futura Regina. Usavano i colori chiari allora, le sete vivaci e lucenti, i grandi pennacchi bianchi sui cappellini scintillanti, i ricchi boa di piume di struzzo ondeggianti al vento.

Isabella di Genova, Letizia ed Elena d'Aosta, erano spesso in rosa, in azzurro, in rosso e ci parevano mirabili. Ma chi ci faceva sorridere di tenerezza era la bellezza bruna di Elena di Savoia, quel suo capo ricco di una chioma vellutata e densa sollevata sempre nello stesso modo intorno alla nobile fronte, quel suo viso ovale e pallido illuminato dal sorriso come un cielo grave leggermente soffuso di sole, quel suo sguardo schietto e profondo come l'hanno a volte i fanciulli geniali e le giovani madri, sguardo di fanciullo e di donna insieme, e che ci colpiva sempre per la sua pensosa dolcezza. Ella era nel centro del gruppo eppure si sentiva nella sua figura la volontà gentile e il desiderio amabile di essere la meno in vista. Vestiva di colori tenui, delicati: i suoi prediletti erano il bigio argento, il nocciola e il lilla, i colori sereni e miti delle creature appartate e amanti della famiglia, i colori che hanno una sfumatura di modestia e che non sono esenti da serietà, i colori che sono ancora quelli delle ore chiare e serene della giovinezza, ma che sembrano già preludiare a quelli della maturità, al violetto, al marrone, al grigio, colori che si posson dire dell'intimità, della rinunzia, i colori insomma della maternità.

E' giusto dunque che la Mostra permanente dell'Ente della Moda abbia avuto l'onore di essere inaugurata dalla Prima Signora, dalla prima Madre d'Italia. Perchè la Moda italiana non deve soltanto essere un problema d'estetica risolto, un atto d'indipendenza rispetto alle mode straniere vittorioso, una conquista industriale, un primato artistico, è soprattutto un'espressione di femminile attività, una manifestazione di muliebri virtù. Nessuna come Elena di Savoia poteva meglio incarnare il tipo della vera donna italiana. Lei che è al centro della sua fiorente corona di figli e di nipoti. Lei che è sempre stata la donna saggia dedita prima che ad ogni altra cura alla sua famiglia e che ha cresciuto i suoi figli all'amore della patria e della casa e che delle figlie ha fatto delle creature femminilmente complete spose e mamme oltre che Principesse...

Anche nei momenti delle aberrazioni più esigenti e tiranniche delle ultime mode Ella non fu mai consenziente: quando anche le donne più serie e intelligenti aderivano più o meno, qualunque fosse la loro età, ai furori delle gonne cortissime, delle scollature senza limiti, della linea piatta, Ella, che serba ancora la giovanile figura, premio delle esistenze degne, retaggio della donna che arde degli affetti più legittimi e sacri, non cedette mai, portò sempre le gonne alla caviglia, le scollature modeste, le maniche e i manti di velo... Ella fu sempre in ogni ora della sua vita di Regina, in ogni circostanza, in ogni manifestazione, ciò che anche la Moda italiana vuol prendere per simbolo di grazia, di fortuna e di vittoria, cioè: la Madre.

CAROLA PROSPERI.

La Mostra della Moda al Valentino: i primi modelli

Pigiama in seta gialla con giacchetta di seta fantasia giallo e blu.

Pigiama di seta bianca. Il giubbetto di crespo di Cina rosso-mattone.

Abito da pomeriggio in lana blu e seta giallo-limone, con piccole palline blu.

Abito da mattina di lana chiara e taffetà, che guarnisce pure l'interno della spaccatura della sottana.

Abito da mattina di lana grigio-perla guarnito alla scollatura e alle maniche da un nastro di seta verde-bigliardo.

BENTIVOGLIO.

Cucina

Elogio e storia della patata

Non tutti sanno che la patata, questo popolarissimo alimento, ha uno stato di servizio che porta la data di neanche un secolo e mezzo fa, contrariamente a quanto verrebbe fatto di pensare, dato l'impiego stragrande, quasi indispensabile, che di quella viene fatto nei nostri paesi. La patata è nata col mondo moderno, agli albori della rivoluzione francese, e la sua comparsa fu davvero provvidenziale, poichè servì a mitigare la terribile carestia che infierì in quegli anni. Quei pochi che conoscono la «Storia di un contadino» di Erckmann-Chatrian, si ricorderanno certo quelle deliziose pagine in cui si parla della prima comparsa delle patate in Alsazia, durante la carestia che precedette l'ottantanove. Un contadino alsaziano aveva ricevuto dal Palatinato delle scorze di cui là si diceva un gran bene: che producessero delle eccellenti radici e in così gran numero che la gente del paese poteva averne per tutto l'anno. Si diceva che queste scorze venissero dall'Annover. L'alsaziano tenne una specie di consiglio fra i notabili del villaggio e fece a suo modo *réclame* al nuovo prodotto. Ma nessuno prestò fede alle parole del brav'uomo che invano si accalorava, giurando e spergiurando sulla verità di quanto diceva. Nessuno volle piantarle nel proprio campo, e il contadino soltanto, ostinato e fiducioso, tentò la perigliosa avventura. Fu deriso e beffeggiato al grido di: abbasso le radici dell'Annover! tutte le volte che si lasciava vedere. Passò maggio e giugno: la segala e l'avena crescevano a vista d'occhio, ma nell'orto di compare Giovanni non spuntava nulla. Ma il giorno della vittoria venne: un mattino di giugno l'orto si svegliò ricoperto di foglie verdastre che crescevano dappertutto: la rugiada aveva rammorbidito la terra e i germi delle radici spuntavano a migliaia. La voce si sparse nel villaggio che qualcosa di grosso era successo nell'orto di compare Giovanni e tutti, increduli e beffardi, furono segretamente felici di questo segno della provvidenza. Le radici dell'Annover diventarono la cura principale: «non pensavamo ad altro e la sera non parlavamo che di quello: i giornali stessi erano dimenticati, perchè gli affari del Gran-Turco e dell'America interessavano meno dei nostri». Finalmente, il primo ottobre, le radici furono estratte e ogni colpo di zappa faceva saltellare le patate, di un bel colorino rosa, e a centinaia. Compare Giovanni gongolava trionfante. Ma il punto più difficile, quello dell'assaggio, doveva ancora venire. Il curato e alcuni pochi che avevano avuto fiducia nelle scorze dell'Annover furono invitati alla tavola di compare Giovanni. — Purchè ricordino anche lontanamente il gusto delle rape! — mormorava inquieto il brav'uomo. E' inutile dire che le patate ottennero un successo trionfale. Tutti dicevano: «non abbiamo mai mangiato nulla di così buono!», e le mani correvano lesto dal vassoio in mezzo alla tavola alla bocca, tanto che uno disse: «basta, basta, ci faremo del male: sono troppo buone!». Il curato benedì compare Giovanni e si fece dare della semenza per piantarla nel suo giardino: «queste radici saranno il pane dei poveri».

Ma decisamente la patata non ebbe una nascita tranquilla: l'anno dopo nessuno volle comprarne, salvo pochi scettici, perchè correva voce che dessero la lebbra; ma, per fortuna, l'autunno seguente, i bravi alsaziani lessero sulle gazzette che un certo Parmentier aveva piantato di quelle radici nei dintorni di Parigi, che le aveva presentate al Re e che S. M. le aveva assaggiate... Allora ci fu una gara a chi ne chiedeva di più, e quel briccone di compare Giovanni si vendicò vendendo la sua semenza molto cara.

Ed ecco, dopo l'elogio della patata, due ricette che potranno servire per il pranzo di Pasqua:

Zuppa di agnolotti al forno

Fate una pasta con 4 ettogr. di farina bianca, un rosso d'uovo, tre ett. di burro, un po' di sale e mezzo bicchiere d'acqua. Impastate tutto bene insieme, spianate e fate il foglio. Formate gli agnolotti come ho detto sopra e fateli cuocere al forno fino a che avranno preso un bel colore dorato; metteteli in zuppiera con buon brodo o sugo e servite con formaggio a parte.

Crema di burro al caffè

Frullate quattro tuorli d'uovo, aggiungete due ettogrammi di burro e due di zucchero amalgamando bene il tutto e versate lentamente, rimestando una tazza di caffè molto forte. Coprite uno stampo con pan di Spagna inzuppato in marsala e versatevi sopra la crema. Si serve molto freddo.

Prima Comunione

Come vestiremo i nostri bambini

E' in questa settimana che si cominciano a vedere per via leggiadre e soavi le biancovestite comunicande, i fanciulli dalla fascia candida al braccio. E' una visione di gioia e d'amore che commuove e incanta e si accompagna alla dolcezza della primavera in fiore. Per questa circostanza unica nella vita, nell'età dell'innocenza, si può forse parlare di *moda*? L'anima beata non deve turbarsi con pensieri o sensazioni di vanità; il ricordo deve restare di purezza, di candore, di beatitudine celestiale. Il bianco è di prammatica; nuvoli di veli, leggerezze di tulli, morbidezza di lane, lucentezze di sete.

Per i maschi non è più in uso la giacca nera con cravatta bianca come una volta, tanto più che ora i bimbi sono ammessi alla Comunione a nove e dieci anni e sarebbero ridicoli vestiti così; stanno bene invece con un abito alla marinara turchino in inverno e bianco in estate, col nastro bianco al braccio destro.

Le bambine portano quasi tutte il vestito lungo fino alle caviglie, dalla linea modesta più semplice che si può, accollato con le maniche lunghe, con un velo di tulle che scende loro dal capo fino all'orlo della veste. Fronzoli, guarnizioni troppo ricche vanno senz'altro evitate, tutto dev'essere semplice, anche la toeletta delle mamme, le quali, per mondane ed eleganti che siano, devono quel giorno aver il pensiero unicamente rivolto alla cara festa dei loro figliuoli.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI. — 1. Accomodato alla meglio; 2. Danno luce e calore... in poesia; 3. Istituzione caratteristica del Regime; 4. Inizio d'arie; 5. Particella; 6. Non raffinati; 7. Vi assorda; 8. Per l'offesa e la difesa; 9. Locuzione veneta; 10. Località geografica presso il fiume Dagor il cui nome è composto d'una consonante rara in italiano, della più aperta delle vocali e d'una seconda consonante che vi lascio indovinare; 11. Campione mondiale assoluto di fedeltà; 12. Nell'Estremo Oriente e non in Africa; 13. Guerra privata legittima; 14. Prima persona... beninteso dopo Adamo; 15. Avverbio; 16. Congedo; 17. Congiunzione telegrafica; 18. Tutte le cose... per i nostri padri antichi; 19. Articolo; 20. Località presso il Gebel Carcar, incastrata nel muro; 21. Pronome; 22. Malattia della respirazione; 23. Attributo di nobiltà.

VERTICALI. — 1. Tale è, per esempio, la lexicolia; 2. Cattiva; 3. Ardisco; 4. Città del Piemonte; 5. Compianto attore cinematografico coscienziosissimo; 6. Specie di creta; 7. Non getta il suo; 8. Pronome personale; 9. Azzurro, ma non troppo; 10. Possedimento inglese; 11. S'ode a Pasqua; 12. Inferno; 13. Cittadina lombarda; 14. Uomo inglese; 15. Uno; 16. Dà i chiaroscuri.

Il caffè e il cervello

Ricetta e consigli di Brillat Savarin

Tra quegli alimenti che servono ad eccitare la vita dei nervi e del cervello, il caffè occupa certo uno dei primi posti. Ci fu chi disse: «Gli spiriti più vigori prendono dal caffè una certa facilità per le opere dell'intelligenza. Non fa comparire il pensiero nel cervello dell'idiota, ma rianima le facoltà addormentate dell'uomo sano; esso schiude l'immaginazione del poeta, ravviva la memoria del professore, fa stillare le idee dalla penna e le parole dalle labbra...».

Brillat-Savarin insegnava in questo modo a fare una buona tazza di caffè.

Si versa dell'acqua bollente sopra venti grammi di caffè in polvere collocati in un vaso di porcellana o d'argento bucherellato con piccoli fori. Si prende il colato, lo si riscalda fino alla temperatura di ebullizione, senza però farlo bollire e lo si ripassa di nuovo sulla stessa polvere di caffè.

Come dev'essere il caffè secondo i buongustai?

Caldo, nero e dolce.

Caldo come l'inferno, nero come il diavolo e dolce come l'amore.

La culla

Consigli alle giovani mamme

Certamente il bambino deve la salute, nei primi mesi della sua vita, all'allattamento, compiuto, di qualunque specie esso sia, con scrupolosa esattezza e con vigile amore, ma molte altre cose concorrono a dargli quel benessere di cui ha bisogno, e a far sì che egli sia del tutto «a posto» nell'ambiente che lo circonda e, fisicamente, del tutto felice. Egli non sa parlare, non sa chiedere quello che desidera nè dire quello che non gli piace: la madre deve sostituirsi a lui e col suo buon senso, col suo ragionamento, col suo affetto deve saper capire quello che occorre al suo bambino, senza seguire pedestremente i consigli degli ignoranti o degli anziani che possono essere buoni certo, ma ben spesso non si adattano più al nostro modo di pensare e alle nostre cognizioni. Essa prepara per il nascituro molti oggetti che devono servirgli: ma deve far sì che questi oggetti siano adatti alla sua vita e al suo benessere e non che il bambino debba adattarsi ad essi.

Ho detto già del corredo e della fasciatura: oggi parlerò della culla. Ancora una volta consiglio alle madri di allestirla con la massima semplicità. E' naturale, è umano che la mammina voglia dimostrare palesemente con quanto affetto attende il nascituro e cerchi di abbellire il nido in cui lo poserà appena avrà aperto gli occhi alla luce: e così moltiplichi, quasi senza avvedersene, le trine, i tulli e i nastri.

Ho visto in questi giorni una culla semplice quanto mai, ma che dava all'occhio un'impressione deliziosa. Essa era ricoperta di una stoffa di cotone, un «zephir», tanto perchè le signore mi intendano, a quadri rosa, gialli, azzurri: tessuto robustissimo, facilmente lavabile, di costo assai basso, ma vivace, fresco, di bellissimo effetto. E il pupetto che vi era dentro pareva un fiore, più che se fosse stato soffocato dallo sfarzo di costosi merletti.

La culla, nell'interno, oltre che dal tessuto che adorna l'esterno, deve essere anche foderata con un doppio, triplo strato di felpato di cotone, per smussarne le sporgenze ed evitare che il bambino, muovendo la testa qua e là, possa farsi del male. Venendo ora al mobile propriamente detto, vorrei che fossero spietatamente relegate in soffitte le culle in ferro curvato che usavano qualche anno fa; alte da terra più d'un metro, da cui il bimbo già grandicello, si sporgeva come su d'un abisso, con serio rischio di gravi cadute; ve ne sono in tutte le famiglie e si è tentati spesso di utilizzarle per economia. Ma credano le mamme: non è questo cattivo risparmio che possa giovare alla loro casa, mentre con poche lire possono avere qualcosa di eminentemente pratico e comodo.

Vi sono oggi delle cestelle di vimini, ampie, poggiate, a una giusta altezza da terra, su quattro ruote, che servono da culla e da «moise» insieme: la madre può trasportarle di camera in camera con gran facilità, senza muovere il bambino addormentato, può averlo vicino quando lavora, quando pranza ed eventualmente, se la temperatura è mite e se c'è un po' di sole può portarlo sul terrazzino e lasciarvelo per qualche ora a respirare aria pura. Sono razionali, insomma, e devono essere assolutamente adottate.

Ed ora ancora una raccomandazione, di grande importanza: il bambino deve dormire sempre nel suo lettino, mai coi genitori. I giornali registrano spesso disgrazie di piccoli soffocati involontariamente e si comprende che ciò succeda: la madre, il padre stanchi, addormentati pesantemente, possono posare, senza avvedersene un braccio o una mano sul viso del bambino, che non può reagire, ed ucciderlo. In più, vi è sempre la possibilità di contagio da parte di genitori ammalati e questo caso è purtroppo frequentissimo e con gravi conseguenze.

Quindi assolutamente ogni bimbo deve avere la sua culla; sia essa la più umile o la più ricca.

IGEA.

LO STUDIO NELLA CASA MODERNA

Ogni professionista ha bisogno di qualche mobile «strumento», che sia aderente, direi, alla sua professione: il dottore avrà bisogno di un lettuccio per le visite e di un mobiletto porta-ferri; l'architetto di tavoli da disegno; l'ingegnere meccanico di strumenti di precisione e di misura; ecc. Ma due mobili sono comuni a tutti gli studi: la scrivania e la biblioteca.

E' per questo, cioè per generalizzare il più possibile, che l'angolo che vi presento è arredato con due mobili solamente. Una scrivania che ha da una parte dei cassetti e dall'altra dei piani per libri od oggetti di uso comune; un mobile biblioteca in parte chiuso e in parte aperto, potrete così tenere in vista i libri meno preziosi, quelli che vi stanno più a cuore e più rari potranno essere rinchiusi e lontani dagli sguardi indiscreti... dalle voglie degli amici. La parte inferiore più sporgente e chiusa a sportelli può servire per libri voluminosi o per altri oggetti necessari al professionista; si utilizza così anche la maggiore sporgenza come scaffale o piano di appoggio. La finestra a sinistra farà sì che avrete sempre sullo scrittoio una buona luce che non vi offenderà la vista, essendo laterale, e la mano destra non proietterà mai ombra sul foglio che state scrivendo.

Una tenda abbastanza spessa è quasi necessaria, servirà ad attenuare la luce troppo forte del sole, e vi isolerà dal mondo esterno più di qualsiasi persiana.

Ascoltate la voce degli oggetti di casa: voce che non mentisce

La voce dell'uomo può e sa mentire.

Anche gli animali dicon le bugie: un gatto miagola non solo quando ha fame o è innamorato: spesso miagola invece che sbadigliare, e che il cane il quale abbai non sia in procinto di mordere lo sappiamo dal proverbio, ma non ci è possibile decidere con certezza quando mentisca il proverbio e quando il cane. Persino nel circo equestre i ruggiti sono menzogne addomesticate, come se i leoni avessero la percentuale sugli incassi.

Le sole voci sincere sono quelle degli oggetti.

Un rumore nella stanza affianco è più chiaro che una carta di identità e vi fa esclamare:

— Giorgio! Quante volte ti ho detto che non voglio che tu frughi nel mio comò!

— No, papà: sto aprendo il cassetto del mio comò!

Ecco: il nostro figliolo — per la cui educazione classica e morale spendiamo migliaia di lire — dice le bugie all'autore dei suoi giorni: il mobile — che abbiamo pagato una volta sola e a prezzo d'occasione — non si inganna.

— Non dir frottole, Giorgio! Stai aprendo il cassetto mio!

E udiamo il rumore del cassetto che è richiuso con stizza, come con un insulto:

— Cretino! C'era bisogno di gridare così forte? Non combinerai mai niente nella vita!

Nessuna voce è così sintetica ed efficace come quella degli oggetti: quasi tutti parlano in stile telegrafico.

Con un rumore in tre o quattro tempi — uno di preavviso, uno centrale e due di conclusione irrimediabile — una chicchera vi annuncia la sua immatura fine.

Con quei sintetici quattro singhiozzi di porcellana infranta essa vi dice nel modo più sintetico che cosa è avvenuto in cucina. E' la prima volta che parla, quella tazza, e con quattro sillabe sa gridarvi in articulo mortis un comunicato preciso:

— Sai: sono una tazza dell'unico servizio da tè che era ancora miracolosamente completo.

E' un magnifico servizio giapponese; ma la voce della porcellana che si rompe parla un linguaggio internazionale.

Ascoltate sempre la voce degli oggetti, in casa vostra e altrui: soprattutto in casa altrui.

Il rumore di una porta sbatacchiata può rivelarvi lo stato d'animo di colui che siete andato a trovare. Egli, poi, comparendo nel salotto, vi dirà ipocritamente:

— Con questo vento! Tutte le porte sbattono!

Mentisce. Non c'è la minima corrente d'aria; e, inoltre, una porta chiusa dal vento dà un rumore diverso: un colpo solo e cupo; sbatacchiata invece da una mano iraconda fa tàc-tòc, in due colpi, come a dire:

— E che c'entro io, coi tuoi nervi!

Ascoltate la voce di quella porta e, se dovete chiedere un favore, ripassate giovedì o sabato. Oggi è un brutto giorno.

Gli oggetti di una casa dicono più parole che un vocabolario.

Son parole buone, intime e laboriose, nel mormorio sommesso di una macchina da cucire.

Vi sono anche voci imploranti, come quella di una fragile sedia dorata Luigi XV la quale, in salotto, geme sotto il vostro peso e vi supplica:

— Fammi il favore, ospite buono, siediti su un'altra sedia, per la tua incolumità e per la mia!

Ascoltate con attenzione le voci casalinghe rivelatrici.

Se in una casa vi si chiede: — Prende una tazza di caffè? — voi non potete sapere quale liquida minaccia si nasconda sotto la frase urbana; ma se, poco dopo, vi giunge da lontano un cigolio di macinino, voi potete arguirne che in quella casa dove il caffè non si compera in polvere ma in chicchi, dove lo si macina apposta per l'ospite, dove si fa il caffè col caffè, proprio secondo la ricetta di Maometto, in quella casa abita gente onesta e generosa al 100 per 100.

Toddi

Risposte

MAMMINA - Borgo F. - (Torino). — Non so indicarle il libro, [illegible]

ANNA ROSSANA B. (Vercelli). — [illegible]

ROSITA, Torino. — [illegible]

GLI SPORT

Per la propaganda del tennis

Il « Trofeo della Vittoria »

(Patrocinio de « La Stampa »)

Il Piemonte, per quanto possa giustamente vantarsi di essere la seconda regione d'Italia, dopo la Lombardia, tennisticamente più progredita, ha, sino ad oggi, espresso un ben esiguo manipolo di giocatori che siano riusciti a mettersi in luce sia in campo nazionale che in quello internazionale.

In Piemonte si può dire che si sia incominciato a praticare il gioco del tennis nelle sue moderne regole, direttamente importate dall'Inghilterra, a Torino, oltre cinquantanni fa, quando è stata fondata la prima società tennistica italiana; la nostra regione, come si è detto, segue attualmente subito la Lombardia come numero di società affiliate alla F.I.L.T., di giocatori tesserati, di campi di gioco, eppure il livello tecnico dei tennisti piemontesi, nella sua media generale, è piuttosto basso.

Squadre di tutto il Piemonte

Le ragioni del fenomeno sono varie e complesse, ed appunto per ovviare possibilmente a tale inconveniente è stata creata nel 1930 questa gara a squadre che, chiamando a confronto gran numero di giocatori, può, in maggior misura che ogni altra, servire a scopi schiettamente propagandistici: raduna alla prova essenzialmente dei giovani, li mette in luce, collauda le loro forze e vaglia le loro possibilità.

Lo sport tennistico nazionale è in pieno periodo di sviluppo, sia nel numero che nella qualità e, siccome l'avvenire di questo sport non è riposto che nei giovani, è ad essi che vanno rivolte le maggiori cure. Il torneo a squadre per il « Trofeo della Vittoria » è stato quindi creato a suo tempo essenzialmente per i giovani della minore categoria e sempre ha ottenuto quel successo che gli organizzatori si ripromettevano.

Indetto nell'autunno del 1930, ad ogni nuova edizione ha avuto un successo sempre crescente. Mentre nel primo anno soltanto delle società torinesi vi parteciparono, nelle dispute successive entrarono in lizza anche [illegible] società della provincia. I giocatori di Casale, di Dronero, di Biella scesero più volte a misurarsi con i colleghi torinesi e li ospitarono poi sui loro campi iniziando così l'intreccio di quei legami sportivi che tanto simpaticamente uniscono oggi i tennisti di tutto il Piemonte.

In tutte le precedenti edizioni il successo è toccato alle forti squadre del Nord Club di Torino. La vittoria del primo anno, per decisione unanime, non valeva però per l'assegnazione definitiva dell'artistico trofeo, quindi — dato che il regolamento della disputa prescrive per l'aggiudicazione tre vittorie, anche non consecutive — basterebbe che la società torinese conquistasse il primato anche in questa quarta edizione perchè il trofeo andasse ad arricchire definitivamente la sua collezione di premi.

La disputa di quest'anno, almeno nelle previsioni, si presenta assai più interessante che non negli anni precedenti. Nelle tre edizioni passate si ebbero sempre dalle quattordici alle sedici squadre iscritte, quest'anno sembra che tale numero debba essere nettamente superato. Infatti in questi ultimi tempi sono sorti dei nuclei tennistici bene organizzati in numerosi altri centri della regione; ad Alessandria, Asti, Novi Piemonte, Vercelli, Novara, Savigliano, Ivrea, Cuneo. Nella stessa Torino altre società ed altri gruppi si sono costituiti e presenteranno sicuramente una loro rappresentanza alla disputa. Così il fiorente Gruppo Dopolavoristico della Manifattura Tabacchi e la Sezione Tennis della Società Canottieri Esperia-Torino.

Il lotto delle squadre concorrenti verrà quindi ad essere nettamente superiore a quello degli anni scorsi; pare infatti che, oltre alle società di nuova costituzione, alcune fra quelle già esistenti presenteranno più di una squadra per dar modo ai loro giocatori, e specialmente a quelli più giovani, di misurarsi in una disputa aperta e accessibile a tutti con speranze di affermazione. Come al solito la rappresentanza del Nord Club appare forte e agguerrita e, almeno nelle generali previsioni, il successo anche quest'anno non dovrebbe mancarle. Molte però sono le squadre che si presentano abbastanza temibili e la supremazia del club « bianco-rosso », almeno sulla carta, non dovrebbe essere così schiacciante come negli anni scorsi: infatti altre squadre si sono notevolmente rinforzate, tra le quali quella dell'« Esperia », che potrà contare su un giocatore di buona classe quale Curcodero, passato appunto dalle file del Nord a quelle dei canottieri « giallo-bleu ».

Indebolite saranno invece le squadre della sezione tennistica del Foot-Ball Club Torino per il passaggio in seconda categoria di Vastapane, un giocatore di molte possibilità, appunto messosi in luce nelle passate edizioni del « Trofeo della Vittoria », vincitore di numerosi tornei nello scorso anno e secondo classificato ai Campionati Italiani di III categoria, e quella della Juventus, che ha sofferto la immatura e dolorosa perdita di un altro promettente elemento quale il giovanissimo Hoffman.

Queste due squadre saranno però ugualmente in lizza con altri elementi bene preparati, anzi pare che il Torino intenda presentarsi appunto con due squadre, una delle quali formata da autentici ragazzi che già in altre prove hanno dimostrato di essere passibili di notevoli miglioramenti. Se così fosse l'iniziativa del club granata meriterebbe il plauso incondizionato.

Le modalità del torneo

Due squadre presenterà probabilmente il Nord Club, che pone così anche quest'anno la sua candidatura alla vittoria e al possesso definitivo dell'artistico trofeo in palio. La prima di tali squadre sarà con tutta probabilità formata da De Negri, Pugliaro, Osenga, Girardi e dalla sig.na C. Tuselli, cioè da tutti elementi che formano forse quanto di meglio la III categoria piemontese può mettere oggi in campo; giocatori quasi tutti maturi per il passaggio nella categoria superiore e che formeranno anche la rappresentanza che il fiorente club torinese della Pellerina ha iscritto alla gara di carattere nazionale per la « Coppa del Decennale ».

Malgrado la preponderanza che tale squadra sembra dover segnare sulle altre, non è detto che la vittoria debba sicuramente ad essa arridere: anzitutto anche altre squadre torinesi si presentano con elementi di rispettabile valore, quali quelle del T. C. Juventus, quella del T. C. Orbassano, della già citata Esperia, del Dop. Fiat, ma altre rappresentanze provinciali possono risultare particolarmente pericolose, quali quella di Casale che può disporre di giocatori valenti e provati come Ariotti, Carfi, Panelli e quella di Biella, che allinea giocatori abbastanza forti quali Camoldi, Ramella, ecc.

Senza contare che le altre società della provincia, dei centri tennistici di recente formazione, potrebbero lanciare nella disputa squadre composte di giocatori bene preparati, il cui valore, per la poca frequenza delle prove e dei confronti, potrebbe dar luogo a delle possibili sorprese.

Pare inoltre che sia intenzione del Nord Club, nel caso di una sua nuova affermazione, di rimettere in palio questo « Trofeo della Vittoria » in una nuova disputa annuale; decisione questa che verrebbe a confermare lo squisito senso sportivo dei dirigenti e dei rappresentanti del club torinese. Anche nel caso, dunque, di una assegnazione definitiva del trofeo alla società che già da tre anni lo vince, questa interessante ed originale gara piemontese a squadre avrebbe assicurata ancora la sua continuità.

Il torneo, come è noto, consta di incontri intersociali di andata e ritorno. Ogni incontro conta cinque partite: due « singolari uomini » da giocarsi col sistema dei numeri, un « doppio uomini », un « singolare signore » e un « doppio misto ». Dato che il regolamento prescrive che i giocatori dei singolari non possono giocare i doppi, salvo la signora, risulta che ogni squadra dovrebbe contare almeno cinque elementi.

Su proposta di alcuni membri il Comitato organizzatore ha deciso di abolire, almeno per quest'anno, il sistema della scelta delle teste di serie nel caso della necessità di dividere le squadre concorrenti in più gironi e di affidare totalmente alla sorte la composizione di questo eventuali divisioni e accoppiamenti. S'intende che, onde evitare eccessive spese di viaggio per i trasferimenti, specie nel caso di numerose iscrizioni di squadre provinciali, i gironi verranno formati a carattere vicinióre.

La disputa avrà inizio al più presto, onde dar modo a tutti di non rimanere totalmente assorbiti in questa unica gara ma di partecipare anche ai numerosi tornei di 3.a categoria che si svolgeranno durante la stagione in Piemonte. Le iscrizioni vanno indirizzate alla sede del Comitato organizzatore presso il Nord Club, strada Pellerina, Torino, e si chiuderanno la sera del 17 corrente.

Il nostro giornale, sempre primo nell'appoggiare ogni manifestazione propagandistica in ogni ramo di sport, ha, come al solito, accordato il suo alto patrocinio alla importante manifestazione che, come è noto, è valevole anche per la disputa del titolo di « Campione piemontese a squadre di 3.a categoria » ed ha anche donato cinque medaglie d'oro alla squadra del torneo che risulterà vincitrice.

Una bella vittoria di Bacigalupo nel torneo internazionale di Roma

Roma, 12 notte.

Anche la sesta giornata di gare del campionato internazionale di tennis di Roma ha visto lo svolgimento di alcune interessanti partite. Tra le diverse gare è da mettersi in rilievo la splendida vittoria del giovane giocatore ligure Bacigalupo, il quale, dopo un incontro faticosissimo nel quale ha dedicato tutte le sue energie, è riuscito ad eliminare Jones, decimo giocatore degli Stati Uniti. Un'altra affermazione italiana si è verificata nella disputa di un quarto di finale e di un singolare signore, in cui la fiorentina Anna Luzzatti ha sconfitto Colette Rosambert, quarta giocatrice di Francia, in tre partite, con un secco 6 a 0 nella decisiva. Nel singolare signore, oltre alla Luzzatto rimangono qualificate per le semifinali la Ryan e la Adamoff e la campionessa svizzera Payot, che non ha faticato soverchiamente a battere la tedesca Sander.

Nel singolare uomini libero, Fe' d'Ostiani ha avuto la peggio dinanzi a Clemente Serventi, ricco come sempre di energie. Un semifinalista in questa gara si ha già in Palmieri, contro il quale Mangold ha potuto segnare solo tre giochi.

Ecco i risultati:

SINGOLARE UOMINI LIBERO: *Ottavi di finale*: Rado batte Gulila 6-2, 6-2; Serventi batte Fe' d'Ostiani 6-3, 6-3; Gentien batte De Martino w. o.; Rado batte Levi della Vida 6-2, 6-2; Bacigalupo batte Jones 8-10, 7-5, 6-3. — *Quarti di finale*: Palmieri batte Mangold 6-1, 6-2.

SINGOLARE SIGNORE: *Quarti di finale*: Payot b. Sander 6-2, 6-0; Adamoff b. Manzutto 6-3, 6-3; Luzzatti b. Rosambert 6-2, 3-6, 6-0; Ryan b. Orlandini 6-2, 6-3.

DOPPIO UOMINI: Loewi-Supino battono D'Errico-Santa Maria 6-1, 6-3; Taroni-Savorgnan b. Hercolani-Tacoli 6-3, 3-6, 6-4; Serventi-Jones b. Pilati-Cuccioli 3-6, 6-2, 6-2; Mangold-Fè d'Ostiani b. Castori-Chiovenda 1-6, 7-5, 7-5; Gentien-Journu b. Taroni-Savorgnan 6-3, 6-4; Florio-Valli b. Brecciani-Nistri 6-4, 6-2; Alfieri-Peragallo b. Levi della Vida-Giovannini 6-1, 6-2.

La squadra « azzurra » formata per l'incontro con l'Ungheria

Roma, 12 notte.

Come è già stato annunciato, l'incontro di tennis Italia-Ungheria è stato definitivamente concluso. Esso, si svolgerà a Budapest nei giorni 21, 22 e 23 aprile. La squadra italiana sarà così composta dalla F.I.L.T.: Palmieri, Quintavalle, Mangold, Sertorio, Bacigalupo. I « doppi » saranno giocati da Quintavalle-Mangold e Palmieri-Sertorio. Terminato l'incontro con l'Ungheria, Bacigalupo e un altro dei giocatori suddetti si recheranno ad Atene ove prenderanno parte al torneo internazionale che avrà inizio il 25 aprile prossimo venturo.

Le partite internazionali di calcio

Italia-Inghilterra

La preparazione per il grande incontro

Roma, 12 notte.

L'incontro di calcio Italia-Inghilterra comincia già costituire un argomento prediletto della massa sportiva italiana, per quanto un mese circa manchi alla effettuazione del più grande avvenimento calcistico dell'annata. Allo stadio si è iniziata la costruzione delle gradinate in legno che sorgeranno allo scopo di permettere a un maggior numero di spettatori di assistere al primo confronto fra la nazionale « azzurra » e quella inglese.

Alla segreteria della F.I.G.C. sono già affluite numerose richieste di prenotazioni delle quali però la Federazione, oberata da ben altro lavoro, non potrà assolutamente tener conto: la vendita dei biglietti avrà inizio il 21 aprile. Per quanto riguarda la convocazione dei giuocatori possiamo annunciare che nulla sarà trascurato perchè gli atleti che saranno prescelti si presentino alla partita in condizioni fisiche e morali perfette. La partita con l'Inghilterra segue di soli sette giorni quella con la Cecoslovacchia e pertanto si tratterà di compiere un'unica preparazione. In linea di massima la squadra che affronterà la forte compagine cecoslovacca (non bisogna dimenticare che i « bianco rossi » hanno inflitto domenica scorsa una dura sconfitta al « Wunderteam » di Vienna) sarà la stessa che si misurerà con la nazionale britannica. Pozzo naturalmente penserà a sostituire gli eventuali infortunati con le riserve e a cambiare qualche elemento che non avesse dato buona prova nell'incontro di Firenze.

U. Meisl consegnerà la Coppa Europa al Bologna vincitore del torneo

Bologna, 12 notte.

La Federazione italiana giuoco del calcio ha informato la presidenza del Bologna che Ugo Meisl sarà a Bologna nel maggio prossimo per procedere di persona alla consegna della « Coppa Europa » alla squadra « rosso-bleu », vincitrice del torneo stesso lo scorso anno.

La premiazione avverrà la sera del 5 maggio nei locali della società bolognese. Ugo Meisl consegnerà inoltre una medaglia d'oro ai giuocatori che hanno trionfato nella classica competizione internazionale ed una riproduzione della coppa al comm. Bonaveri, presidente del Bologna.

Il commissario tecnico austriaco sarà il 7 maggio a Firenze, ove assisterà all'incontro Italia-Cecoslovacchia e il 13 maggio assisterà a Roma all'incontro Italia-Inghilterra. Il cav. Meisl consegnerà a S. E. Arpinati un'artistica riproduzione della Coppa Europa.

VERSO IL PIENO SUCCESSO DEL GIRO CICLISTICO DEL PIEMONTE A TAPPE

L'adesione di 140 rappresentanti di sei regioni

in difesa dei nostri colori contro la temibile schiera degli svizzeri

Organizzazione de « La Stampa »-U. S. Torinese-Velo Club Torino — 16-21 Aprile

Anche nell'ultima giornata si è avuto un notevole balzo in avanti nella lista degli iscritti, che si è venuta avvicinando ai 150 nomi. Se ciò può tornar gradito in considerazione del vasto favore con cui gli appassionati hanno risposto all'iniziativa del nostro giornale e di due fattive società cittadine, metterà in serio imbarazzo i selezionatori, i quali oggi stesso dovranno scegliere i partecipanti. E non sarà facile nè semplice, come apparirebbe a prima vista, scartare parecchie decine di elementi in nome della particolare attrezzatura che la severa prova richiede a tutti i gareggianti. Molte esclusioni saranno spiacevoli ma giustificate dalla necessità del programma che ci siamo imposto.

Como e Fraccaroli

Intanto, quasi all'ultimo momento, ma pur sempre gradite, ci sono giunte — rispettivamente da Cassano Spinola e da Milano — due iscrizioni che hanno un valore singolare. Alludiamo a quelle di Augusto Como e del veronese Antonio Fraccaroli. — Como si impose all'attenzione colla brillante vittoria in volata nell'ultimo giro di Lombardia dilettanti, che è sempre stato un severo vaglio di fine stagione, nessun dubbio che anche nel 1933 vorrà dare le più convincenti prove di valore: è corridore completo e gli auguriamo di potersi mettere in giusta luce nel corso dell'imminente competizione per la quale ce lo ha caldamente raccomandato Costante Girardengo.

Anche molto brillanti sono le ultime imprese di Fraccaroli, socio della gloriosa Unione Sportiva Milanese. Egli si è classificato terzo all'ultimo giro di Lombardia vinto da Negrini e quest'anno si è brillantemente comportato alla Sanremo, terminando ventunesimo ad una media sempre notevolissima. E' poi molto recente la sua affermazione nel giro del Lazio a tappe, in cui terminò quinto a pochi minuti dal torinese Valetti, vincitore. Si tratta, dunque, di un elemento di valore che punterà decisamente al successo e dal quale tutti dovranno guardarsi. Siamo grati al cav. Lattuada, sempre entusiasta, che con due uomini quali Fraccaroli e Barini ha dato una sicura prova di simpatia alla nostra manifestazione; i due giovani, in grande forma, terranno alti i colori «bianco-neri» come già l'anno scorso fece Casadoni.

Un altro elemento ancora ha iscritto il G. S. Fiat, che decisamente ha impostato per questa corsa uno squadrone. Pensate: Lolli, Facciani, Bertolazzi, Bonino, Oggero, Molinar, Perina, Moro, Migliasso, Taglietti erano già iscritti; dieci elementi di alto valore e di sicuro comportamento. Ora aggiungiamo il nome di Cagnassone che a Torino è ben conosciuto ed ha degli spunti di combattività.

Vercellone, Bertuzzi, Squarotti e Teani, che hanno già fatto le loro prove, porteranno una nota personale e giungeranno abbastanza di lontano colla volontà di ben figurare; non dimentichiamo che pure Bertuzzi ha avuto l'onore ed il vigore di terminare la Milano-Sanremo «record» e che Teani ha conseguito l'undicesimo posto nel giro di Lombardia 1932.

Abbiamo ancora iscritto il savonese Piccini, i due marchigiani Biondini e Calcaprini, l'indipendente Prina, che appartiene allo S. C. Binda di Varese. Essi precedono nella lista un noto elemento: Castagnoli, della Cesare Battisti di Milano, che terminò secondo all'ultimo Giro di Lombardia dilettantistico e fece bene nelle gare di fine stagione. Egli non sarà in gara solo per difendersi.

Muttini e Biggi sono pure conosciuti per precedenti affermazioni e prove di volontà; così anche Cecuntini che risiede in Francia e che tenta per la seconda volta la sorte nel nostro Giro.

Luigi Mutti e Brambilla appartengono alla schiera dei dilettanti lombardi di qualità, ed il primo si presenterà alla partenza forte del brillante successo della Coppa Caldirola. Conveniamo che la rappresentanza lombarda sarà di prim'ordine.

Ora le iscrizioni sono chiuse perchè l'elenco comprende quelle giunteci a tutto ieri sera: terremo però conto, come d'uso, di quelle ultime che ci perverranno con la posta e spedite in tempo utile.

Un bel numero è stato raggiunto e molte regioni saranno rappresentate coi loro giovani: avremo lieti di ospitare in Piemonte e di ammirare sulle nostre strade i baldi alfieri di altre terre in leale contesa per un'affermazione di grido.

Come già è stato segnalato, oggi ha luogo la cernita dei concorrenti e domani comparirà l'elenco definitivo. Intanto Edoardo Gardini, da Cuneo, che si era iscritto con Giuppone, ci segnala con rincrescimento di dover rinunciare alla prova, toccandogli assentarsi dall'Italia per lutto familiare.

L'affluenza dei premi

Aggiungiamo all'elenco ieri pubblicato i seguenti premi offerti da: Ditta Basso E., Torino (2 tubolari extra); Ente Turistico Cuneo (2 medaglie grandi argento); Un. Industriale Fascista, Cuneo (1 medaglia grande vermeille). I nostri ringraziamenti.

Riepiloghiamo pure i premi di traguardo: 2.a tappa a Donato e Croce Serra di Andrate; 3.a tappa a Borgomanero; 4.a tappa a Casale; 5.a tappa a S. Damiano d'Asti ed Asti. Ne viene pure preannunciato uno da Nizza (5.a tappa).

Una variante al regolamento per la terza tappa

Com'è noto, il regolamento pubblicato prevedeva che la terza tappa, Novara-Vercelli del giorno 18 aprile, avrebbe dovuto svolgersi con pignone fisso. Atteso però il carattere giovanile della corsa e per non provare maggiormente i concorrenti mettendoli di fronte alla difficoltà di smontare e poi rimettere il giorno dopo il cambio di velocità ormai quasi generalmente adottato, è stato stabilito di revocare la disposizione. Pertanto tutti i partecipanti sono avvertiti che non vi saranno limitazioni di sorta sull'uso della ruota libera e del cambio di velocità.

GLI ISCRITTI

N.	Nome	Località	N.	Nome	Località	N.	Nome	Località
1.	Lolli Onorato	Torino	47.	Macari Vittorio	Torino	93.	Guarona Giovanni	Asti
2.	Folco Antonio	Torino	48.	Castiglione Romo	Torino	94.	Bergaglio Armando	Asti
3.	Minasso Andrea	Torino	49.	Zola Riccardo	Torino	95.	Baroni Giuseppe	Milano
4.	Astrua Battista	Graglia B.	50.	Baldassarri Giulio	Bologna	96.	Carapia Giuseppe	Cortazzone A.
5.	Facciani Cesare	Torino	51.	Ricco Pierino	Volpiano	97.	Salusoglia Luigi	Alice Castello
6.	Bertolazzi Pierino	Torino	52.	Giuppone Stefano	Dronero	98.	Debenedetti Alfredo	Savona
7.	Bonino Francesco	Sommariva	53.	Gardini Edoardo	Cuneo	99.	Monciatti Carlo	Savona
8.	Oggero Domenico	Torino	54.	Oria Carlo	San Maurizio Can.	100.	Piccone Felice	Savona
9.	Molinar Edoardo	Rocca Canavese	55.	Valetti Giovanni	Orbassano	101.	Giuntrill Marco	Asti
10.	Bertazzini Luigi	Torino	56.	Lupo Michele	Torino	102.	Guasco Primo	Asti
11.	Polano Piero	Torino	57.	Vinelli Giovanni	Torino	103.	Campastro Giov.	Serr. Scrivia
12.	Lusiani Mario	Torino	58.	Schierano Bartolomeo	Torino	104.	Mastarone Luigi	Asti
13.	Varetto Angelo	Torino	59.	Raso Alfonso	Torino	105.	Sberal Carlo	Canelli
14.	Degiorgis Francesco	Torino	60.	Migliarino Luigi	Torino	106.	Gambarino Mario	Asti
15.	Lenti Giulio	Torino	61.	Zaccaria Alzio	Torino	107.	Cavallo Genesio	Asti
16.	Massaglia Felice	Torino	62.	Magliano Giuseppe	Asti	108.	Vallero Giuseppe	S. Maurizio C.
17.	Bovio Giovanni	Torino	63.	Morisio Giovanni	Torino	109.	Vercellino Giuseppe	Vercelli
18.	Mellone Luigi	Trino Vercellese	64.	Ranzani Edoardo	Torino	110.	Rossi Stefano	Savona
19.	Lessona Felice	Torino	65.	Signorini Ermanno	Modane	111.	Mazzola Giuseppe	Bra
20.	Toniazzo Carlo	Torino	66.	Trivi Carlo	Novara	112.	Calori Santo	Milano
21.	Fornari Eraldo	Forlì	67.	Zambelli Silvio	Novara	113.	Villa Secondo	Asti
22.	Glaudo Domenico	Aosta	68.	Egli Paul	Duernten	114.	Avalardo Francesco	Torino
23.	Ferrando Luigi	Genova	69.	Saladin Fritz	Basilea	115.	Valente Gaetano	Torino
24.	Pollarolo Luigi	Tortona	70.	Stettler Kurt	Berna	116.	Rizzi Umberto	Torino
25.	Bosticco Giuseppe	S. Damiano A.	71.	Martin Hans	Oerlikon	117.	Rota Annibale	Torino
26.	Briano Giacomo	Savona	72.	Spiccia Armando	Torino	118.	Drutto Carlo	Torino
27.	Boccaccio Oreste	Savona	73.	Chicco Giuseppe	Moncalieri	119.	Cagnassone Michele	Torino
28.	Briano Dalmazio	Savona	74.	Martini Agostino	Torino	120.	Como Augusto	Cassano Spin.
29.	Castellari Antonio	Bologna	75.	Actis Vincenzo	Torino	121.	Vercellone Domenico	Santhià
30.	Montessoro Silvio	Novi Lig.	76.	Morigi Eugenio	Torino	122.	Bertuzzi Giuseppe	Pavia
31.	Ferro Francesco	Mondovì	77.	Migliasso Felice	Torino	123.	Squarotti Bartolomeo	Alassio
32.	Costantini Angelo	P. Civitanova	78.	Freschi Olindo	Piacenza	124.	Teani Orlando	Carrara
33.	Cavalieri Nazzareno	P. Civitanova	79.	Schierano Domenico	Torino	125.	Fraccaroli Antonio	Milano
34.	Cargnino Luigi	Torino	80.	Taglietti Guido	Torino	126.	Piccini Muzio	Savona
35.	Romanatti Carlo	Legnano	81.	Graglia Giuseppe	Torino	127.	Biondini Giovanni	Recanati
36.	Rogora Bernardo	Legnano	82.	Vaccari Angelo	Voghera	128.	Calcaprini Amerigo	Recanati
37.	Lavazza Mario	Cerro Maggiore	83.	Balma Mion Ettore	Nole Can.	129.	Prina Fiorenzo	Dormelletto
38.	Dabini Adamo	Legnano	84.	Della Latta Carlo	Asti	130.	Castagnoli Carlo	Valle Lomellina
39.	[illegible] Pierino	Legnano	85.	Sella Nino	Vercelli	131.	Muttini Luigi	Ovada
40.	Piubellini Isidoro	Legnano	86.	Croci Ugo	Milano	132.	Brambilla Serafino	Monza
41.	Clerici Abramo	Legnano	87.	Bianco Davilio	Asti	133.	Mutti Luigi	Milano
42.	Perina Guido	Torino	88.	Reggio Arturo	Asti	134.	Chiappino Pio	Asti
43.	Moro Emilio	Torino	89.	Bergaglio Giuseppe	Asti	135.	Piscia Vittorio	Intra
44.	Mandilli Serafino	Mandrogne	90.	Cabella Mario	Asti	136.	Biggio Angelo	Genova
45.	Cassina Virginio	Casale	91.	Ferretti Pasquale	Asti	137.	Cecuntini Giuseppe	Nizza Mar.
46.	Spada Francesco	Trino Vercell.	92.	Vercesi Giovanni	Asti			

Tamagnini concede la rivincita al tunisino Joung Perez

Parigi, 12 notte.

E' avvenuta oggi la firma del combattimento di rivincita tra Vittorio Tamagnini e l'ex-campione del mondo Joung Perez. L'incontro verrà effettuato il 14 maggio a Tunisi nel corso di una riunione franco-italiana nella quale combatterà anche Orlandi. Quest'ultimo è arrivato a Parigi oggi, giacchè domani sera si misurerà con il francese Sarfati in una importante riunione franco-italiana.

L'ex-campione d'Italia dei leggeri Turiello è di passaggio a Parigi, dovendo imbarcarsi per New York.

I migliori ginnasti a Roma per la formazione delle due «nazionali»

Roma, 12 notte.

Per la selezione delle squadre nazionali A e B e per la grande accademia d'onore, che avrà luogo il 17 corrente alla società Borgoprati di Roma in occasione della finalissima della coppa Morgagni, sono giunti a Roma gli olimpionici Guglielmetti, Lertora, Capuzzo, Lattuada, Tognini, il campione italiano dei senior Morandi e alcuni fra i migliori elementi italiani, quali Fioravanti, Armellini, Ferego, Amedeo, Baldi, Gasperini e Sottocasa. Giungeranno anche i ginnasti della Alacres di Pavia.

Pallone elastico

Manzo-Rossi domenica a Torino

Coi giorni di Pasqua e di Pasquetta avrà luogo l'inaugurazione della stagione di gare al pallone elastico sul campo dello sferisterio di via Napione. Domenica, alle ore 15, si svolgerà l'incontro tra le squadre di I.a categoria della Cuneo Sportiva (Rossi, Delpiano, Isnardi e Oreste) e dell'Eda (Manzo, Cappello A., Cappello M. e Manzo II). Lunedì, poi, si incontreranno due squadre di 2.a categoria dell'Eda, formate, l'una, da Arossa, Undorte, Salasco e Battaglino, e, l'altra, da Solaro, Angelo, Secca e Rabino.

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 12 notte.

Premio Bicocca (steeple-chase — handicap discendente, L. 10.000, metri 4000). Partenti 3: 1. Raja (74 1/2, Mercuri) di Lady Victora; 2. Regina Sancia. Monza caduta. Sette lunghezze. Tot.: 5,50.

Premio Turro (L. 10.000, m. 1300). Partenti 4: 1. Antioco (59, Camici) del conte P. A. Guazzone; 2. Travetaro da Ravenna; 3. Bel Tenebroso. Quattro lunghezze; una lunghezza e mezza; mezza lunghezza. Tot.: 5, 5, 5,50.

Premio Cortino (corsa a vendere, lire 6000, metri 2400). Partenti 4: 1. Fossalto (58, Gubellini) della Scuderia Val Cervo; 2. Sacti; 3. Giovanna da Murano. Una lunghezza; 10 lungh.; una lungh. Tot.: 7, 9, 7.

Premio Monte Bianco (handicap discendente, lire 15.000, metri 2000). Partenti 7: 1. Niger (58 1/2, Bertieri) di G. Radice Fossati; 2. Treviso; 3. Ilaria. Corta incoll.; una lungh.; incollatura. Tot.: 15,50; 7; 6; 7.

Premio Malgrate (L. 10.000, m. 1000). Partenti 5: 1. Sorlaland (54, Gubellini) della Scuderia St. Louis; 2. Marte; 3. Calcio. Quindici lungh.; una lungh.; 4 lungh. Tot.: 6; 6: 10,50.

Premio Brioni (handicap ascendente, lire 6000, metri 1400). Partenti 7: 1. Valdagno (50, Mussini) di Gian Carlo Massola; 2. Leto; 3. Eucaina. Mezza lunghezza; tre quarti di lungh.; una lunghezza. Tot.: 23,50, 6,50, 6, 6.

Premio del Ministero per l'Agricoltura e Foreste (corsa di siepi, L. 8000, m. 3000). Partenti 5: 1. Vinca (67, Taddei) di miss Wonder; 2. Ademaro; 3. Caldiero. Una lungh.; 5 lungh.; 6 lungh. Tot.: 10; 5,50; 5,50.

Alle Capannelle

Roma, 12 notte.

Premio Labico (L. 5000, m. 1300): 1. Vesuviana (51, Romero), di Bianco; 2. Lafatas; 3. Selma. Distanze: 1 1/2, 1 1/2, 1 lungh. Tot.: 22,50, 9, 11,50.

Premio Correto (L. [illegible], m. 1400): 1. Donna Lucia (57, Carangio) di Massicci; 2. Kosciusko; 3. Fontebranda. Distanze: 1/2, 1 1/2, lungh., incoll. Tot.: 55,00, 8,50, 7, 7,50.

Premio Cincto (L. 4500, m. 1600): 1. Tarquinio Lucio (70, Massicci) di Cecchini; 2. Villanova; 3. Coturno. Distanze: 2 1/2, 1/2, 1 lunghezza. Tot.: 8, 5, 6, 6.

Premio Ciciliano (L. 7500, m. 1700): 1. Cismon (52, Caprioli) di Mister Brown; 2. Bianca; 3. Lucifero. Distanze: 2 lungh., incoll., 1/2 lungh. Tot.: 9,50, 6,50, 7,50.

Premio Mellon (L. 12.000, m. 1200): 1. Mira (52, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Kennebe; 3. Camerano. Distanze: 1 1/2, 4, 2 lungh. Tot.: 18, 5, 5.

Premio Aventino (L. 7500, m. 2800): 1. Lapo (53 Watkins) scuderia Smith; 2. Niceas; 3. Hudson. Distanze: 3 1/2, 1/2, 1/2 lungh. Tot.: 9,50, 6,50, 8,50.

Premio Sutri (L. 5000, m. 2200): 1. Turista (54½, Donelli) di Massei; 2. Aquila; 3. Alpe. Distanze: 5, 1 1/2, 1/2 lungh. Tot.: 18, 6,50, 5,50.

La gara di lotta allo S. C. Madonna Campagna

Ieri sera nella palestra del C. R. F. «Gustavo Doglio», organizzata dalla S. C. Madonna Campagna, ha avuto inizio la terza gara di lotta valevole per la Coppa Robiolio. Erano presenti oltre cinquanta concorrenti. Domani, venerdì, alle 21, avranno luogo le semifinali e le finali. Ecco i risultati delle eliminatorie:

Pesi gallo: Ravizza atterra Martinetto in 14" p. ancata; Cavallo att. Sorbi in 3'46" con l'ascellare; Lovera atterra Bianzano in 23" con ancata; Marietti atterra Casola Carlo in 10'37" p. ponte schiacciato; Cassola E. att. Odetti in 7'30" per ½ elson; Martinetto att. Sorbi in 1'25" p. ancata; Ravizza att. Cavallo in 35" p. ancata; Marietti att. Lovero in 3'09" con ammerlock; Odetti att. Bianzano in 50" p. presa di braccia; Casola batte Cassola C. ai punti.

Pesi piuma: Conterno att. Liprandi in 50" p. p. braccia; Astore att. Borio in 51" con ancata; Vietti att. Barba in 4'35" p. d. elson; Job att. Curletti in 57" p. cint. avanti; Tallini att. Liprandi in 1'20" p. braccia girato; Conterno atterra Borio in 5'47" p. ancata; Astore att. Vietti in 17" p. ancata.

Pesi leggeri: Vejno att. Canoglio in 3'40" p. ponte schiacciato; Ravinetto atterra Cerlemassi in 5'55" p. mezzo ammerlock.

Pesi medio-leggeri: Marengo att. Bruni in 5'2" p. autoschienata; Fortaria batte Nairotti ai punti; Tago att. Saroglio in 3'24" con autoschienata.

CRONACA CITTADINA

IL QUINTO ELENCO DELLE OBLAZIONI PER L'E. O. A.

Oltre mezzo milione di lire

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica il quinto elenco dell'anno XI delle oblazioni in danaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali. Sono altre 550.360 lire che si aggiungono ai trenta milioni circa di lire distribuiti in questi ultimi due anni dalla Federazione Torinese ai poveri della città.

La cifra è imponente. Essa dice la fede riposta nel Regime e il senso di umana solidarietà della popolazione torinese. A scorrere collo sguardo l'elenco che più sotto pubblichiamo vediamo che alle grosse cifre di Enti e di personalità si affiancano tenui offerte di oscuri lavoratori, di piccoli artigiani: in questa nobile gara della bontà il popolo concorre col suo cuore generoso e sensibile. L'esempio è alto e bello. Nessun altro clima politico che quello fascista avrebbe permesso tale benefica fioritura. Torino, ancora una volta, dimostra coi fatti di essere fascista e di agire come il Duce vuole: Donare a chi non ha e a chi pena, non solo il superfluo, ma anche un poco di ciò che a noi potrebbe essere caro. Torino al comandamento del Duce ha risposto in modo stupendo, perchè Torino si gloria della sua fede ed è religiosamente devota al suo Capo.

LE SOTTOSCRIZIONI

Ecco il V elenco dell'anno XI delle oblazioni in danaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali della *Federazione* dei Fasci di Combattimento di Torino (dal 16 al 31 Marzo 1933-XI. — Cassa Risp. Torino per deliberazione Consiglio di Ammin. in omaggio alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi L. 20.000; Marchesa Dalla Valle di Pomaro, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, 600; Gr. uff. dr. rag. prof. Vittorio Valletta (secondo versam.) 10.000; Prof. dott. ing. Euclide Silvestri, vice podestà Torino, L. 500.

Associazioni dipendenti del P. N. F.: Scuola Avviam. al lavoro Maria Laetitia L. 40; R. Liceo Ginnasio Alfieri 35; Scuole Medie 225; Aeronautica Autodrappello 60; Banca Naz. Lavoro 400; Azienda Industr. Stato, 1.o e 2.o Sottogruppo Person. Civ. Min. Guerra (contributo marzo) 322,70; R. Educ. Provvidenza 75; Municipio Torino: Medici Condotti Serv. Igiene e Sanità, 978,20; Scuola N. Tommaseo 82; Scuola Abba 82; Ginnasio Figlie Militari, 50; Scuola R. di Netro 60; Scuola Don Bosco 45; Scuola M. Coppino 50; Cancellieri R. Pretura (2.o vers.) 408; Segretari R. Pretura (2.o vers.) 218,70; Ufficiali Giud. Pretura e Tribunale (2.o vers.) 200; Uscieri Giudiz. (2.o vers.) 46,65; Dattilografe Uffici Giudiz. (2.o vers.) 73; Economato Municipio 128,30; Amministrazione Scolastica Regionale, 110; Scuola Silvio Pellico, 108; Scuola Primaria M. D'Azeglio, 54; Istituto San Paolo in Torino, 347,55; Scuola L. A. Muratori, 63; Azienda Autonoma Statale della Strada, 248; R. Istituto Naz. Industria del Cuoio, 92,15; Scuola Vittorio Alfieri, 40; Scuola A. Manzoni, 86; Scuola Vittorio Amedeo II, 85; Archivio Notarile (contributo funzionari e impiegati) 100; Scuola G. Mazzini, 73, Banca Commerciale Italiana (2.o vers.) 10.000; Banco de Italia y Rio de la Plata, 5000; Banca Popolare Coop. Anon. di Novara (a complemento somma già versata), 10.000; Banca Popolare Coop. An. di Novara, 450; Banca Debenedetti e Levi, 200; Banca Bisacco e C., 200; Banca A. Grasso e Figlio S. A. (contributo mese di marzo), 84.

Unione industriale fascista della provincia di Torino (per conto delle ditte consociate o dipendenti, contributo del 0,50 e 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): quarantaquattresimo versamento del 0,50 per cento e ventunesimo dell'1 per cento, L. 106.658,60; quinto versamento dei dipendenti, 2.448,65; quarantacinquesimo versamento del 0,50 per cento e ventiduesimo dell'1 per cento, 151.502,03; Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio (contributo 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze oratto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio): diciannovesimo versamento, 20.000; contributo del personale dipendente dalla Cassa Malattia per il mese di marzo, 190; Unione interprovinciale fascista delle imprese di comunicazioni interne (contributo delle ditte consociate): trentaduesimo versamento riscossioni dal 1.o al 15 marzo, 23.545,60; Ufficio regionale Sindacati fascisti trasporti terrestri e navigazione interna (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): contributo dei rappresentati dal 1° al 15 marzo, 23.545,55; Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Credito e della Assicurazione: contr. mese di gennaio, 13.944,30; contributo mese di febbraio, 11.321,60; Federazione interprovinciale fascista cooperative e mutue: Funzionari Segreteria interprovinciale (ritenute mese di febbraio), 48,05; Stamperia Artistica Nazionale (ritenute mese di febbraio), 248,80; Cooperativa Costruzione Edili (ritenute mese di febbraio, 278,30; Cooperativa Fratellanza facchini porta bagagli (ritenute mesi di gennaio e febbraio), 473,45; Società Mutuo Soccorso spazzaturai, 100; Società Operaia Mutuo Soccorso Cavoretto, 200; Associazione Agraria Piemontese (ritenute mese di febbraio), 680,90; Cooperativa Sottoprodotti (ritenute mese di febbraio), 114,50; Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese di febbraio), 3.947,45; Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (contributo dell'uno per cento sulle retribuzioni del personale dipendente): impiegati della Segreteria Federale (versamento per il mese di marzo), 290,25; impiegati dell'Ente Opere Assistenziali (versamento per il mese di marzo), 376,30; impiegati del Gruppo universitario Fascista (versamento per il mese di marzo) L. 13,55; impiegati della Delegazione Provinciale dei Fasci femminili (versamento per il mese di marzo), 17,85; Casse paritetiche malattie (Gruppi abbigliamento, alimentazione, arredamento, cartai, chimici, vetro), contributo dei dipendenti per il primo trimestre 1933, 322,50; Juventus Foot Ball Club (contributo sigilletti d'invito) 867,30; Torino Foot-Ball Club (contributo partita campionato con l'U. S. Triestina il 6 marzo 1933) 142,60; Esattoria Comunale e Tesoreria Civica a mezzo Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e della Assicurazione (contributo sui compensi percepiti dal personale per ore straordinarie, giusta deliberazione dell'assemblea straordinaria degli esattoriali in data 26 novembre 1932), 883,60. Cassa Prestiti e Sussidi a favore degli impiegati della Società Nazionale Officine Savigliano (in sostituzione di fiori ai funerali della signora Anna Galluzzi ved. Guarino, Madre del cav. dr. ing. Pasquale Guarino facente parte della Società), 200; Tesserio Giacomo e Vignozza Luigi, 5; S. A. Teatro Regio (importo dell'incasso lordo totale — compreso l'importo del 10 per cento del diritto erariale — della rappresentazione data al Teatro Regio la sera del 5 marzo 1933 dalla Società del Regio a favore dell'E.O.A. con le opere *Don Pasquale* ed *Impresario in angustie*), L. 21.204,70; S. A. F.I.A.T. - Filiale di Torino (per conto del sig. Salamini Francesco) 100; Giovanni Sandrone, 5; S. A. Agenzia Stefani, Roma, 500; Duilio Giubergia, 50; Giuseppe Nata, 100; Avv. Filippo Piccione, 50; Avv. Vittorio Asinari, 50; Angelo Rosso, 50; Ing. Giuseppe Fornera (per conto Comitato onoranze cav. Peroldo Giuseppe, per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Giuseppe Peroldo), 120; Aeroporto di Mirafiori, 868,50; Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori (parte del ricavato netto della «Veglia Forense»), 2500; Geom. Serafino Ferreri (contributo per vertenza risolta), 50; Direttore del «Caval 'd Brônz» (rinuncia a rimborso per l'abbonamento 1933), 244; Maurizio Alessandri, a mezzo Unione Industriale Fascista (a liquidazione di una vertenza con l'operaio Boccasso), 137,65; Cav. Remigio Rocchi (contributo Ditta e dipendenti - secondo versamento), 130; «Il Faro» (per desiderio di donna Virginia Agnelli, incasso netto della Festa di beneficenza del 23 marzo), 1000; Ernesto Moisio, 40; Dr. prof. Nino Valobra, 250; Circolo Ufficiali del Presidio di Torino, L. 500; G. Avigdor e Figli (nel centenario della Ditta), 1000; Inquilini e proprietari della casa di corso Raffaello, n. 29 (in memoria del compianto cav. Angelo Mutti, invece di fiori), 83; Luigi Beck Peccoz, 100; Antonio Beck Peccoz, L. 100; Magistrati di carriera R. Pretura (secondo versamento), 350,25; S. A. F.I.A.T. - Sezione Ferriere Piemontesi (in luogo di fiori alla compianta signora Angiolina Bolani n. Bianchi, suocera del procuratore cav. rag. Giovanni Regis), 200; Impiegati dell'Ufficio impianti elettrici e segnalazioni (per onorare la memoria della signora Favuto rag. Teresa), 165; Rag. Ottavio Trinchieri, 500; N. N., 20; Cav. uff. avv. Giovanni Carta, a mezzo Federazione Fascista del Commercio (a saldo di somma dovutagli da un cliente che aveva contestata la parcella mentre tale contestazione fu ritenuta arbitraria ed infondata dalla Federazione stessa), 200; Antonino Morra 60; Direzione Territoriale delle Costruzioni Aeronautiche (contributo ufficiali amministrati), 65; Portieri, infermieri, giornalai di Torino, reduci dalla Mostra della Rivoluzione, 500; Magistrati e Cancellieri Tribunale Civile e Penale di Torino (contributo mese di marzo), 1482; Unioni Principali Idraulici lattonieri gasisti di Torino, 100; Avv. Guglielmo Gillio, 100; Francesca Corso, 100.

Totale L. 550.360,15.

Signora Cabibi n. 96 indumenti; Pro Coltura Femminile 815; Signora Bocca, n. 8; Signora Vallauri, 10; Signora Levi, n. 15; Signora Faja, 2; Signora Tivoli Goldman, 15; Signora Ferraris, 3; Scuola D'Azeglio, 37; Signora Schioppo, 1; Ditta Vitrotti, Kg. 3.000 lana di Stato; Ditta Giacomo Bosso, Collo uno di carta imballo; Comando Milizia D.I.C.A.T., n. 4 colombi viaggiatori; senza contrassegno; Comm. Morino, n. 1 cassa di pesci di mare di Kg. 30; Grande Impresa Divertimenti Viaggianti cav. Ernesto Manfredini, n. 200 biglietti valevoli per una corsa gratuita sull'«Otto volante» durante la Fiera di Carnevale, a favore dei bambini ricoverati nella «Casa dell'Ospitalità Fascista Arnaldo Mussolini».

Un comunicato di S. E. Giardino per il monumento al Duca d'Aosta

S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, presidente del Comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, a Torino, comunica:

«Per dare sicuro indirizzo ai lavori di collocamento del monumento al Duca di Aosta e di sistemazione di Piazza Vittorio Veneto (sistemazione per adunate patriottiche secondo quanto è accennato al n. 8 lettera B, del bando di concorso 20 marzo u. s.) il Comitato ravvisa la necessità di fornire ai concorrenti qualche dato di base circa la sistemazione anzidetta. E questo farà non appena i dati utili siano fra qualche giorno sufficientemente completati. La falcidia che ne deriverà al tempo che il bando concede per il concorso di primo grado, sarà compensata tenendo anche conto del sopravvenire della stagione estiva con opportuna dilazione di termini che il Comitato si riserva di studiare e rendere pubblica».

Della sistemazione della Piazza Vittorio Veneto, dove sorgerà il monumento al Duca d'Aosta, abbiamo altra volta, succintamente accennato. Si era detto che ad un'aiuola centrale avrebbero corrisposto altre due: una su cui sorgerebbe il complesso scultoreo in vicinanza dello sbocco di via Po, una seconda all'estremità opposta della piazza, e terminante in una gradinata che scenderebbe al lungo Po e sulla quale verrebbero disposti i pennoni per le bandiere. Ora tale sistemazione, ideata in un primo tempo, sembra sia stata modificata nel senso, che le aiuole sarebbero sostituite da giardini accessibili al pubblico e contornati da una bordura di verde. In tal modo la vastissima piazza potrebbe essere sempre utilizzata, come nel passato, e com'è nei voti di tutti, per le grandi adunate patriottiche.

Chiamata di controllo delle classi 1900-1905-1906-1907

Tutti i sott'ufficiali e militari di truppa in congedo, esclusi i riformati, nati negli anni 1900, 1905, 1906 e 1907, che non si fossero presentati alla chiamata di controllo che ebbe luogo nel novembre e dicembre 1932, sono avvisati che dal 15 al 30 aprile p. v. sarà indetta una chiamata suppletiva presso il Distretto se residenti in Torino, oppure presso il locale Comando RR. CC. se residenti nei Comuni. Per tale operazione i militari anzidetti saranno trattenuti solo il tempo strettamente necessario per fornire informazioni circa la loro posizione matricolare. Qualora gli anzidetti militari si presentino nel termine predetto, sarà ritirata la denuncia che in seguito alla mancata presentazione è stata elevata a loro carico, consistente nel pagamento della multa da lire 300 a lire 600.

Il prof. Canepa e il comm. Giro alla Casa di Carità

Il prof. Canepa, presidente del comitato provinciale dell'O.N.B., ed il comm. Giro, Ispettore regionale dell'O.N.D. hanno, in questi giorni, fatto una visita alla Casa di Carità della Barriera di Milano per tenere a battesimo le sezioni recentemente formatesi di avanguardia e di dopolavoro. Il conte Buffa di Perrero ha illustrato gli scopi della Casa di Carità che tende a formare valenti operai consci dei loro doveri di italiani e di fascisti.

Il prof. Canepa ha tenuto un vibrante, applaudito discorso.

I doni nuziali de «La Stampa»

Abiti valigie cappelli

Trecentocinquanta abiti, un gran numero di cappellini, di grandi valigie da viaggio, di valigie col necessario. Quante saranno le spose che avranno il nostro dono? Ci auguriamo che siano tante, che superino ogni previsione, che affollino le Chiese della città a dimostrare la sana, fresca vitalità torinese.

Nelle nozze la gioia, nelle nozze il perpetuarsi della vita nella vita, nelle nozze il primo motivo della umana felicità. Torino non ha dimenticato la chiara indiscussa verità, anche se i suoi nati nel confronto dei suoi morti hanno avuto pause ed arresti. Terra di molti figli, di spose feconde, di uomini fieri e laboriosi è il Piemonte da epoca immemorabile: Torino non smenti mai la tradizione e diede in ogni tempo, con la falange serrata dei suoi guerrieri dei suoi eroi dei suoi politici, soldati a tutte le buone guerre, operai per tutte le intraprese, scienziati per tutte le ricerche, apostoli ad ogni nobile impresa. Torino deve ritornare ad essere anche la città delle famiglie numerose. L'orgoglio dei molti figli deve risorgere nei cuori dei cittadini. Il numero dei nati deve grandemente prevalere su quello dei morti, se vogliamo che sul cammino della affermazione nazionale la nostra città non retroceda o si arresti.

La Stampa, lanciando la iniziativa del dono nuziale, si propose questa finalità. *Ritorni la poesia nuziale a cantare nel cuore dei giovani: la vita sarà più buona e generosa per tutti. I figli non depauperano, arricchiscono: in sede materiale e in sede spirituale.*

E questa poesia nuziale l'abbiamo sentita aleggiare attorno a noi in questi giorni, avvicinando le tante giovani spose che vennero e vengono ai nostri uffici per avere un consiglio, per proporre una loro idea, per dire che l'abito ce lo hanno già, il cappellino anche e vorrebbero la valigia, quella grande, e poi, magari, un altro oggettino...

Mio Dio, come si fa? Abbiamo scelto fra le grandi case di moda una fra le migliori a fornire i vestiti, la Romana Calcagni, le valigie fornirà la fabbrica Altavilla e Figli, celebre in Italia e all'estero per la eccellenza dei suoi prodotti, i cappelli saranno di Durando, nome noto alle nostre donne come quello della via ove abitano.

Che si potrebbe fare di più?

Un profumo? L'idea sorta ieri l'altro a una giovane gentile sposina che domani celebrerà le sue nozze, è dilagata nel cerchio vasto delle altre fanciulle che attendono ansiosamente il grande evento: e il telefono ha trillato ieri per ore ed ore all'invocazione inattesa. Anche un profumo, anche un profumo! Come si fa? Gli organizzatori della manifestazione, che trascorrono in questi giorni momenti di dura fatica, vedranno se sarà possibile donare anche un profumo...

Alla Mostra del Valentino

Le manifestazioni e le visite

Giungerà a Torino stamane — come abbiamo già annunciato — il Consiglio generale della Confederazione fascista del commercio, che ha iniziato da Milano i suoi lavori e le sue visite. I membri del Consiglio saranno capeggiati dall'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione fascista del commercio, che sarà accompagnato dall'on. Ercole Cantoni, vice-presidente, e dall'on. Mario Racheli, segretario generale. I dirigenti della Confederazione fascista del commercio, che saranno ricevuti dall'on. Vianino, visiteranno, alle 10,15, la Mostra della Moda.

— Questa sera ultimo concerto della «Orchestra jazzbandistica Raj-Ventura». E' annunciato per i giorni di sabato 22 e di domenica 23 il *Barbiere di Siviglia*; esecutori di grande valore saranno: Stracciari, il Manurita, l'Autori, il Sartori e la Poggi e l'orchestra dell'Eiar diretta dal maestro Tansini.

— Ha raccolto fin dal primo giorno d'apertura delle iscrizioni, un numeroso stuolo di candidati, il concorso di bellezza e di eleganza infantile. Avvertimento alle mamme: le iscrizioni si chiudono con i primi centocinquanta bimbi, e le prime centocinquanta fanciulline.

La conferenza di Carola Prosperi

La solenne cerimonia svoltasi in mattinata al Palazzo della Moda ha avuto una simpatica eco al Rotary, riunitosi ieri alle dodici e mezza per la settimanale comunicazione. L'invito alla consueta riunione, che accomuna settimanalmente attorno ad un determinato grande problema d'attualità, od all'esame di nuove conquiste della scienza, uomini d'ogni ramo dello scibile, era stato per la circostanza esteso alle famiglie dei soci. Il Presidente, gr. uff. Voli, ha aperto la seduta rivolgendo anzitutto un reverente saluto alla augusta Regina cui, oggi più che mai, è rivolta l'affettuosa gratitudine dei torinesi. Dopo aver rilevato l'importanza dell'avvenimento e la soddisfazione di tutti i ceti per il compimento d'un voto che era nel cuore di tutti, il Presidente ha dato la parola a Carola Prosperi che ha tenuto una dotta ed elegante conversazione su «La donna e la moda». La nostra illustre collaboratrice, dopo aver osservato che la supremazia torinese, in fatto d'abbigliamento, non è un'improvvisazione dell'ultima ora, ma è un patrimonio acquisito e tramandato attraverso intere generazioni, un patrimonio che noi dobbiamo conservare ed accrescere, ha affermato che la moda, anche a prescindere dal suo interesse economico, ha e deve avere un significato di gentilezza italica, del quale seppe rendersi altissima e squisita interprete la più eletta fra le signore italiane: Margherita di Savoia.

La nobile aspirazione della prima Regina d'Italia oggi si compie: ed alla graziosa Regina Elena, che ha voluto con la sua presenza conferire un tono di suprema dignità alla manifestazione, l'oratrice ha rivolto, concludendo fra vivissimi applausi, il più devoto e reverente pensiero di omaggio.

Il «Numero Unico»

L'on. Ferracini ha fatto omaggio a S. M. la Regina, che lo ha vivamente gradito, del «Numero unico» edito dall'Ente della Moda in occasione della Mostra. I più eminenti scrittori, i maggiori uomini politici, le più note scrittrici hanno dato la loro collaborazione, trattando il tema che forma la ragion d'essere del numero o scrivendo pagine di alto pensiero. Ricordiamo le LL. EE. De Vecchi di Val Cismon, Belluzzo, Bodrero, Ricci, prefetto di Torino, Bontempelli, il sen. Cian, l'on. Benni, pres. della Confed. Gen. dell'Industria, l'on. Olivetti, segretario generale della stessa Confederazione, l'on. Lantini, presidente della Federazione Naz. del Commercio, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, l'on. Ferracini, l'on. Vianino, eppoi una sfilata di artisti: Tumiati, Buzzi, Prosperi, Fo?, Lipparini, Giannino Traversi, Alvaro, Borgese, Gigli, Loschi, Arduino, ecc. Il fascicolo consta di oltre 250 pagine, con 60 tavole a colori e 600 illustrazioni.

Il conte De Vecchi e S. E. Biagi

Col treno di lusso delle 21 sono partiti ieri, diretti a Roma, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ossequiati da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà, nonchè da un largo stuolo di personalità politiche, civili e militari.

La giornata di S. M. la Regina

Ieri mattina, dopo aver inaugurata la Mostra della Moda, S. M. la Regina ha fatto ritorno a Palazzo Reale accompagnata dalla dama d'onore marchesa Leonardi e dai gentiluomini di servizio conte Seyssel e conte Solaro del Borgo.

La Sovrana si è trattenuta a Palazzo nel primo pomeriggio, e si è poi recata dalla figliola, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Alle 18 la Regina ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Sua Maestà lascierà stamane Torino, in forma privatissima, per recarsi alla Reale Villa di San Rossore.

Il Giovedì Santo in Duomo

Questa mattina si celebrerà in Duomo, la solenne funzione della conservazione degli olii santi. La funzione che dura circa tre ore comincerà alle nove. Il Cardinale arcivescovo Maurilio Fossati consacrerà il crisma, l'olio pei catecumeni che servono per il battesimo, la cresima e l'ordine, e l'olio santo con cui si amministra l'estrema unzione agli ammalati. Dopo la messa solenne vi sarà la processione pel trasporto delle sacre specie nel così detto sepolcro. Nel pomeriggio vi sarà la tradizionale visita alle chiese.

Le Colonie per gli orfani di guerra

Il Comitato Provinciale Orfani di guerra informa che sono aperte le iscrizioni degli orfani di guerra di ambo i sessi bisognosi di cura marina o montana. Le domande dovranno pervenire entro il 28 aprile, corredate del relativo certificato medico. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria presso la R. Prefettura, piazza Castello, 12, piano terreno.

Viaggio in Tripolitania e Cirenaica

La Federazione Fascista del Commercio rammenta che dal 25 aprile al 7 maggio p. v. si svolgerà il preannunciato viaggio di commercianti nelle nostre Colonie mediterranee. La quota per il viaggio in Tripolitania è fissata in lire 1350. Di essa deve essere versato un acconto di almeno lire 500 all'atto dell'adesione. Qualora si raggiungesse un adeguato numero di adesioni sarà effettuato anche il viaggio in Cirenaica. Per il soggiorno in Cirenaica fino al giorno 12 maggio (soggiorno che comprenderebbe la visita a Barce, Cirene, Derna, ecc., e il ritorno via Siracusa) è da prevedersi un supplemento di spesa di poco superiore alle 1000 lire. E' necessario che chi intenda impegnarsi anche per il viaggio in Cirenaica (che, il Comitato si riserva di organizzare o meno a seconda del numero delle adesioni) lo dichiari sin dal momento della iscrizione al viaggio in Tripolitania.

Il termine per le iscrizioni scade improrogabilmente sabato, 15 corr. m., e le stesse si ricevono presso la Casa della Federazione Fascista del Commercio, via Cavour, 2 piano primo.

I goliardi torinesi alla Fiera di Milano

Il Guf rende noto a tutti i goliardi che il giorno di mercoledì 19 corr. sarà effettuata una gita a Milano in occasione della Fiera. Il viaggio sarà fatto in torpedone, partenza nella mattinata e ritorno in serata ad ore da precisarsi. Il prezzo, comprendente: viaggio, cestino, ingresso alla Fiera, è di L. 30 e le iscrizioni possono essere effettuate tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19, fino alle ore 10 del 17 corrente.

Gite del Dopolavoro Provinciale

Mentre ferve attivamente l'organizzazione del Pellegrinaggio nel Trentino, il Dopolavoro provinciale ha organizzato una gita Pasquale nei Laghi Lombardi. Il viaggio, essendo effettuato in torpedone, darà modo di visitare diverse località tra le quali: il lago di Varese ed il lago di Como. Difatti, partendo da Torino (sede del Dopolavoro provinciale) alle ore 6 di domenica, 16 corrente, i gitanti toccheranno Novara, Sesto Calende e dopo una fermata a Varese per il pranzo e la visita ai dintorni, proseguiranno per Como, dove consumeranno la cena e pernotteranno. La giornata di lunedì, sarà dedicata alla visita della sponda orientale del lago (gita facoltativa sul lago) sino a Bellagio. Per l'ora di cena (ore 20,30) i gitanti percorrendo l'autostrada Milano-Torino, potranno ritornare alle proprie abitazioni. La quota di partecipazione che comprenderà: il viaggio in torpedone, pranzo a Varese, cena, pernottamento e pranzo a Como in primarii alberghi, è stata fissata in L. 90. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente, sabato, 15 corrente, alle ore 12. Si annuncia intanto che nel giorno 21 aprile (Natale di Roma) avrà luogo una gita a Milano per la visita alla Fiera campionaria. Il viaggio verrà pure effettuato in torpedone percorrendo l'autostrada. Il prezzo del viaggio sarà di L. 30.

La paurosa avventura di un bimbo

Cade sotto un'auto in corsa e ne esce quasi incolume

Un bimbo di cinque anni, Giuseppe Guarrono di Lorenzo, figlio dei portinai dello stabile di corso Tassoni 30, ieri verso le ore 15, deludendo la sorveglianza dei genitori, usciva a giocare nella via. Davanti al portone della casa sostava un'automobile di proprietà dell'inquilino Cesare Gambardello. Il bimbo, spinto dalla curiosità, cominciò a girare attorno alla macchina e finì col sedersi sul paraurti anteriore.

Proprio in quel momento il Gambardello uscì, salì sull'automobile, e mise in moto il motore. Egli non poteva scorgere il ragazzo poichè il cofano e il radiatore glielo impedivano. La macchina partì.

Il bimbo, nel frattempo, spaventato dal fragore del motore, anzichè scendere, si aggrappò al paraurti cercando di mantenersi in equilibrio. Lanciò grida di spavento, ma l'automobilista non le udì e continuò a spingere la macchina a maggiore velocità.

Quella tragica corsa durò fino in corso Francia, all'incrocio di corso Ferrucci. Qui, il bimbo, esausto dallo sforzo sostenuto, scivolò dal paraurti e cadde a terra. La macchina gli passò sopra e continuò la sua corsa.

L'automobilista non s'era accorto di nulla.

Nel luogo ove giaceva privo di forze e sanguinante il piccolo infortunato, si raccolse subito una folla di passanti, i quali cercarono di prestargli soccorso. Il piccolo, con un'automobile, era trasportato all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia d.r Bellisario lo visitava riscontrandogli ferite lacero-contuse alle gambe e abrasioni multiple alla fronte, ai ginocchi e in varie altre parti del corpo. Dopo le medicazioni del caso, il bimbo era giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Investito da un moto-furgoncino

Verso le 13,15 di ieri, il meccanico Albino Montessino di Giovanni, di 24 anni, abitante in piazza Hermada, mentre percorreva su di un moto-furgoncino il corso Regina Margherita, giunto all'altezza della casa numero 108, ha investito, gettandolo a terra, il rappresentante di commercio Augusto Biagini fu Giulio, di 71 anni, abitante in via Cavour 12.

Il Biagini, soccorso da alcuni astanti, è stato trasportato, con un'automobile pubblica, all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia gli ha riscontrato la frattura della gamba sinistra e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Dopo le cure del caso, il Biagini è stato ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di un motociclista

Il calzolaio Guido Cotti, di 37 anni, abitante in via Beaulard 42, mentre verso le 12,30 di ieri percorreva sulla propria motocicletta la via Maria Vittoria diretto verso piazza San Carlo, all'incrocio con via Carlo Alberto andava ad urtare contro il parafango posteriore destro dell'automobile 2-3931 TO, di proprietà del sig. Luigi Tortonese, abitante in via Cavour 15, e condotta dall'autista Mario Scarrone. La macchina era diretta verso piazza Castello. Nell'urto il Cotti riportava contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra ed alla regione lombare e renale sinistra. Sopraggiunta la guardia civica Carlo Fiora, il Cotti fu da essa accompagnato all'ospedale San Giovanni mediante la macchina pilotata dallo Scarrone, medicato e, benchè giudicato guaribile in 12 giorni, ricoverato in osservazione.

Segreterie comunali vacanti in provincia

La Prefettura comunica che, alla data odierna, sono vacanti in Provincia le seguenti sedi di segreteria comunali:

Grado VI: Mocchie e Frassinere (consorzio); Grado VII: Verolengo, Oulx, Lauriano, Chialamberto-Cantoira (consorzio), Borgone S., Oldero [illegible], Novalesa-Ferrera Cenisio (consorzio), Ala di Stura-Balme (consorzio); Grado VIII: Castagnole Piemonte, S. Gierio, Bondissone, Torrazza Piemonte, Ceresecco, Mattie, Traversella, Rorsano Torinese, Exilles, S. Pietro Val Lemina, Castagneto Po, Salbertrand.

Note spicciole

[illegible]

Associazione Arma d'Artiglieria. — Questa sera, ore 21, il generale [illegible] terrà una conferenza sul tema: «[illegible] degli artiglieri nelle guerre coloniali».

Società Promotrice delle Belle Arti. — Assemblea, domenica 23 aprile, ore 9,30.

Conferenza

La Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista ha organizzato per mercoledì 19, ore 21,15, a Palazzo Carignano, la conferenza «Il commercio delle [illegible] tripoline». Parleranno il rag. Mario Bodo e il sig. Muller.

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

Voleva rassomigliare a Greta Garbo

Una Casa cinematografica americana bandì recentemente un concorso molto originale che doveva stabilire, tra le numerose concorrenti femminili, chi maggiormente rassomigliasse alle più celebri dive dello schermo. Questo concorso procurò molte delusioni e si ebbe modo di constatare come molte donne dinnanzi allo specchio si illudano. Tra le altre, una concorrente che pretendeva di rassomigliare a Greta Garbo, ebbe un solo punto favorevole dalla giuria, quello riguardante le estremità: erano così elegantemente calzate che potevano benissimo confrontarsi con quelle della celebre diva; erano scarpe comperate in una delle calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Bollettino demografico di Torino

12 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	22
MORTI	22

Il fallimento Guerrini

Abbiamo già dato notizia del fallimento dello «studio d'arte» del comm. Gastone Guerrini dichiarato dal nostro Tribunale con sentenza del 15 febbraio scorso; ieri si è tenuta l'adunanza dei creditori sotto la presidenza del giudice delegato cav. Del Mastro, durante la quale il curatore avv. Cesare D'Antonio ha letto la sua relazione.

Il curatore avvocato D'Antonio ha concluso valutando l'attivo a 330 mila lire, esclusi i crediti che il Guerrini ha denunziato nella cifra di 143 mila lire, ma che il curatore si è riservato di fissare quando ne avrà esaminato la consistenza. Il passivo può così riassumersi: ipotecario lire 240 mila, chirografario 475 mila, privilegiato 25 mila. I creditori, dopo una breve discussione, hanno deliberato la continuazione dell'esercizio provvisorio, in attesa della proposta di concordato che il comm. Guerrini si è riservato di presentare ed illustrare in una prossima adunanza.

Piccolo incendio

A causa probabilmente di qualche scintilla sfuggita da un camino, ieri mattina verso le 7,30 si incendiavano le travi ed i listelli del tetto della casa posta in via Morosini 97, di proprietà della S. A. Martini e Rossi. Richiesto dalla portinaia per telefono l'aiuto dei pompieri, costoro spensero in breve le fiamme e provvidero poi a puntellare le travi pericolanti. I danni ascendono a circa 1000 lire, coperti da assicurazione.

STATO CIVILE

11 aprile 1933-XI.

NASCITE N. 22: maschi 8, femmine 14.

MORTI N. 22: Bergamini Ginevra ved. Valentinis, d'anni 68, di Massa Superiore, casalinga, via Rapallo, 14 — Gramaglia Camillo fu Lorenzo, id. 58, di Rivalba, pensionato, M.le. piazza Vittorio Veneto, 21 — Podio Giovanni fu Michele, id. 71, di Balme, pensionato, via Alfieri, 20 — Troncato Celestina Maria ved. Pagliasso, id. 78, di Alpignano, casalinga, via Silvio Pellico, 24 — [illegible]

Nati morti 3: a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Il teatro e la vita

Il teatro e la novella, come si sa, sono sempre stati ricchi di personaggi tratti a dover sciogliere degli enigmi. Dalla cinquantina di commedie antiche su Edipo e la Sfinge di Tebe, alla Turandot di Carlo Gozzi, dalle operette di Meilhac e Halévy, al Trionfo d'amore di Giuseppe Giacosa e ad altre infinite. Ma nella vita, rompicapi di quello stampo letterario non se ne presentano! Tanto più — si comprende — doveva dunque suscitare interesse la notizia del piccolo problema da risolvere, e consistente nello scoprire a quale argomento positivo si riferisse il motto «*Come tu mi vuoi*», che è oggi sul labbro di tutti. Quanto tempo ancora potrà durare la perplessità? Si ha ragione di credere che la soluzione del leggiadro rebus possa essere imminente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Quella» di C. G. Viola.
CHIARELLA (Comp. R. Ricci). — Ore 21,15: «Mio padre aveva ragione» di S. Guitry.
ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «I fratelli Castiglioni» di A. Colantuoni (serata Ettore Petrolini).
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi.) — Ore 21: «Ecco Torino».
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra Tavallini; Esposizione vendita lavori femminili; 9-12 e 15-21; Ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Acciaio». Superfilm «Cines» con Isa Pola e Piero Pastore.
VITTORIA: Il vagabondo e la ballerina, D. Fairbanks jr., Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Agli ordini di Sua Maestà».
SPLENDOR: Dono del mattino (L. 2, 4, 6). Domani: Pellegrinaggio Torino e Piemonte a Lourdes. - Sabato: Venere bionda.
IDEAL: Primo amore, J. Gaynor, C. Farrell.
ALPI: Primo amore, J. Gaynor, C. Farrell.
STATUTO: «Amante», J. Crawford, C. Gable.
BORSA: Il Campione, W. Beery e J. Cooper.
PRINCIPE: Cortigiana, G. Garbo, C. Gable.
SAVOIA: Una notte con te, Merlini, Besozzi.
AMBROSIO: La donna senza domani, Landi.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19,20; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-13,5: Carla Veneziani e la Centrale di Montecalleg...; «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,15-19: Concerto di musica sacra, diretto dal maestro Gualtiero Pardi (esecutori: Maria Ducarti, Gemma Baruch, Alfonso Rebbo). [illegible] Comunicazioni del Consorzio agrario e del Dopolavoro — 19: Com. dell'Enit. — Dischi di musica sacra — 20,15: Dischi — 21: Per riposo dei teatri lirici trasmissione fonografica dell'opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. - Negli intervalli: Cesare Zavattini: «Sesto e [illegible]» - Notiziario [illegible] e Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto sinfonico vocale di musica sacra. — **Bolzano**: ore 20: Concerto sinfonico. — **Palermo**: ore 20,45: Concerto variato. — **Bari**: ore 20,30: Concerto bandistico della musica Presidiaria del IX Corpo d'Armata. — **Vienna-Graz**: ore 17,45: Wagner: «Parsifal», opera. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: ore 19,30: «Nekton», tragedia in 5 atti di J. Zeyer. — **Parigi T. E.**: ore 20,30 Racine: «Atalia», tragedia. — **Radio-Parigi**: ore 20: «Il dramma di Sonnenhausen». — **Tolosa**: dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato. — **Berlino**: ore 20: «La morte del signore» [illegible] — **Bratislava**: ore 20: [illegible] — **Heilsberg**: ore 20,30: Concerto strumentale (J. Benzon, J. Brahms, W. Zadeck) — **Lipsia**: ore 20: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera**: ore 20: Concerto orchestrale (Baruch, Brahms, Beethoven). — **Scottish Re**: ore 20: Beethoven: «Trio in un movimento», opera 1, n. 1. — **North Regional**: ore 20: «Il dramma della Passione» di Gemmer Ross. — **Scottish R.**: ore 20: Concerto di musica da camera. — **Oslo**: ore 20: Concerto. — **Varsavia**: ore 20,15: Concerto e soli. — **Barcellona**: ore 22: «La tia Tecla» comm. in 3 atti di Soler.

ULTIME NOTIZIE

Gli ingegneri della Metropolitan Wickers dinanzi al Tribunale sovietico

La prima udienza — Ambiente di inconsueta serenità — Gravi accuse di sabotaggio e di spionaggio militare — Le confessioni dell'ing. MacDonald

Londra, 12 notte.

L'interesse suscitato e le passioni sollevate dal processo a carico dei sei ingegneri inglesi della Metropolitan Vickers, di Mosca, assumono caratteri e dimensioni di giorno in giorno più inquietanti: interventi di Governo, polemiche di giornali, feroci attacchi alla Russia, frenetica attività di giornalisti per assistere al processo e offrire ai lettori la primizia delle informazioni, stanno contribuendo a creare uno stato d'animo e di cose senza precedenti. Una situazione a base di tensione di rapporti fra Inghilterra e Russia, della quale, a giudizio di alcuni scrittori di questioni diplomatiche, sta approfittando il silenzioso Giappone per risolvere a suo modo e vantaggio lo spinoso problema della ferrovia della Cina orientale che attraversa la Manciuria pur rimanendo sotto il controllo russo.

Attesa esasperata a Londra

Degli ingegneri accusati, degli accusatori, degli avvocati, dei testi, del tribunale e delle sue vicinanze immediate questi giornali riproducono fotografie, mentre in altre pagine deridono e insultano il sistema giudiziario sovietico. Compaiono perfino fotografie di soldati russi con fucili e baionetta in canna, immobili, con la sigaretta fra le labbra, i quali sarebbero i guardiani posti a difesa del Palazzo di Giustizia. Vi è intorno a questo scatenamento di rumori giornalistici attorno al processo un po' di tutto: tragedia, commedia, e perfino una punta di farsa; al di sopra di tutto vi è, come spesso accade con le cose inglesi, una esagerazione che potrebbe lasciar stupito persino un autentico meridionale.

Il processo minaccia, fra le tante altre ripercussioni più serie, di seminare la zizzania in alcune famiglie. Infatti, fuori di sé dalla esasperazione, è la moglie di uno degli accusati, la quale dall'atto di accusa ha appreso che i legami fra il marito e la segretaria della ditta Vickers si erano fatti un tantino più intimi dell'indispensabile. Essa protesta nei vari giornali contro questa accusa infame, incompatibile col fatto che l'ingegnere abbia sempre in cima ai suoi pensieri la fabbrica e le sue macchine, per occuparsi solo secondariamente della consorte e della famiglia.

Ma tutto ciò è niente di fronte all'atteggiamento assunto dalla semi-ufficiale Corporation, la Radio-telefonica, la quale oggi ha ritenuto necessario diramare per il tramite dell'etere ai milioni dei suoi abbonati un resoconto drammatico del processo di Gesù «contro il quale, alla stregua di quanto succede per gli ingegneri inglesi, furono imposte, senza chiara enunciazione, delle accuse. Ciò nondimeno dei testi furono chiamati a deporre contro di lui e le deposizioni furono discordanti ed a Gesù fu chiesto di giurare se egli fosse o no il Figlio di Dio e, in base alla sua testimonianza, fu condannato a morte dalle autorità israelite». Dopo questa narrazione del più tragico evento della storia umana, gli abbonati al servizio della Radio-telefonia, sono stati oggi invitati a recitare litanie e a invocare l'aiuto e il conforto di Dio, per coloro che sono in pericolo.

Atmosfera tranquilla a Mosca

A Mosca intanto si apriva stamane il processo in una atmosfera che alcuni corrispondenti definiscono di intensa eccitazione. Secondo altri, invece, le autorità sovietiche, forse per dare una risposta all'accusa di «isterismo» rivolta loro dal Governo inglese e dall'ambasciatore d'Inghilterra a Mosca, hanno messo in moto tutti i mezzi di cui dispongono per mantenere un'atmosfera il più possibile normale e per evitare che a questo processo si conferisse una importanza sproporzionata.

Le autorità russe — riferiscono alcuni corrispondenti di Agenzie, — sarebbero anche preoccupate di evitare scatenamenti interni di passioni, essendo poche desiderose di aggravare la tensione dei rapporti, già arrivati ad un punto tale da minacciare una rottura.

Il rapido oscurarsi dell'orizzonte estremo orientale potrà pure esercitare effetti calmanti sui nervi sovietici.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Mosca, nel riferire sull'udienza di oggi, dice che per la prima volta si è avuto l'inscenamento di un processo del quale non hanno fatto parte le consuete manifestazioni di folla con bandiere e stendardi chiedendo una condanna esemplare dei delinquenti. La calma era completa a Mosca al punto, dice il corrispondente, che non si sarebbe creduto che un processo si svolgesse in tribunale, poiché punto folla si trovava nei pressi dell'edificio che era guardato soltanto da pochi agenti di polizia. All'interno dell'aula però grande folla di giornalisti, di pubblico e di notabilità. Fra queste ultime si notava il famoso generale Borodin che, come è noto, organizzò il movimento comunista nella Cina meridionale. Lo stesso corrispondente riferisce che per la prima volta anche sono stati rimossi dall'aula, oltre ai busti di Lenin, tutte le iscrizioni di propaganda sovietica.

La prima giornata del processo non è stata però esente da episodi molto drammatici che diffondono a Londra questa sera un senso mal celato di costernazione.

Dal secondo Libro Bianco pubblicato dal Governo inglese, e contenente gran numero di lettere e telegrammi scambiati fra il Foreign Office e la rappresentanza diplomatica inglese a Mosca, risultavano già evidenti alcune necessità nei riguardi dell'atteggiamento di vari ingegneri della Vickers a Mosca e dei loro rapporti con personalità russe della officine clienti della Vickers; risultava inoltre che uno degli accusati a nome MacDonald aveva fatto gravi confessioni compromettenti i suoi compagni e che la segretaria della Vickers di nazionalità russa aveva deposto in sede istruttoria che del denaro per un ammontare di varie migliaia di sterline era stato rimesso a MacDonald e ad un altro ingegnere inglese per porli in grado di ottenere informazioni sugli armamenti e sulla preparazione militare della Russia; senonché si aveva qui il convincimento che questa confessione di MacDonald fosse strappata col metodo dell'interrogatorio detto di «terzo grado» che la Russia sovietica sembra aver importato dall'America, insieme alle macchine e agli ingegneri di quel paese.

MacDonald, a differenza dei suoi compagni non ha fruito della libertà provvisoria ed oggi è comparso sul banco degli accusati in uno stato inquietante di depressione ed esaurimento nervoso.

«Mi riconosco colpevole»

Su di lui si sono immediatamente appuntati gli occhi gli uni ansiosi gli altri severi dei suoi compagni e concittadini.

Qualcuno degli arrestati per incoraggiarlo gli ha teso la mano, qualche altro gli ha sorriso in segno di amicizia, ma a tutti MacDonald ha risposto col silenzio, non solo, ma non ha voluto guardare i suoi colleghi nè stringer loro la mano.

Poi, quando il presidente del Tribunale ha mosso a ciascuno degli arrestati la domanda consuetudinaria: «Vi riconoscete colpevole degli atti imputati a vostro carico?» tutti hanno replicato con un «no» categorico, ad eccezione di MacDonald il quale, con voce fioca, ha detto: «Mi riconosco colpevole».

Sul banco degli accusati inglesi avevano pure preso posto undici arrestati di nazionalità russa. Nell'aula erano presenti i rappresentanti diplomatici di quasi tutte le Nazioni ed un enorme stuolo di giornalisti, per la maggior parte inglesi, tedeschi ed americani.

L'atto di accusa, che occupa moltissime pagine di fitta stampa, è stato letto dal Cancelliere.

L'accusa a carico degli ingegneri dice che alti rappresentanti della Metropolitan Wickers hanno reclutato, organizzato e condotto un gruppo controrivoluzionario allo scopo di distruggere macchine in tutto il paese e di minare la potenza dello Stato sovietico in caso di guerra, e che la grande ditta britannica ha fornito macchine difettose e del tutto inutilizzabili ai suoi rappresentanti. Tali macchine sono state impiantate in tal modo da non poter essere utilizzate, e ciò con intento malizioso. Gli ingegneri facevano parte inoltre, secondo l'accusa, di un'organizzazione di spionaggio funzionante per conto di un certo Richards direttore del Dipartimento di esportazione all'estero della Metrowickers il quale, a quanto è risultato alla polizia russa, è stato, se non lo è ancora, membro del Servizio di polizia segreta dell'Inghilterra. Gl'ingegneri per conto di Richards hanno raccolto informazioni non solo di carattere politico economico ma di natura militare. Inoltre essi hanno corrotto mediante danaro i loro colleghi e subordinati russi allo scopo di demolire impianti sovietici.

Le accuse all'ing. MacDonald

Alla seduta antimeridiana di oggi è risultato che l'imputato MacDonald durante la sua prigionia a Mosca ha firmato una lunga confessione nella quale riconosce i suoi rapporti con alcuni impiegati russi, uno dei quali, a nome Gusef, ha asserito oggi di avere lavorato per la distruzione di impianti industriali russi non a scopo di lucro ma in quanto egli è reciso avversario del regime sovietico.

Questo Gusef ha asserito che egli è stato incaricato dal MacDonald di impadronirsi di importanti informazioni militari, specialmente concernenti gli obici, gli esplosivi, gli acciai impiegati per la fabbricazione delle armi e i disegni degli aeroplani; inoltre di distruggere macchine e preparare piani di azione in caso di uno scoppio di ostilità in Russia. Il MacDonald poi, secondo l'accusa, non solo avrebbe confessato questi reati, ma incolpato a sua volta il suo superiore, l'ingegnere Thornton, il quale, secondo il primo, avrebbe voluto raccogliere materiale da inviare in Russia a organizzazioni controrivoluzionarie.

Alla ripresa del processo, nel pomeriggio, erano presenti numerosi generali dell'Armata russa. Il primo ad essere interrogato è stato il Gusef, il quale ha spiegato lungamente come distrusse il macchinario e si procurò informazioni segrete.

— Io ho messo del metallo nel macchinario a Satacust, — egli ha detto. — MacDonald conosceva il piano e vi ha cooperato.

Inoltre egli aveva ricevuto una proposta da MacDonald di fornirgli informazioni speciali riguardo ai dipartimenti militari e sui tipi di granate che si fabbricavano.

In mezzo ad un drammatico silenzio il pubblico accusatore interroga MacDonald, il quale risponde che è vero. MacDonald dichiara pure: «Io domandai informazioni a Gusef nei miei propri interessi».

Gusef dichiara che i suoi mezzi di esistenza erano magri. Egli riceveva soltanto 750 rubli al mese; ma ottenne di più da MacDonald. Questi riconosce di aver dato a Gusef circa 3500 rubli.

Nel frattempo entra nell'aula il commissario per la giustizia Krilenko, l'antico implacabile accusatore pubblico e prende posto su un seggio appartato per udire il suo successore Vyshinski. Tutti i membri dell'ambasciata inglese sono presenti e così pure l'avvocato Turner di Londra che cura gli interessi degli accusati a nome della Compagnia inglese alla quale appartengono.

Interrogato, l'ing. Thornton dichiara che sapeva come Gusef fornisse delle informazioni a MacDonald riguardo agli affari della Compagnia inglese; ma nega di aver saputo che si trattava di spionaggio.

Il giudice legge dei brani della deposizione di Thornton del 15 marzo nella quale questi ammetteva di avere avuto conoscenza delle mene relative allo spionaggio.

Il giudice gli chiede:

— Diceste voi allora la verità?

Thornton risponde:

— No; io ero nervoso.

Il giudice gli chiede:

— Foste voi terrorizzato; soffriste voi durante l'istruttoria?

— No! — risponde l'accusato.

L'udienza è quindi tolta alle ore 22. MacDonald viene ricondotto in prigione mentre gli accusati inglesi che godono della libertà provvisoria si allontanano con i membri dell'ambasciata.

R. P.

Un manifesto di Hitler ai lavoratori

per annunciare il piano di ricostruzione

Berlino, 12 notte.

Viene pubblicata oggi la legge con cui si stabilisce che il 1° maggio sarà, d'ora innanzi, la «Festa del lavoro nazionale» che assumerà quest'anno una solennità eccezionale. Al Lustgarten avrà luogo una adunata di prestatori d'opera, oratori il deputato Schumann, capo dell'organizzazione operaia nazionalsocialista e il dott. Göbbels, ministro della Propaganda. Il Cancelliere riceverà i rappresentanti degli operai di tutto il Reich e alla sera si svolgerà all'aeroporto di Tempelhof una grandiosa adunata cui parteciperanno oltre un milione di persone. Hitler da un'apposita tribuna leggerà il «manifesto del socialismo tedesco», manifesto al quale nei circoli politici si attribuisce molta importanza. Il Cancelliere illustrerà per sommi capi il Piano quadriennale di ricostruzione, avendo particolare riguardo ai provvedimenti nel campo del lavoro e in quello sociale.

Negli stessi circoli politici si dà per certo che quanto prima il Governo affronterà il problema dei Sindacati e lo affronterà, si lascia capire, seguendo l'esempio fascista. Una nota di sapore ufficioso, illustrando l'importanza della festa del 1° maggio e del manifesto di Hitler, osserva che il socialismo tedesco non ha naturalmente nulla a che fare col marxismo, di cui anzi è il più implacabile avversario. Il lavoratore tedesco nella Germania nuova deve diventare membro pienamente equiparato della grande comunità del popolo tedesco. Egli deve riconoscere che non attraverso la lotta di classe i suoi interessi possono essere efficacemente tutelati, bensì dal fatto che tutte le categorie dei produttori siano convinte della necessità di assicurare un'esistenza economica all'operaio tedesco.

Un'altra questione di considerevole portata sarà esaminata prossimamente, e cioè quella della Reichsbahn. Come si ricorderà, nel discorso di Potsdam, il Cancelliere dichiarò essere assolutamente necessario il passaggio delle Ferrovie del Reich alla gestione statale. Ora si apprende che il trapasso avverrà nel corso dell'estate.

Il vice-presidente del partito populista, dott. Hugo, ha fatto oggi al *Börsen Zeitung* alcune dichiarazioni interessanti. Ha annunziato anzitutto che il 23 aprile il Direttorio si riunirà per deliberare appunto lo scioglimento del partito; ha comunicato poi che la decisione è stata presa dopo un importante colloquio con Hitler, il quale si è dichiarato ben lieto di accogliere nel suo movimento tutti gli ex-populisti.

«Ora, in Germania — ha soggiunto Hugo — esiste solamente una volontà politica, ed è quella del nazionalsocialismo, motivo per cui tutti gli altri partiti non hanno più ragione di essere, e dovranno presto o tardi lasciarsi assorbire dall'imponentissimo movimento nazionalsocialista. Anzi, l'esempio dei populisti dovrebbe essere seguito prontamente da tutti gli altri».

Più oltre l'Hugo ha fatto capire che anche i tedesco-nazionali, più presto di quanto si creda, saranno costretti a rendersi conto della realtà, e a trarne le dovute conseguenze.

Il Rettore, il Senato accademico e i decani dell'Università di Colonia hanno rassegnato le dimissioni, e ancora in giornata si è proceduto alla nomina dei successori, i quali appartengono tutti al fronte nazionale. Il nuovo Rettore, professore Leopold, è un nazionalsocialista. Lo stesso provvedimento sarà seguito prossimamente in tutte le altre Università. Gli elementi socialdemocratici e marxisti non potranno occupare posti direttivi di qualche responsabilità.

Con odierno decreto del ministro del Culto di Prussia, dott. Rust, si promuove una radicale riforma del cosiddetto diritto goliardico. Il nuovo diritto è basato non sul principio del «cittadino dello Stato», bensì su quello del «cittadino del popolo», vale a dire sul principio della nazionalità e della razza. Per conseguenza tale diritto, che viene definito pan-tedesco, si estenderà anche agli studenti austriaci e a quelli delle minoranze tedesche all'estero, mentre ne saranno esclusi gli israeliti. Le elezioni presso le varie associazioni studentesche saranno soppresse in omaggio al principio antidemocratico del Governo nazionale. D'ora innanzi dovrà imporsi il principio gerarchico: la elezione sarà sostituita dalla nomina dall'alto.

Il Luogotenente della Baviera, generale von Epp, ha nominato il Commissario alle Finanze dott. Siebert Presidente dei Ministri e Ministro delle Finanze. Su proposta di Siebert ha nominato quindi i membri del nuovo Gabinetto bavarese. Il portafoglio dell'Interno è stato affidato a Wagner, e quello della Giustizia al dott. Frank consulente legale del partito nazionalsocialista. Esser e Roehm sono stati nominati Segretari di Stato a disposizione del Presidente dei Ministri. Roehm, come è noto, è capo di stato maggiore dei reparti d'assalto croce uncinati.

Tanto il Presidente dei Ministri come gli altri membri del Governo bavarese sono nazionalsocialisti.

Von Papen e Göring ricevuti dal Papa

Roma, 12 notte.

(*G. C.*) Alle ore 10,20 di stamane il vice Cancelliere tedesco Von Papen si è recato in Vaticano accompagnato dalla consorte e dal dott. Clee, consigliere dell'Ambasciata tedesca presso la Santa Sede.

Il vice Cancelliere vestiva la marsina con la collana di cameriere segreto del Pontefice. Ricevuto nel cortile di San Damaso da mons. Migone e dal cameriere segreto Guglielmo Assia-Staffen, Von Papen è stato introdotto subito nella biblioteca privata del Pontefice, col quale è rimasto a colloquio circa mezz'ora. Il Pontefice ha donato a Von Papen la medaglia annuale del pontificato e alla consorte un rosario in ametista.

Dopo l'udienza Von Papen si è allontanato dalla Città del Vaticano. Subito dopo giungeva il ministro Göring, il quale ha avuto un colloquio col Papa di venti minuti e uno col card. Pacelli, Segretario di Stato, di circa quaranta, al termine del quale il ministro ha lasciato il Vaticano.

Domattina il Papa, nell'amministrare la Comunione pasquale ai monsignori e prelati della sua nobile anticamera, la distribuirà anche al Cancelliere austriaco Dollfuss ed al vice Cancelliere tedesco Von Papen.

La guerra in Cina

I Giapponesi sulla via di Pechino

Scianghai, 12 notte.

Continuano le ostilità al Sud della Grande Muraglia. Pare che lo Stato Maggiore nipponico voglia farla finita con le guerriglie, e sia deciso a far pesare una minaccia su Pechino e Tien-Tsin per obbligare i generali cinesi a venire a trattative.

All'Ovest di Sciangai-Kuan l'obiettivo dei giapponesi è Luan-Cieu, importante località sul fiume Luan, e inoltre punto strategico sulla ferrovia che conduce da Pechino a Mukden e comanda la strada di Tien-Tsin.

Stamane le truppe nipponiche, appoggiate da apparecchi da bombardamento e da carriaggi di artiglieria, hanno scatenato un nuovo attacco. Dopo un vivissimo combattimento, si sono impadroniti di Leng-Kow, progredendo rapidamente fin nei dintorni di Haijang, vicinissimo a Cimsangtao.

A Nord-Ovest nel settore di Kupeikow, alcuni distaccamenti giapponesi hanno respinto verso il Sud le truppe cinesi che battono in precipitosa ritirata per evitare di essere aggirate sul fianco destro. Se i giapponesi continuano ad avanzare su questo punto, si renderanno padroni della strada di Pechino.

Negli ambienti cinesi si prova una viva ansietà dinanzi al rapido procedere delle operazioni, benchè le autorità militari nipponiche dichiarino che le truppe ripiegheranno sulla Grande Muraglia non appena avranno respinto sufficientemente lontano le forze cinesi. In una dichiarazione pubblica il Presidente del Consiglio cinese esprime ancora — non si sa in base a quali dati — tutta la sua speranza in un intervento energico della Società delle Nazioni.

Un «memorandum» belga

sul progetto di Patto quadripartito

Bruxelles, 12 notte.

I membri del Governo si sono riuniti questa mattina sotto la presidenza del Primo Ministro De Broqueville. Il Ministro degli Esteri, Paolo Hymans, ha fatto una esposizione minuziosa della situazione estera ed ha dato conoscenza al Consiglio del programma dei lavori della conferenza di Washington, conferenza alla quale le piccole e le medie Potenze, fra cui il Belgio, non sono state invitate, ma che potranno tuttavia far seguire i lavori dal loro rappresentante diplomatico.

Il Ministro Hymans ha messo al corrente il Consiglio della accoglienza fatta al memorandum che il Belgio ha inviato alle Potenze circa il Patto quadripartito.

Una seduta plenaria per l'abbassamento delle barriere doganali e la soppressione delle restrizioni degli scambi si è tenuta nel pomeriggio al Palazzo delle Accademie, sotto la presidenza del Ministro di Stato Paolo Segers. A questa seduta, organizzata da tutte le Camere di Commercio straniere stabilite in Belgio e dalle Camere di Commercio e sindacali del paese, assistevano i ministri Hymans, Lippens, Van Iracker, Tschoffen e numerosi membri del corpo diplomatico.

Quale conclusione a questa seduta, nel corso della quale numerosi discorsi furono pronunziati, è stato votato un ordine del giorno che afferma che le barriere doganali e le restrizioni degli scambi costituiscono degli ostacoli insormontabili al ristabilimento del commercio internazionale. Conviene sopprimere questi ostacoli ed ognuno deve collaborare a tale risultato. In conseguenza gli organismi rappresentati hanno deciso di sollecitare dai loro membri una attività particolare per creare un movimento dell'opinione pubblica favorevole all'abbassamento delle barriere doganali e alla soppressione delle restrizioni negli scambi fra tutti i paesi.

I rapporti fra Roma e Parigi

nei rilievi della «Volonté»

Parigi, 12 notte.

Le trattative diplomatiche che stanno svolgendosi a Roma dànno luogo ad un commento della «Volonté» che merita di essere riferito.

«Attendendo il seguito dei negoziati — scrive la «Volonté» — siamo lieti di constatare che l'iniziativa presa da Mussolini e l'accoglienza da essa avuta in Francia hanno prodotto un netto miglioramento nei rapporti franco-italiani. Già da parecchi mesi l'opinione pubblica, compresa quella dei partiti di sinistra, desidera un miglioramento dei rapporti tra Roma e Parigi. L'accoglienza fatta in Italia alle offerte di Tolosa del sig. Herriot era stata fredda per non dire di più. Dalla fine dell'anno scorso nessun miglioramento apprezzabile si era verificato, ma ora il vento è cambiato. Se questo felice avvenimento si è prodotto, lo si deve alla chiaroveggenza del signor Daladier e del signor Paul-Boncour. Il Governo francese non ha ceduto alle pressioni dei circoli di destra nè a quelle degli organi conservatori. Esso ha rifiutato, esso ha studiato, esso ha negoziato ed ha finito per prendere una iniziativa che completa quella del signor Mussolini. Non dimentichiamo che Roma è attualmente teatro di parecchie conversazioni. Che durante questo tempo la stampa italiana abbia dato prova di simpatia verso il nostro paese, è un indizio particolarmente interessante».

I socialisti francesi voteranno le spese militari

Parigi, 12 notte.

Il gruppo socialista ha tenuto una seduta questa sera per stabilire definitivamente la propria posizione nei confronti dei crediti della Marina e di quelli della difesa nazionale. Dopo una discussione movimentata, il gruppo ha deciso con 28 voti contro 19 di accogliere le proposte presentate dalla Commissione delle Finanze, la accorda, dunque, col governo.

Dopo 50 anni di Siberia ritorna in Patria

Berlino, 12 notte.

La *Gazeta Polska* informa che, dopo cinquant'anni di esilio, è tornato ora dalla Siberia un ex-impiegato postale a Roch Paskovski che nel 1883, dopo avere partecipato ad un complotto anti-zarista, fu condannato all'ergastolo; e successivamente alla segregazione perpetua in Siberia. Il Paskovski da oltre venti anni si trovava in un remoto villaggio siberiano, e soltanto la scorsa estate fu informato della guerra mondiale e della sorte toccata al suo paese. L'ex-esiliato ha 83 anni.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Al Teatro Reale dell'Opera

«Resurrezione» di Franco Alfano

Roma, 12 notte.

Stasera il Teatro dell'Opera ha dato la prima rappresentazione l'opera drammatica di Franco Alfano *Resurrezione* su libretto tratto dall'omonimo romanzo di L. Tolstoi.

L'esecuzione di questo melodramma, che ha avuto successo in molti teatri del mondo, ha richiamato un pubblico foltissimo di ascoltatori, tanto più che l'interpretazione artistica affidata a cantanti di grande valore prometteva di fare di questo spettacolo un avvenimento d'eccezione. La parte della protagonista era affidata a Giuseppina Cobelli, quella del principe Dimitri al tenore Angelo Minghetti, mentre Gino Vanelli impersonava Simonson. L'orchestra diretta da Gabriele Santini ha dato il più efficace rilievo alla musica dell'Alfano e hanno mirabilmente concorso alla riuscita della rappresentazione così le masse corali come tutti gli elementi decorativi della messa in scena, curata dal Govoni che ha creato una degna cornice alle vicende drammatiche del racconto tolstoiano.

L'opera ha avuto un successo vivissimo. Il pubblico ha ripetutamente applaudito alla fine di ogni atto e l'autore, gli interpreti ed il direttore d'orchestra sono stati evocati più volte al proscenio fra calorosissime manifestazioni di consenso.

La gatta di Rino Alessi rappresentata dalla Pavlova a Trieste

Trieste, 12 notte.

Al Teatro Verdi, presente un pubblico imponente, la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato *La gatta*, tre atti di Rino Alessi, messa in scena da Nemirovic Dancenko.

Il lavoro raffigura, attraverso vigorosi episodi, un conflitto di passioni che si conclude drammaticamente, secondo una significazione morale che è a fondamento del dramma. L'interpretazione di Tatiana Pavlova è stata magnifica; tutti gli attori, e segnatamente Renato Cialente, hanno contribuito al successo del lavoro, che ha riscosso cinque chiamate dopo il primo atto e sette dopo il secondo, a quattro delle quali ha partecipato anche l'autore; alla fine del terzo atto, si sono avute una ventina di chiamate, pure assai calorose.

La celebre cantante de Padilla è morta a Berlino

Berlino, 12 notte.

E' morta stamane, poco più che cinquantenne, la notissima cantante Lola Artot de Padilla. Da Parigi, sua città natale, la Artot nel 1905 venne in Germania, e un anno appresso fu scritturata dall'Opera comica di Berlino. Nel 1913 passò all'opera di Stato col titolo di cantante di corte.

AL TEATRO DI TORINO Elvira Popesco e Luigi Verneuil hanno dato iersera l'ultima rappresentazione con *Tu mi sposerai!...* dello stesso Verneuil. La loro recitazione vivace, rapida, briosissima ha divertito il pubblico, suscitando continua ilarità; applausi calorosi hanno salutato i due attori e i loro compagni, che si presentarono più volte alla ribalta, ad ogni fine d'atto, festeggiatissimi.

AL CHIARELLA questa sera ultima recita della Compagnia Ricci, con *Mio padre aveva ragione*, di Sacha Guitry, a premi popolari.

Posdomani il teatro accoglierà la Compagnia operettistica Fineschi-Osiris, con una nuova rivista, *Alla paesigiola*, di Weber e Hess, ridotta da Bel Ami.

ALL'ALFIERI Petrolini dà questa sera, come ultima recita della stagione, lo spettacolo in suo onore con *I fratelli Castiglioni* di A. Colantuoni.

Domani riposo. Sabato debutto della Compagnia genovese di Gilberto Govi con *Sotto a chi tocca*, di G. Orengo.

Il concerto di Sabato Santo al Teatro di Torino

Sabato prossimo, alle 21, il maestro Ugo Tansini dirigerà al Teatro di Torino il quindicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, al quale prenderanno parte, oltre all'orchestra dell'Eiar, un coro di cento voci e un gruppo di artisti insigni. Il concerto sarà aperto da una novità assoluta di Sandro Fuga ispirata dal XVII dei Salmi, quella in cui la preghiera di Davide palpita negli accenti del «giusto perseguitato»: le parole del Salmo saranno intonate dal baritono Cesare Formichi, accompagnato dall'orchestra. Sarà quindi eseguita *La Risurrezione di Cristo* del Perosi; solisti il tenore Antonio Melandri (*storico*); il baritono Cesare Formichi (*Cristo*); il soprano Maria Caniglia (*Maria Maddalena*); il contralto Angela Rossini (*Maria*); il baritono Franco Rosati (*Pilato*).

Quartetto Kolisch al Liceo

Il quartetto Kolisch, che, l'altra sera, al Liceo, ebbe calorosi applausi per l'interpretazione di opere di Reger, Schönberg, e specialmente pel quartetto di Debussy, darà stasera il suo quinto ed ultimo concerto per il Gum. Il programma comprende quartetti di Ravel, Alfano, Bela Bartok.

Il concorso cinematografico a Milano

Milano, 12 notte.

Si è inaugurato, nel pomeriggio di oggi, il concorso cinematografico internazionale, che si svolge in un salone del centro e per il quale sono iscritte sette nazioni.

Il primo *film*, di produzione italiana, dal titolo: «T'amerò sempre», per la regia di Camerini, è interpretato da Elsa De Giorgi e Nino Besozzi. Anche il pubblico è ammesso a questo caratteristico torneo e del suo giudizio terrà conto la giuria nella classifica finale. Intanto, il primo saggio italiano ha ottenuto un caloroso successo; anche tecnicamente è stato giudicato uno dei migliori della più recente produzione internazionale.

Camicia Nera a Parigi

Parigi, 12 notte.

«Camicia Nera», la grande pellicola della *Luce*, è stata oggetto di vivissimo interessamento nelle prime proiezioni private effettuate in questa capitale. La settimana ventura «Camicia Nera» verrà proiettata sullo schermo della Casa degli Italiani alla presenza di S. E. l'Ambasciatore, del R. Console, del Segretario del Fascio, di tutte le autorità e della grande massa dei nostri connazionali. Dopo di che, a quanto ci consta, sarà proiettata in un elegante cinematografo del quartiere dei Campi Elisi.

I «premi di fecondità» della Milizia

Una erogazione di 50 mila lire disposta dal Capo del Governo

Roma, 12 notte.

Analogamente a quanto venne effettuato negli anni precedenti, l'Opera di previdenza della Milizia ha concorso quest'anno alla battaglia demografica, portando a 60.000 lire i premi di fecondità.

S. E. il Capo del Governo, Comandante della Milizia, conosciuta la deliberazione dell'Opera, ha disposto allo stesso scopo l'erogazione di altre 50.000 lire. Ottantadue Ufficiali e 386 Camicie Nere, segnalatisi per numerosa prole, beneficieranno per tal modo di premi per complessive lire 110.000.

La nuova stazione di Firenze

Il Comune contrario all'esecuzione del progetto premiato

Firenze, 12 notte.

Si è riunita la consulta municipale per esaminare alcuni importanti affari posti all'ordine del giorno.

Prima che l'adunanza avesse termine, su proposta del consultore ing. Puccini, la consulta, all'unanimità, si è associata al Podestà, conte Della Gherardesca, che si è dichiarato energicamente contrario all'esecuzione del progetto premiato nel recente concorso per la nuova stazione di Firenze.

Balilla due volte decorato

Verona, 12 notte.

Il Balilla marinaretto Alfredo Saller, di 12 anni, già decorato di medaglia di bronzo, è stato nuovamente ricompensato, dalla fondazione Carnegie, con una medaglia d'argento piccola e un titolo nominativo del Consolidato 5 per cento per lire 700, per essersi, nel settembre del 1931, con generoso impulso, gettato, vestito com'era, nelle acque di un laghetto, riuscendo a trarre in salvo la bambina Laura Ferroni, caduta accidentalmente in acqua e in procinto di annegare.

Il marinaretto si immergeva a parecchi metri di profondità, riuscendo a riportare alla superficie la bambina che, ormai, non dava più segni di vita.

SPORT

Il concorso ippico di Genova

Genova, 12 notte.

Sul campo municipale di via Guerrazzi ha avuto inizio oggi l'annunziato concorso ippico.

Ecco i risultati:

Premio Montenero (gara a effetto) percorso 800 metri per cavalli di ogni età e paese: 1. Siberia, condotta dal tenente colonn. Forquet, in 1'28" 4/5; 2. Eglantine (maggiore Olivieri) in 1'30" 4/5; 3. Oria (maggiore Olivieri) in 1'31" 3/5; 4. San Quintino (capitano Segni) in 1'33" 3/5; 5. ex aequo: Val Forcelon (maggiore Olivieri) e Topaia (console Alviai) in 1'34"; 7. Vitucchio (capitano Barendson) in 1'35"; 8. Jack Peary (maggiore Lombardi) in 1'35" 1/5; 9. La mia carezza (maggiore Morigi) in 1'38" 3/5.

Premio Regina (gara di precisione per amazzoni) percorso metri 800: 1. Graston (signorina Anna Maria Rivolta) in 1'37" 4/5; 2. Iris (signorina Alma Malteucci) in 1'38"; 3. Dolores Del Rio (signorina Pinj Zanchi) in 1'50" (tre penalità); 4. Doretta (signorina Adelina Bocciardo) in 1'34" (4 penalità).

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 12 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/2 l. 92 —
Id. id. 1937	d. 99 — l. 100 1/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 3/4 l. 86 1/8
Id. Roma id. id.	d. 85 3/4 l. 86 1/8
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 97 — l. 97 1/2
Sip	d. 69 — l. 69 5/8

AZIONI

	11	12
Italian Superpower	1	1
American Can	60 1/2	60
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7 1/4
American Tel. Tel.	93 1/8	91 5/8
Consolidated Gas	44 3/8	43 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	53 1/4	52 1/2
General Electric	14 1/8	14
Intern. Harvester Co.	24 3/8	23 1/2
Johns Manville Corp.	19 1/8	18 3/4
General Motors	13 5/8	13 1/4
Kennecott Copper	11 3/8	11 1/8
Montgomery Ward	14 1/2	14 1/4
National Biscuit	39 1/2	38 3/4
New York Central Ry	17 7/8	17 1/4
North American Co.	18 3/4	18 1/4
Procter Gamble Comp.	27 1/8	27 5/8
Radio Corporation	4 3/8	4 1/8
Standard Brands Inc.	16 1/2	16 1/4
Standard Oil of New Jers.	27 1/4	27 1/8
Texas Gulf Sulphur	19 7/8	20 1/8
United Corporation	6 1/8	5 7/8
United States Steel	31 5/8	31 1/4
Union Carbide Co.	25 3/8	24 3/4

New York, 12. — Chiusura cambi: Roma 6,12,62; Londra 3,41,51; Berlino 23,77; Madrid 8,50; Bruxelles 13,97; Berna 19,37; Copenaghen 15,20; Buenos Aires carta 26,36; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 4,10,62; Buenos Aires su N. York pro 173,50; Stoccolma 18,06; Oslo 17,49.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile: Middling 6,70.

	11	12		11	12
Aprile	6,52	6,53	Ottobre	7,08	6,96
Maggio	6,64	6,59	Id.	7,03	6,99
Id.	6,66	6,60	Novemb.	7,09	7,03
Giugno	6,72	6,66	Dicemb.	7,16	7,11
Luglio	6,80	6,74	Gen. '34	7,22	7,17
Id.	6,81	6,76	Id.	—	7,18
Agosto	6,87	6,81	Febbraio	7,28	7,24
Settemb.	6,94	6,88	Marzo	7,35	7,31

New Orleans 12. — Disponibili: Middling 6,57; Futuri:

	11	12		11	12
Maggio	6,60	6,57	Dicemb.	7,12	7,08
Luglio	6,76	6,72	Gen. '34	7,18	7,14
Id.	6,77	6,73	Marzo	7,30	7,28
Ottobre	6,99	6,95			

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5,32; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,44; Id. Upper 6,60; M.G. Surtee F.G. 4,96; Id. Broach 4,05; American Sind-Punjab 4,53; M. G. Bengal 3,87; Id. id. superfine 4,07; Id. Scinde 3,87; Id. id. superfine 4,07; Importazioni della giornata balle 2400.

Liverpool 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	11	12		11	12
Aprile	5,13	5,08	Gen. '34	5,24	5,16
Maggio	5,16	5,09	Febbraio	5,26	5,18
Giugno	5,16	5,09	Marzo	5,28	5,20
Luglio	5,16	5,09	Aprile	5,29	5,21
Agosto	5,17	5,10	Maggio	5,30	5,23
Settemb.	5,18	5,11	Luglio	5,33	5,25
Ottobre	5,20	5,12	Ottobre	5,36	5,28
Novemb.	5,21	5,13	Gen. '35	5,41	5,33
Dicemb.	5,22	5,15	Marzo	5,44	5,36

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	11	12		11	12
Maggio	7,11	7,07	Gen. '34	7,45	7,39
Luglio	7,20	7,16	Marzo	7,51	7,47
Ottobre	7,29	7,26	Aprile	7,51	7,47
Novemb.	7,35	7,31			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Maggio	6,36	6,32	Gen. '34	6,37	6,34
Luglio	6,35	6,31	Marzo	6,42	6,39
Ottobre	6,34	6,31	Aprile	6,42	6,39
Novemb.	6,33	6,30			

Indiani:

	11	12		11	12
Maggio	4,57	4,43	Gen. '34	4,62	4,03
Luglio	4,57	4,43	Marzo	4,64	4,55
Ottobre	4,57	4,46			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 aprile 1933-XI.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	14	coperto	L. mosso
Sanremo	19	13	»	»
Milano	21	11	½ cop.	
Venezia	16	10	coperto	l. mosso
Trieste	18	11	»	calmo
Fiume	19	10	»	»
Trento	22	4	½ cop.	—
Bologna	18	14	sereno	—
Firenze	21	10	coperto	—
Ancona	18	11	½ cop.	l. mosso
Roma	20	11	coperto	»
Napoli	15	9	»	»
Bari	14	8	»	»
Taranto	16	8	½ cop.	»
Palermo	15	9	sereno	calmo
Catania	20	9	»	»
Messina	17	11	½ cop.	»
Cagliari	15	8	sereno	»
Tripoli	19	13	»	l. mosso
Bengasi	15	7	coperto	»
Rodi	15	8	½ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dall'11 al 12 + 17,8

Massima del giorno 12 + 19,9

Previsioni

Roma, 12 notte.

Le condizioni di instabilità del tempo andranno accentuandosi sull'alta e media Italia, ove gli annuvolamenti presenteranno maggiore consistenza specie nelle ore meridiane, e potranno dar luogo a brevi precipitazioni. Sulle isole meridionali condizioni ancora buone, con scarsa nebulosità. Predominio di venti moderati orientali sull'arco alpino e sulla Venezia, intorno ponente altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso o poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle 0,15, dopo violenta malattia munito dei Conforti Religiosi, è spirato serenamente

RUGGERO MONTALTO
dei DUCHI di FRAGNITO

d'anni 15

Straziati dànno l'annunzio:

la mamma **Dora Meralli** Duchessa di **Fragnito**;

i fratelli: **Francesco, Ludovico, Costanza** col marito Comandante **Giuseppe Diana, Gianni, Teresa** col marito Comandante **Oliviero Diana, Fabrizio, Enrico**;

gli zii: Contessa **Maria Rizzini, Ifigenia, Lidia, Ennio, Aldo, Dario** con la moglie **Sandra** e la piccola **Vittoria**;

cugini e parenti tutti e la fedele **Peppina**.

La salma partirà dall'abitazione, via Romani 5, il giorno 13, alle ore 10, ed i funerali avranno luogo a Fragnito Monforte.

Torino, 12 Aprile 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Ieri, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

PIETRO INNOCENTI

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie **Libera Montaldi**, i figli **Virginia, Albina, Alfredo** con la consorte **Ghiazza Celestina** e adorati nipotini **Paolo** e **Piero**; la sorella, i cognati e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali giovedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Viareggio 76. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-616 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente cessava di vivere

GRAMAGLIA CAMILLO

Ne dànno il mesto annunzio: la moglie, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 13, ore 10, e per volontà del defunto sarà modesta e senza fiori.

Si ringrazia anticipatamente le buone persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, piazza Vittorio Veneto N. 21.

Mamma, Papà e Nonno di

GIGI SURA

commossi per le solenni onoranze tributate al loro Adorato ringraziano: Il Console Vedani e gli Ufficiali della Legione Universitaria che, con servizio di Onore, ne vollero vegliare la Salma; l'VIII Centuria; il Comando del Presidio; il Rettore dell'Università; il Comandante la Scuola All. Uff. di Moncalieri; il Guf; il Segretario Politico ed il Fascio di Carmagnola; il Maggiore C. Merenda che Gli porse con elevata parola l'ultimo saluto; il Presidente, gli Amministratori, e i Sanitari dell'Ospedale Maria Vittoria; il Cottolengo; l'Opera Don Bosco e gli altri Istituti; gli Amici; e tutti Coloro che con fiori, corone, intervenendo ai funerali, con telegrammi, con scritti, da vicino e da lontano presero parte al loro immenso dolore.

A tutti, Anime buone, giunga il cuore riconoscente dei Genitori infelici.

Torino, 12 Aprile 1933-XI. 16074

Il marito della compianta

Brovetto Agostina Moriondo

commosso per l'imponente dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta, ringrazia quanti si associarono al suo immenso dolore. 16082

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte del **Rag. BALDASSARRE PEYRETTI**, il 19 aprile, nella chiesa di S. Domenico, alle ore 8, 9, 10, e il 21, in Bardassano, ore 10, si diranno Messe in memoria dell'Amato Scomparso. Riconoscenti agli amici che lo ricorderanno. 16066